



FALCONERIA CLASSICA: CACCIA COL FALCO E CON I RAPACI ADDESTRATI

By Hyerax (hyerax@gmail.com)



LA FALCONERIA CLASSICA: CACCIA COL FALCO E CON I RAPACI ADDESTRATI

Testi e foto di questo manuale sono © by Hyerax (hyerax@gmail.com)



Pubblicazione a cura della risorsa italiana di falconeria www.falconeria.info

Testi e foto © by Hyerax (hyerax@gmail.com)

Anno di pubblicazione: 2008

Disponibile online sul sito: www.falconeria.info

Citazione: Hyerax & Falconeria.net. 2008. La falconeria classica: caccia col falco e con i rapaci addestrati. 154 pagine. www.falconeria.info.

I testi e le immagini presenti in questo sito sono di proprietà esclusiva di Hyerax e www.falconeria.info e sono protetti da leggi italiane ed internazionali sui diritti d'autore, ne è quindi vietato l'uso, la riproduzione o l'alterazione (anche parziale) senza un'autorizzazione scritta dell'autore.

E' possibile richiedere le stampe delle fotografie presenti nelle gallerie del sito per l'esclusivo uso personale o l'utilizzo delle stesse per uso professionale (editoria, pubblicità, etc. etc.) inviando una e-mail all'indirizzo: hyerax@gmail.com.

All texts and images of this site are property of Hyerax and are protected under Italian and international copyright laws. Any reproduction, traslation or other uses are prohibited without the express written permission by the author.

It is possible to receive the prints of the photographs reproduced in the galleries of this site for an exclusively personal use or, alternatively, for a professional use (publishing, advertising, etc.) by sending an E-mail to: hyerax@gmail.com



Indice del manuale

Introduzione a questo manuale	6
Introduzione alla caccia con i rapaci da falconeria	7
La legge	10
La biologia della predazione.....	11
L'etica della caccia	18
La giusta scelta per iniziare	20
Preventivo dello spazio per la falconeria classica:.....	20
Preventivo delle spese richieste dalla falconeria classica	21
Preventivo dell'impegno richiesto dalla falconeria classica.....	21
Scelta della specie per iniziare.....	21
Scelta della specie finale.....	22
Iter per apprendere le tecniche di falconeria classica:	28
Le attrezzature per la caccia con i rapaci addestrati.....	30
Introduzione.....	30
Cappucci	31
Blocchi, pertiche e trasportini a mano	33
Geti, braccialetti e lunga	35
Trasportini da auto.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Borse e sistemi di trasporto.....	36
Logori da addestramento	37

Lanciaprede	38
Palloni e aquiloni	39
Logori meccanici	40
Radio.....	40
Radio di lunga vita e attacco a zaineto.....	41
Introduzione.....	41
Lo zainetto	41
A) Vantaggi dell'attacco a zainetto	41
B) Svantaggi dell'attacco a zainetto	42
Montaggio dello zainetto	43
Montaggio della radio.....	43
Le radio di lunga vita (LLR).....	46
L'abbinamento tra zainetto e LLR	46
Addestramento: le basi	48
Introduzione biologica	48
L'addestramento di base	49
Addestramento avanzato.....	51
Introduzione.....	51
Il Logoro	51
I vizi e gli errori	55
Il volo di attesa e l'altezza	59
Il volo di inseguimento	61
La Fitness.....	62
Addestramento: l'introduzione del rapace ("Entering")	76
Eco-etologia applicata alla falconeria: tecniche di addestramento dei giovani falchi pellegrini.	76
L'Hacking.....	88
Gli ausiliari del falconiere	89
I cani da caccia	90
Introduzione.....	90
Le razze.....	91
L'acquisto del cane	92
L'addestramento del falco col cane	93
Le caratteristiche di un cane da falconeria.....	95
Il furetto	96
La caccia col falco nella falconeria classica	97
La caccia con i rapaci nella falconeria moderna.....	98
Le prede.....	100
Germano reale.....	100
Marzaiola	102
Mestolone	103
Folaga	105
Gallinella d'acqua.....	106
Pavoncella.....	108
Beccaccia.....	109
Beccaccino.....	110
Quaglia.....	112
Fagiano.....	113
Pernici e Coturnici	114
Starna	115
Colombaccio.....	116
Tortora selvatica	118
Allodola	120
Gazza	121
Cornacchia grigia e nera	123
Ghiandaia.....	125
Merlo	126
Tordi (Bottaccio, Cesena, Sassello).....	128
Lepre.....	129
Coniglio	131
Minilepre	132
Le tecniche di caccia moderne con i rapaci da falconeria.....	134
Caccia col Falco Pellegrino alle Anatre.....	134

Caccia con i Falchi ai Corvidi.....	136
Caccia con i Falchi d'alto volo alle Pernici	138
Caccia col Falco Pellegrino al Fagiano.....	140
Caccia con lo Sparviere alle Gazze.....	142
Caccia con lo Sparviere alla Quaglia.....	143
Caccia con lo Sparviere ai Turdidi.....	144
Caccia con l'Astore alle Anatre	145
Caccia con l'Astore al Fagiano	146
Caccia con l'Astore ai Corvidi.....	147
Caccia con l'Astore ai Lagomorfi.....	148
Caccia con l'Harris a selvaggina varia.....	149
Caccia con i falchi d'alto volo alla Quaglia.....	151
Caccia col Falco Pellegrino alla Starna	152
Caccia con l'Harris ai Lagomorfi	153
La potenza dei rapaci	155

www.falconeria.info

Introduzione



1.0 Introduzione

Questo manuale vuole essere una anticipazione dei concetti che il falconiere che vuole dedicarsi con successo alla caccia con i rapaci deve conoscere. Come già spiegato anche negli altri manuali NON è possibile ridurre e rendere in un libro di 100 o 200 o anche 400 pagine tutti i concetti necessari all'addestramento avanzato di un rapace. Vi renderete conto leggendo questo libro di circa 100 pagine che tutti gli argomenti sono trattati sinteticamente; una trattazione completa dei concetti necessari alla caccia con i rapaci richiederebbe uno spazio almeno 5 volte superiore, e stiamo parlando solo della caccia! Per gli approfondimenti dunque consultate il portale www.falconeria.info e le pubblicazioni da noi prodotte, con particolare riguardo al Corso Multimediale di Falconeria.

Introduzione alla caccia col falco



2.0 Introduzione alla caccia con i rapaci da falconeria

La falconeria classica è definita come "l'arte di addestrare i rapaci nobili allo scopo di cacciare prede selvatiche nel loro ambiente naturale". Questa è la disciplina che richiede più tempo, più spese, più impegno, ma forse, anche, quella che da più soddisfazioni. A sua volta la caccia con i rapaci addestrati si distingue in varie categorie sia in funzione delle prede sia 1) in funzione del rapace utilizzato e sia 2) in funzione delle prede o 3) in funzione dell'ambiente:

1) Classificazione in base ai rapaci usati per la caccia:

- a) Caccia d'alto volo: vengono utilizzati i Falchi di grossa taglia (Pellegrini, Lanari, Sacri, Girfalchi, Ibridi ecc)
- b) Caccia di basso volo: praticata soprattutto con gli Accipiter (Astore, Sparviere per es).

- c) Caccia con le Poiane: come la poiana di Harris, la Poiana Codarossa ecc
- d) Caccia con i piccoli Falchi: come ad esempio il Gheppio comune, il Gheppio americano o lo Smeriglio
- e) Caccia con le Aquile
- d) Altri tipi: caccia con i gufi reali per es.

2) Classificazione in base alle prede:

- 1) Fagiani e starne
- 2) Anatre
- 3) Corvidi
- 4) Pelo (Lepri, Conigli, Minilepri)
- 5) Piccoli Passeriformi

Ogni tipo di preda può essere cacciata con vari tipi di rapace in funzione dell'ambiente. Per es. il fagiano in bosco può essere cacciato con l'Astore (Basso volo) e in radure aperte può essere cacciato con il Pellegrino (Alto volo).

Le Aquile non vengono usate a caccia, almeno in Italia, perché il loro uso venatorio è troppo complicato a causa delle restrizioni legislative e delle prede proibitive (volpi e caprioli). La caccia di basso volo è sicuramente la più soddisfacente, in essa il rapace viene usato come un proiettile "intelligente" cioè che insegue la preda ovunque essa vada. I rapaci classici impiegati in questo tipo di caccia sono quelli tipici dei boschi, gli Accipiter, ali corte e coda lunga per manovrare agevolmente tra la vegetazione (Astore e Sparviere) ma possono essere usati anche il Gheppio americano, il Gheppio comune, lo Smeriglio ed ibridi con lo Smeriglio. Essa è dunque una caccia di inseguimento. Si cammina in cerca della preda, e in questo caso l'ausilio del cane è indispensabile, e una volta avuto il contatto e individuata la preda, che a sua volta avrà individuato noi e quindi sarà in fuga, si lancia il rapace in inseguimento. Per grosse prede quali conigli, lepri, fagiani e starne si usa l'Astore, per prede più piccole come le quaglie o i piccoli passeriformi si usa lo sparviere oppure lo smeriglio. Alla caccia vera e propria con i rapaci di solito si avvicinano persone che sono già cacciatori e quindi si trovano meglio con la caccia di basso volo. La caccia di alto volo invece consiste nel lanciare prima il falco in volo e successivamente dedicarsi alla ricerca della preda. E' da notare che il falco non può stare in volo troppo tempo (più di mezzora) e dunque è importante, per questo tipo di caccia avere a disposizione zone ricche di selvaggina, zone che consentano di trovare in breve tempo la preda e involarla per farla abbattere dal falco. Gli accipiter nella caccia d'alto volo non possono essere utilizzati perché non hanno la struttura idonea a rimanere in alto volo per così tanto tempo. I falchi sono i migliori per questo utilizzo. Poiane ed aquile possono volteggiare anche per più tempo rispetto ai falchi ma le loro picchiate lasciano a desiderare e dunque non sono idonee all'abbattimento in volo della selvaggina pennuta. Una forma intermedia di caccia è la caccia ai Corvidi (cornacchie, gazze), che può essere effettuata sia con Astore e Sparviere, sia con falchi (di solito ibridi). E' una forma intermedia molto interessante perché queste prede (i corvidi) sono oggi abbondanti ovunque e perché anche a livello legislativo si hanno pochissime restrizioni nella pratica di questo particolare tipo di caccia. Dunque la caccia ai corvidi è un'ottima alternativa sebbene impegnativa ma sicuramente più che eccitante per chi non

ha la possibilità di recarsi a caccia in zone ricche di selvaggina “pregiata” cioè da carne (fagiani, lepri ecc.). Infine abbiamo la caccia con le poiane. La poiana più utilizzata è quella di Harris (*Parabuteo unicinctus*). E' una specie americana che negli ultimi anni ha avuto una esplosione come rapace da falconeria. Ma possono essere utilizzate con successo anche altre specie di poiane (codarossa, ferruginosa, comune) sebbene l'harris sia la specie più indicata. La tecnica di caccia delle Poiane è un intermedio tra il basso e l'alto volo, cacciano in appostamento e poi inseguono la preda, l'appostamento può anche essere “aereo” cioè il rapace volteggia (sfruttando l'ampia apertura alare) in attesa di scovare della selvaggina. Alcuni falconieri dicono che gli Harris sono ottimi cacciatori altri invece negano. Per la poca esperienza che io ho con questo rapace, posso dire che avendoli visti cacciare sono animali molto lenti involo e dunque poco idonei a cacciare selvaggina veloce in inseguimento. Il loro punto forte è l'agguato e l'intelligenza. Sono predatori eclettici in grado di catturare virtualmente qualsiasi tipo di preda (ho visto catturare nutrie, serpenti, carassi!) ma proprio per questa loro eterogeneità sono poco idonei a caccia a della selvaggina specifica quali i fagiani (che è meglio far catturare agli astori in bosco e ai falchi nelle radure).

Ultime due importantissime considerazioni da fare: il porto d'armi ed il cane. Essendo il falco considerato alla stregua di un'arma dall'attuale legge 157 italiana, è necessario avere il porto d'armi e la licenza di caccia per andare a caccia con i rapaci. Questo rappresenta un importante fattore da considerare sia per il tempo che ci vuole per ottenere questi documenti, sia per la spesa. Il cane infine: praticamente un cacciatore che si rispetti non può non avere il cane, anche perché senza questo fondamentale ausiliare non si riuscirebbe a scovare la selvaggina. L'uso del cane è dunque necessario ed irrinunciabile! Gli unici 3 tipi di caccia praticabili senza cane sono: caccia con l'Harris a selvaggina varia (quello che il rapace stesso riesce a trovare), caccia ai Corvidi, caccia alle Anatre (con alto o basso volo) e caccia con lo Sparviere o Smeriglio a piccoli passeriformi. Ma i risultati sono comunque scarsi se si ambisce a selvaggina di valore come fagiani, starne, lepri o quaglie.

La legge

La legge

info



3.0 La legge

Come già spiegato in varie sezioni del portale www.falconeria.info oggi in Italia la falconeria è consentita solo grazie alla legge nazionale sulla caccia n 157 del 1992. Questa legge ha avuto l'indubbio vantaggio di consentire legalmente la falconeria in Italia, ma dal lato opposto ha creato anche un grosso problema: stando alla legge infatti oggi in Italia è possibile acquistare liberamente un rapace (rispettando la CITES) ma non è possibile farlo volare libero senza la licenza di caccia e quindi senza il porto d'armi. A maggior ragione, dunque, chi va a caccia con i rapaci deve avere la licenza di caccia e porto d'armi. Il problema legislativo e i diritti dei falconieri verranno affrontati più in dettaglio nei capitoli successivi.

Biologia della predazione



4.0 La biologia della predazione

By Paolo Taranto (raptorbiol@tiscali.it)

Per apprezzare correttamente i falconi e la falconeria e per lavorare con gli uccelli in modo intelligente, è necessario possedere alcune nozioni di base sulla biologia della predazione e sui fattori evolutivi che hanno formato la natura dei predatori più elevati.

Vi è la tendenza generale, da parte di chi non è correttamente informato, a classificare tutti i carnivori, siano essi Rettili, Uccelli o Mammiferi come esseri pericolosi e aggressivi; è difficile capire perché una tale idea abbia così tanta diffusione anche tra le persone di un certo livello culturale; bisognerebbe intanto fare una piccola riflessione sugli animali casalinghi che tutti conosciamo come il gatto ed il cane, presenti quasi in tutte le case e coccolati dai padroni: sono anch'essi indiscutibilmente dei predatori! La natura tranquilla e affettuosa di questi animali verso i loro compagni umani è nota eppure il gattino dolce che fa le fusa o che sta appisolato sul cuscino ha una duplice personalità e può essere un "crudele" predatore di topi e uccelli; e

così anche il cane che gioca con i bambini può essere un esperto e sanguinario cacciatore in branco in grado di abbattere animali molto più grandi di lui. Con questi animali familiari e domestici, questi modelli di comportamento complessi sono luoghi comuni al punto da essere dati per scontato; quello che invece non è ancora ben chiaro a molti è che queste stesse abitudini predatorie si sono sviluppate in quasi tutti gli animali predatori di un certo livello; si può infatti facilmente dimostrare che questa doppia natura, questa combinazione contraddittoria tra gentilezza e ferocia è assolutamente la norma ed è essenziale alla sopravvivenza di quasi tutte le specie.

Negli animali carnivori primitivi, fino al livello dei Rettili, la ferocia totale è biologicamente tollerabile, anche se pure in questi animali vi è un breve periodo nel loro ciclo vitale durante il corteggiamento e l'accoppiamento durante il quale essi tollerano la stretta vicinanza di esemplari della loro stessa specie. In genere le specie nelle quali una volta schiuse le uova i piccoli non richiedono cure o attenzioni da parte dei genitori, la natura del predatore può essere totalmente feroce e pericolosa. Ma nelle specie che devono invece prendersi cura della prole, c'è l'esigenza di sviluppare altre caratteristiche, tra cui un calo nella ferocia predatoria associato alla cura dei piccoli, momento nel quale, tale ferocia, che nei predatori del primo tipo, quelli meno evoluti, può portare all'uccisione della loro stessa prole per nutrimento, non ha invece ragione biologica per esistere.

Correlato allo sviluppo accennato sopra e legato ad esso, vi è un sorprendente aumento dell'intelligenza di base dell'animale, associato con una corrispondente complessità di comportamento. Gli adulti dei predatori più elevati, sia uccelli che mammiferi, sono riusciti a sviluppare una certa efficienza nell'assicurarsi il cibo, che spesso lascia loro molto tempo da dedicare a se stessi, soprattutto durante il periodo dell'anno nel quale non devono occuparsi dei piccoli. Le creature di alta energia e intelligenza sviluppano una notevole serie di attività che non sono strettamente legati ai modelli di comportamento basilare connessi alla nutrizione e alla riproduzione. Con i mammiferi molte di queste attività sono note e sono le diverse forme di gioco, le risse e lotte con altri animali della loro specie e la caccia. Gli uccelli rapaci mostrano uno sviluppo ugualmente alto in questa direzione e sono state riferite molte attività di gioco sia nei rapaci diurni che nei notturni, ma è in questi ultimi che il gioco arriva ai massimi livelli tra gli uccelli: mentre i rapaci diurni giocano (interagendo tra loro o nei "giochi di predazione") solo fino a un paio di mesi dopo l'involo, invece i rapaci notturni possono continuare a giocare anche da adulti. Sono stati osservati dei Pellegrini giocare con una piuma in aria, lasciarla andare e riprenderla diverse volte; oppure afferrano dei rami e delle pigne dalla cima degli alberi alti. Una volta è stato osservato un Pellegrino cacciare un coyote. Beebe ci racconta anche che sono stati visti dei Falchi della Prateria giocare con un escremento di mucca secco, colpendolo e portandolo in giro in un attacco scherzoso. Tutti i falchi più veloci si divertono a superare in volo e molestare i grandi uccelli che volano lentamente. Gli Smerigli giocano con le cornacchie facendo dei finti attacchi. I corvi spesso confrontano la loro abilità di volo con i Pellegrini o con le aquile in un gioco confuso in alto nell'aria.

Questi sono quindi gli aspetti non di caccia della maggior parte dei predatori più evoluti. Negli uccelli da preda, questo sviluppo in verità non è così avanzato come in certi mammiferi carnivori, specialmente quelli che hanno sviluppato un certo grado di comportamento sociale. I rapaci diurni comunque, diventano molto docili; mostrano sicure reazioni di aver riconosciuto certi individui e un particolare tipo di attaccamento al loro addestratore, accoppiato ad un forte attaccamento al territorio "di casa". Non sviluppano mai un'affezione servile per la compagnia umana che è invece così caratteristica del cane; la natura non sociale della loro evoluzione lo impedisce, così come impedisce a chiunque di addestrare questi uccelli con l'uso della forza, del dolore o della minaccia di forza. Essi mostrano piuttosto ciò che i falconieri scelgono di interpretare come "dignitosa" affezione per il loro addestratore, un distaccato disinteresse nei confronti di altre persone familiari, cani o oggetti, e diffidenza e timidezza verso chiunque e qualunque

cosa sia estraneo.

Adesso, fatta questa sintetica introduzione, possiamo ritornare a parlare della predazione e dei nostri “affettuosi” animali domestici, il cane ed il gatto: ciò che li accomuna e che ne dimostra le attitudini predatorie come tutti gli altri “predatori selvaggi” è il fatto che essi indipendentemente da quanto abbiano mangiato, amano decisamente cacciare e, se sarà data loro la possibilità di farlo, cacceranno ed uccideranno per ragioni che naturalmente non hanno nulla a che fare con la fame. Vari studi hanno dimostrato che l'eccitazione per la caccia e quindi per l'uccisione è stimolata da alcuni fattori input, variabili da predatori a predatori: per esempio l'odore, la vista di alcune cose e non altre, i movimenti etc. Inoltre, Beebe ci conferma che il predatore impegnato a uccidere una preda non per fame, non opera in maniera “feroce”, non uccide nella furia del combattimento, ma piuttosto con uno spirito di fine eccitazione; questa gioia nella caccia, così facilmente osservabile nel cane e nel gatto, è caratteristica di tutti i predatori più elevati, compresi i rapaci.

Molto probabilmente, la ragione di questo desiderio e volontà di catturare e uccidere prede oltre i loro bisogni, si collega alla cura della prole, perché i genitori di tutti i predatori più elevati devono cacciare e uccidere più dei loro bisogni indipendentemente dalla loro fame, per nutrire la prole. Questo modello, una volta sviluppatosi, non si arresta con la cessazione delle responsabilità familiari.

Questo modello quindi è la base fondamentale della falconeria e della caccia con i rapaci addestrati: l'addestramento di tutti i migliori rapaci da falconeria si basa più sullo stimolo della loro voglia di volare e di cacciare che sulla fame!!! Come un gatto domestico, in modo naturale e senza alcuna istruzione da parte dei genitori, inizierà a cacciare topi e piccoli uccelli anche quando non ha fame, così anche la maggior parte degli altri predatori evoluti, tra cui i rapaci, tenderà a concentrare questo istinto predatorio e di uccisione su una gamma di specie relativamente stretta ed essi uccideranno queste specie come prede “naturali” quasi ad ogni occasione che gli si presenterà.



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

Quanto appena detto riassume praticamente la vera natura della predazione: i predatori affamati cacciano, cioè cercano attivamente le creature delle quali sono abituati a nutrirsi ogni volta che hanno fame; il predatore molto affamato sprecherà molta energia nel tentativo di uccidere una preda “naturale” e, se fallirà, potrà attaccare qualche altra specie preda che normalmente non viene attaccata: per questo i predatori che muoiono di fame possono diventare veramente feroci e pronti ad attaccare per uccidere qualsiasi essere vivente, anche se questo potrebbe essere a sua volta in grado di ucciderli o ferirli gravemente.

La fame quindi è l'elemento che guida il predatore a sforzarsi al massimo; ma i predatori cercano di sfruttare al meglio tutte le occasioni possibili che possono capitare loro per tenersi in buone condizioni fisiche e ben alimentati senza sforzarsi al massimo e senza disperarsi o rischiare con prede sovradimensionate e non “naturali”. I predatori non sempre uccidono a piacimento in qualunque modo, qualunque preda, anzi, generalmente avviene sempre l'opposto! Vi è un altissimo grado di selettività nel loro comportamento di caccia. I predatori infatti di solito selezionano le prede per loro più facili, che corrispondono quasi sempre ad individui malati, più deboli, malformati etc. Essi dunque operano una “selezione naturale” e, anzi, ne sono il cuore! I predatori sono tra i principali artefici, se non i primari, della selezione naturale Darwiniana. Sebbene in modo un po' più artificiale anche la caccia con i rapaci da falconeria è una continuazione di questo processo di selezione: non è infatti il falconiere che seleziona la preda ma il rapace, nella maggioranza dei casi! Spesso succede infatti che il falconiere si chieda come mai quel suo falco, così esperto, così perfetto, così micidiale e così bene allenato, abbia mancato una preda, non sia riuscito a catturarla o addirittura non abbia neanche tentato l'attacco: la risposta sta nel concetto espresso in precedenza, la “selettività” dei predatori e la selezione naturale: se il falco perfetto lanciato dal falconiere non è riuscito a catturare la preda pur avendoci provato con tutte le sue forze è perché esso ha attaccato l'unica preda che il falconiere ha fatto involare ma era una preda perfettamente sana ed esperta, matura e in grado di attuare le adeguate strategie antipredatorie, in salute e quindi velocissima ed agilissima; il falco in questo caso ha attaccato una preda che in natura non avrebbe mai attaccato e infatti non ha avuto successo. Se invece il falco perfetto lanciato dal falconiere non ha neanche tentato portare avanti un attacco alla preda ciò molto probabilmente è stato dovuto al fatto che il falco stesso ha riconosciuto quella preda troppo difficile.

I predatori possiedono una specie di “sesto senso” che permette loro di “vedere” delle caratteristiche delle prede, invisibili all'occhio umano: il predatore riesce a distinguere anche a centinaia di metri di distanza se una preda può essere potenziale o difficile da catturare, essi riescono a percepire se quella preda è malata, ferita, malformata, debole, inesperta oppure no e quindi decidono se attaccare o meno.

Questo si verifica anche in falconeria soprattutto quando durante l'azione di caccia il rapace ha la possibilità di scegliere una preda: si pensi alla caccia alle anatre con il Falco pellegrino, durante la quale mentre il falco si trova in alto volo di ricerca centrato ad altezza di caccia sul falconiere, quest'ultimo fa involare delle anatre da un canale; il falco sceglierà di attaccare una determinata anatra e non un'altra grazie al suo “sesto senso”; esso analizzerà uno ad uno gli individui che si sono involati e tra essi individuerà quello più adatto ad essere attaccato; su un branco di anatre per esempio sceglierà quello che è rimasto più indietro dal gruppo per esempio.

Il concetto importante è che, a differenza della caccia col fucile, la falconeria mantiene la selezione naturale, sebbene in maniera leggermente artificiale.

Legato all'istinto della caccia vi è l'istinto ad uccidere. Nei predatori primitivi, come si è detto, l'atto di uccidere e di mangiare sono collegati, e avvengono spesso simultaneamente. Nei predatori superiori invece le due azioni diventano meno strettamente associate e addirittura, a volte, esse sono del tutto separate. Per fare un esempio, queste due azioni sono staccate soprattutto quando il predatore deve nutrire la prole: esso

caccia e uccide non per fame ma per istinto materno/paterno di allevamento della prole. Altro esempio è quello delle dispense alimentari: ho avuto personalmente modo di osservare per anni il comportamento dei Falchi pellegrini in natura, e ho notato quanto sia comune tra questi predatori l'uso delle dispense alimentari, soprattutto nel periodo riproduttivo ma anche nel resto dell'anno; il Pellegrino uccide tutte le prede che ritiene facili da catturare (prede sub-standard: uccelli malati, feriti, malformati, deboli, giovani etc.) anche se non ha fame e le trasporta, immagazzinandole, in una nicchia di solito vicina al nido, sulla parete rocciosa, utilizzandole per alimentarsi quando ne ha bisogno; questo indica e conferma che il Pellegrino può cacciare anche se non è affamato e anche se non deve allevare la prole.

Tutti i predatori superiori amano cacciare e ancor più amano l'eccitazione associata all'esperienza della caccia e dell'uccisione di una preda, è una cosa naturale, istintiva, scritta nel loro DNA. Se un predatore ne ha l'opportunità, una volta eccitato, esso ucciderà ripetutamente in una sorta di "insaziabile desiderio di sangue" e gli esempi in questo caso sono molteplici: le faine, i visoni, le donnole e i furetti sono i più noti in questo comportamento che è comune a moltissimi altri predatori (per esempio un branco di lupi che aggredisce un branco di pecore) e tra i rapaci stessi (Sparvieri che hanno ucciso sia in natura che in falconeria ripetutamente fino a oltre 10 prede nel giro di poche ore, Pellegrini che hanno catturato e ucciso fino a 5 anatre in una sola battuta di caccia etc.).

Ed infatti, uno dei problemi più difficili della falconeria sorge proprio da questa brama di uccidere da parte dei rapaci, brama che è indipendente dalla fame: se l'atto della caccia e dell'uccisione fosse collegato strettamente alla fame e alla nutrizione, i rapaci potrebbero essere controllati molto più facilmente di quanto non avvenga in realtà! Il fatto è che un rapace da falconeria una volta introdotto alla caccia, dopo aver compiuto alcune uccisioni, trova questa esperienza così gratificante ed eccitante che inizierà a predare e cacciare a prescindere dall'esigenza della nutrizione e diventa un comportamento fine a se stesso, attuato solo in base al suo istinto. Dunque questo scollegamento tra istinto predatorio e fame rappresenta un'arma a doppio taglio per i falconieri: da un lato il rapace è più difficile da controllare, dall'altro lato, come detto in precedenza, si può sfruttare questa separazione tra i due comportamenti per tenere un rapace perfettamente allenato e muscolato e portarlo a caccia senza esagerare con il controllo del peso e della fame.

Difese antipredatorie delle prede

Prima di chiudere questo paragrafo sulla biologia della predazione bisogna affrontare ancora un ulteriore argomento: la difesa delle prede. Tutte le specie abituate ad essere tipiche prede dei predatori hanno evoluto in milioni di anni delle adeguate strategie anti-predatorie per difendersi. Anche molte tra le tipiche prede del falconiere possiedono queste strategie: è dunque fondamentale che sia il rapace da falconeria sia il falconiere conoscano tali strategie ed operino al fine di superarle. Nel caso particolare dei rapaci addestrati per loro risulta fondamentale l'esperienza al fine di apprendere quali strategie di difesa antipredatoria usano le prede e come aggirarle.

Questo manuale sintetico non permette di dilungarsi a descrivere nei dettagli tutte le strategie delle prede e le relative strategie del falconiere per catturarle. Ci limiteremo a dare semplicemente alcuni esempi ed una breve sintesi di questo importantissimo argomento.

Specie preda	Tecnica anti-predatoria
Piccione	Anatomia alare simile al Pellegrino, volo veloce e agile. Volo in gruppo con altri conspecifici per distrarre il predatore. Ricerca di un rifugio su anfratti ed edifici. Piumaggio facilmente staccabile, se "afferrato"
Anatidi	Volo molto veloce. Si nascondono subito in acqua o tra la vegetazione. Se sono sul terreno si schiacciano al suolo, nascondendosi e restando riluttanti ad involarsi.
Storni	Si muovono in stormi a volte numerosissimi; con volo sincronizzato sembrano un solo unico individuo che spesso "si lancia" direttamente contro il predatore, allontanandolo
Rondone	Volo velocissimo ed estremamente agile.
Galliformi (starna, pernice, fagiano ecc.)	Si schiacciano sul terreno "congelandosi"; sono riluttanti ad involarsi, preferiscono muoversi a piedi tra la vegetazione per sfuggire al predatore.

Tab. 4.0.a: Tecniche anti-predatorie delle principali specie di preda del Pellegrino.

Una delle tecniche anti-predatorie più comuni e probabilmente più efficaci adottata dagli uccelli nei confronti dei predatori è quella di riunirsi in gruppo o in stormi più o meno numerosi: quando viene attaccato lo stormo serra le fila e vola in formazione compatta cercando di restare sempre al di sopra del Falco o fuori dalla sua rotta; ciò che ne scaturisce è un insieme di disegni animati in cielo particolarmente affascinanti, gli uccelli volano con una incredibile sincronia, formando un unico grande individuo che si muove sinuoso schiacciandosi nelle zone in cui il Falco attacca o allargandosi nelle altre zone. Questa tecnica è usata spessissimo dagli storni ma anche molti altri uccelli adottano questa tecnica di difesa anti-predatoria: Piovanelli e altri piccoli Limicoli, Gabbiani, Rondini di mare, piccioni, Corvi, Cornacchie e piccoli Passeriformi gregari. Spesso i Pellegrini seguono questi stormi manovrando intorno e compiendo picchiate esplorative o finti attacchi con l'evidente scopo di costringere un singolo individuo ad uscire dalla formazione compatta, perché il Pellegrino evita di scagliarsi direttamente contro la parte compatta dello stormo: questa è la cosiddetta tecnica dello "Shepherding" o del "cane da pastore" descritta precedentemente.

Spesso inoltre le prede restano sempre vigili o, a turno, utilizzano delle "sentinelle", che, mentre il resto del gruppo è distratto da altre attività, restano vigili per individuare eventuali predatori e comunicare attraverso apposite grida di allarme a tutto il resto del gruppo il pericolo imminente. L'avvicinarsi di un Pellegrino dunque provoca delle reazioni anti-predatorie associate spesso a grida di allarme delle prede. Dunque un Pellegrino crea un notevole scompiglio quando si avvicina, in caccia, ad un ambiente; è il caso di un Pellegrino che caccia in una zona umida o in città. Spesse volte mi è capitato di osservare le reazioni delle varie prede all'avvicinarsi di un Pellegrino in caccia: nelle zone umide lo scompiglio è totale, i Limicoli si involano in folti branchi allo scopo di distrarre il predatore, sfruttando anche la loro velocità e agilità, le Anatre, le Folaghe e le Gallinelle restano in acqua e tentano di raggiungere la vegetazione per nascondersi, i Cavalieri si involano lanciando grida di allarme, i piccoli Passeriformi si nascondono anch'essi nel fitto della vegetazione e i Fagiani si schiacciano sul suolo congelandosi e sfruttando il loro mimetismo.

Le prede sanno distinguere perfettamente la sagoma di un predatore e di conseguenza reagiscono: anche in questo caso esse hanno una specie di "sesto senso" che consente loro di "vedere" delle caratteristiche che il nostro occhio umano non percepisce nell'identificare un predatore e, secondo alcuni studi, anche nel capire quali sono le sue intenzioni (se è un rapace in caccia o di passaggio per esempio). Questa loro capacità è molto fine e ciò viene dimostrato per esempio dai limicoli nelle zone umide: se passa un gabbiano, che ha la forma delle ali e del corpo simile al Falco pellegrino, essi sono perfettamente in grado di distinguerlo e resteranno tranquilli, mentre se passa un Falco pellegrino essi fuggiranno.

Le reazioni delle prede inoltre differiscono in base al predatore: una stessa specie preda può reagire in modi diversi in funzione del tipo di predatore. Per esempio i Piccioni reagiscono rifugiandosi tra la vegetazione se arriva un predatore come il Falco pellegrino, mentre si alzeranno in volo altissimo se il predatore è un Accipiter (Astore o Sparviere).

Le specie invece che normalmente non costituiscono cibo per i predatori reagiscono al predatore in modo molto diverso. I gabbiani, i corvi, le cornacchie, i cormorani, le oche e altre specie grandi è forti di solito prestano poca attenzione alla presenza di un falcone, o di un Astore e anche di un'Aquila: al limite ne controllano gli spostamenti. Solo quando un attacco viene realmente compiuto su di loro mostrano un vero allarme, ma anche allora spesso sembrano più sorpresi e arrabbiati che spaventati. Anche quando sono del tutto consapevoli che la presenza del predatore significa guai, solitamente mantengono il sangue freddo: non si lasciano prendere dal panico e di solito riescono a schivare ripetuti attacchi. Gridano e strillano per chiedere aiuto da altri della loro specie finché non vengono effettivamente catturati; e anche allora non cedono ma continuano a combattere e a chiedere aiuto finché non sono uccisi, non riescono a liberarsi o non ottengono aiuto dagli altri. Reagendo in questo modo, non sorprende che di solito siano prede poco considerate dai predatori ed infatti, generalmente, non rientrano tra le "prede naturali".

Ma queste differenze nelle reazioni ai predatori non costituiscono l'intero quadro, perché non vi è uccello più difficile da catturare e, una volta catturato, più difficile da tenere, di un grande fagiano maschio eppure, qualunque grande falco da caccia inseguirà un fagiano con grandissimo entusiasmo e lo preferirà a qualunque altra preda. Il sapore gradevole del fagiano è stato suggerito come una ragione per spiegare questo fatto, ed è vero che certi esperimenti indicano che i falchi, avendo la possibilità di scegliere fra un insieme di uccelli appena uccisi e sistemati davanti a loro, quali piccioni, cornacchie, anatre, fagiani e tetraonidi, quasi sempre sceglieranno il fagiano o il tetraonide.

I Pellegrini che vivono in zone nelle quali scarseggia selvaggina di qualità migliore, possono iniziare a nutrirsi in gran parte di gabbiani o addirittura di cornacchie. Vi è anche l'eccezione del soggetto di qualsiasi predatore che, probabilmente per caso, elabora delle tecniche speciali per catturare e uccidere alcune prede localmente abbondanti che normalmente non vengono catturate. Vengono in mente, per esempio, i "mangiatori di uomini" tra i grandi felini; i rapaci possono talvolta diventare predatori di polli e galline domestiche; altri esempi che si possono citare sono il Gufo reale che inizia a uccidere moffette o gatti domestici e il Pellegrino che impara a uccidere i gabbiani reali. Tali soggetti sono spesso di aspetto rozzo e grossolano, sono sporchi e con le penne in cattivo stato, sia nelle ali che, soprattutto, nella coda, a causa di molte lotte violente. Si sa che tali soggetti nei mammiferi sono spesso molto vecchi o presentano imperfezioni fisiche che in certo modo agiscono come handicap alla velocità o coordinazione necessarie a catturare le loro prede abituali. Potrebbe essere la stessa situazione anche nei rapaci.

Nella falconeria, talvolta è vantaggio del falconiere incoraggiare o addirittura istigare questi tratti aberranti. Si può far volare il falco su cornacchie perché verrà aiutato nei momenti più duri dal tempestivo intervento del falconiere; inoltre non si nutre della carne poco gradevole di tale grande preda ma il falconiere gli offre del cibo migliore. Gli uccelli addestrati possono perciò, con un po' di incoraggiamento, catturare prede più grandi e più forti di quelle normalmente catturate in natura: ben presto apprezzano ciò e si possono mantenere in perfette condizioni di piume e di salute senza avere nessuno dei cattivi effetti che lo stesso comportamento produce sui loro conspecifici selvatici.

Per un rapace selvatico i vantaggi della cattura di prede di piccola dimensione supera di gran lunga l'unico svantaggio rappresentato dal fatto che esse di regola sono molto più difficili da catturare: sono di solito più numerose e offrono quindi più opportunità; non combattono e si possono trasportare in un posto sicuro per mangiarle; se prese sull'acqua, possono essere trasportate a riva.

Tutte queste sono considerazioni importanti che rapidamente fanno sì che gli adulti siano molto più

consapevoli dei vantaggi delle piccole prede rispetto ai rapaci giovani, che, per gioco e per fare esperienza sono invece più portati ad attaccare e catturare prede più grosse e combattive. Ciò è di speciale interesse per il falconiere, soprattutto come ottimo motivo per preferire un falco giovane piuttosto che uno adulto quando vuole praticare determinati tipi di caccia (ai Corvidi, per esempio). In falconeria, la ragione iniziale per catturare prede grandi (si catturano più facilmente) si può facilmente fissare, semplicemente minimizzando gli svantaggi che incontrerebbero i rapaci selvatici, in modo da condizionare i nostri rapaci a catturare solo la selvaggina più grande e a non prestare la minima attenzione agli uccelli piccoli.



5.0 L'etica della caccia

Questo è un discorso troppo delicato e complesso per essere affrontato in così poco spazio. Dedico questo breve paragrafo invece ad illustrare alcune delle caratteristiche della caccia con i rapaci da falconeria, dal punto di vista etico.

La caccia può essere accettata o non accettata, è una questione personale: secondo alcuni la caccia fa parte degli istinti dell'uomo, è insita nel suo DNA dall'origine dell'evoluzione umana, e tutt'ora resta come istinto ancora in una percentuale della popolazione umana. Secondo altri oggi la caccia non è più concepibile né come sport, perché non è eticamente giusto uccidere altri animali "per sport", né come bisogno primario poiché non si vive di caccia nell'era moderna.

Senza dubbio però la caccia con i rapaci è assolutamente meno dannosa e molto più sportiva della caccia classica col fucile, e ciò è dovuto a vari motivi: 1) La caccia con i rapaci da falconeria è ecosostenibile poiché raramente si può tornare a casa con più di 2-3 prede; nel 99% dei casi si ritorna a casa dopo una battuta di caccia a mani vuote o con solo una preda nel carniere. 2) La caccia con i rapaci addestrati è molto più sportiva poiché è una predazione naturale in cui predatore e preda hanno le stesse probabilità di vincere e molto spesso il volo del falco si risolve senza uccisione della preda. 3) In molti tipi di caccia, per esempio la caccia con lo Sparviere è possibile liberare nuovamente la preda dopo la cattura, senza ferite, traumi o lesioni (solo un trauma psicologico, che, nel caso peggiore aiuterà la preda a difendersi meglio dai predatori in futuro).

L'unico lato negativo della caccia con i rapaci è che essi non sono delle macchine e il falconiere non ha un controllo totale al 100% del loro comportamento durante la caccia; può dunque succedere, sebbene molto di rado, che il falco decida autonomamente di attaccare una preda diversa da quella prevista; questo capita soprattutto con la caccia d'alto volo con fase in volo di attesa. Ma, come ripeto, sono casi molto rari, perché se il falconiere è preparato e ha addestrato bene il suo falco, può controllarlo anche quando il falco decide di testa sua di attaccare una preda diversa.

Con la falconeria non si possono fare stragi di prede, né si uccidono specie protette o altri rapaci.

www.falconeria.info

La scelta



6.0 La giusta scelta per iniziare

Preventivo dello spazio per la falconeria classica:

Anche relativamente agli spazi richiesti, la falconeria classica richiede gli spazi maggiori sia in casa sia come terreni di addestramento e volo. Portando come esempio la situazione in cui si possiede un solo rapace abbiamo bisogno: in casa, di uno spazio di almeno 4 metri quadrati all'aperto per il giardinaggio del rapace legato al blocco, sempre per la detenzione in casa abbiamo bisogno anche di uno spazio al chiuso, in una stanza, di almeno 1,5 mt x 1,5 mt per tenere il falco (falconiera) ; infine sarebbe necessario anche uno spazio di almeno 2x2 mt dove realizzare una voliera abbastanza protetta da utilizzare durante il periodo di muta. Ovviamente gli spazi sopra considerati dipendono dalla dimensione del rapace, per un Gheppio comune per esempio saranno leggermente ridotti rispetto alle misure date, che invece sono idonee per gli altri Falconi (pellegrini, lanari, sacri, ibridi) e per gli Harris (ricordate che si tratta comunque di spazi

minimi). Gli spazi richiesti invece per l'addestramento e allenamento del rapace dipendono fondamentalmente dalla specie: un Gheppio comune o un Harris richiedono poco spazio ed hanno anche poche esigenze a livello di presenza di alberi, vegetazione ed edifici, quindi diciamo che un'area di almeno 20 mt x 20 mt sarebbe già sufficiente per un Gheppio, mentre per un Harris dovremmo avere almeno 40 x 40 mt per l'allenamento e addestramento. Per quanto riguarda infine lo spazio richiesto per il volo libero e la caccia, in generale i falconi ad eccezione del Gheppio sono molto esigenti, necessiteranno infatti di ampie aree aperte (cioè prive di piloni elettrici, alberi ed edifici) di dimensioni notevoli. Il Gheppio o l'Harris invece anche in fase di caccia sono meno esigenti. In modo particolare l'Harris essendo un rapace in grado di adattarsi a qualsiasi ambiente potrà essere portato a caccia sia in zone aperte che in zone ricche di vegetazione o boschive, sia in zone pianeggianti sia collinari, con presenza o meno di edifici, alberi o altre strutture artificiali. Inoltre per chi si dedica alla caccia con i rapaci sarà necessario uno spazio idoneo per la detenzione del o dei cani.

Preventivo delle spese richieste dalla falconeria classica

La falconeria classica o caccia col falco è la disciplina in assoluto più costosa tra le altre discipline legate ai rapaci in cattività. Il motivo è dovuto soprattutto al fattore venatorio: oggi praticare la caccia infatti è molto costoso, si spende molto in carburante se non si ha la fortuna di avere i territori di caccia dietro casa, la selvaggina si paga (e i falchi da caccia hanno bisogno di un allenamento continuo e costante sulla selvaggina), bisogna anche pagare il porto d'armi e le tasse, e mantenere i cani; la spesa, per un solo falco da caccia, si aggira su alcune migliaia di euro l'anno

Preventivo dell'impegno richiesto dalla falconeria classica

Si è già detto che la falconeria classica intesa come caccia con i rapaci è la tecnica sicuramente più impegnativa, che richiede più lavoro ed energie rispetto a tutte le altre. Gli ostacoli e i problemi che dovrete superare saranno moltissimi, ma il VERO falconiere non si fa fermare. Avrete dei rapaci incostanti che voleranno un giorno bene e un giorno male, perderete qualche rapace o ve ne moriranno, avrete rapaci più facili e rapaci più difficili da addestrare, avrete molte delusioni, ma alla fine quando avrete un Pellegrino che vi vola a 100 metri di altezza sopra la vostra testa che picchia stoccando sul colpo un'anatra selvatica, già in quella sola occasione verrete ripagati di tutta la fatica che avrete dovuto fare per raggiungere quel risultato. La caccia con i rapaci è sicuramente il culmine della falconeria, quella che garantisce anche il massimo delle emozioni e del piacere estetico, ma è una vera e propria filosofia da abbracciare, non ci sono alternative, non ci sono vie di fuga, è un tuffo nel passato, alle radici della falconeria.

Scelta della specie per iniziare

Traendo una conclusione in seguito all'analisi dei parametri descritti nel paragrafo dedicato al primo rapace "scuola" se ne ricava che la Poiana di Harris è sicuramente la specie in assoluto più adatta per iniziare con l'addestramento dei rapaci diurni finalizzato alla caccia; non solo per tutta una serie di caratteristiche che la rendono il rapace ideale per iniziare (docilità, reattività, robustezza etc.) ma anche perché l'Harris stesso può diventare un ottimo rapace da caccia per quasi tutte le prede e rappresenta anche la porta di ingresso per chi vuole arrivare a cacciare con l'Astòre.

Scelta della specie finale

Articolo by Andrea Brusa

Tenete presente che io attribuisco un grande valore alla simpatia personale nei confronti di una determinata specie. Conosco alcune persone che sono riuscite ad ottenere buoni risultati, talvolta anche ottimi, lavorando con una specie di rapace che non era proprio indicata per la loro situazione, ma l'affetto che questi falconieri nutrivano nei confronti del loro animale era tale che li ha portati a nuotare attivamente contro corrente e riuscire ad arrivare dove volevano nonostante la difficoltà delle condizioni. Ad ogni modo provate a seguire il mio ragionamento rispondendo a queste domande:

1. Quanto tempo pensate di poter dedicare al falco?

R Mezzora al giorno durante la muta e due ore tutti i giorni durante la stagione di volo.

R Cinque minuti durante la muta e due ore tutti i giorni durante la stagione di volo.

R. Cinque minuti durante la muta, 15 giorni di ferie all'anno e tutti i week-end della stagione di volo

Alcune specie di falchi hanno un carattere particolarmente schivo e per questo bisogna dedicare loro particolari attenzioni e molto tempo. Gli Accipiter (Astore, Falco di Cooper e soprattutto lo Sparviero) hanno bisogno di essere seguiti costantemente anche nella stagione di muta, facendoli mangiare il più possibile sul pugno. I falconi, particolarmente quelli delle specie più grosse (Girfalchi, Sacri, Pellegrini) hanno bisogno di volare molto spesso e non si adattano bene a volare solo nei week-end. Il falconiere da fine settimana dovrebbe tenere in considerazione Lanari e Luggger volati al logoro e soprattutto Poiane codarossa e Falchi di Harris, che grazie alla loro assoluta domesticità e maneggevolezza, dopo le prime settimane di serio addestramento possono essere gestiti solo nei ritagli di tempo libero.

2. Quanta strada dovete fare per raggiungere un campo di volo abbastanza pianeggiante, con poche strade, abitazioni, fattorie e con la possibilità di avere un raggio di almeno un chilometro di spazio aperto visibile?

R. Apro la porta di casa e volo.

R. Devo prendere l'auto e fare cinque minuti di strada

R. Devo prendere l'auto e guidare per almeno mezzora

R. Non ho un territorio simile nelle zone attorno a casa mia

Seguite il mio suggerimento. Non sottovalutate il posto dove vivete e le condizioni di cui potete disporre nel momento in cui decidete l'acquisto del falco. Ci sono persone che hanno deciso di cambiare residenza, lavoro, stile di vita per inseguire la loro passione. Non tutti sono nelle condizioni di permettersi questo. Altre persone si sono sobbarcati l'impegno di addestrare un determinato tipo di falco, quando il terreno adatto per volare quella determinata specie era a molti chilometri da casa loro. Queste persone hanno sicuramente una grande passione per i falchi che addestrano e hanno tutta la mia stima, ma con il tempo si comincerà ad apprezzare la comodità di volare a poca strada, da casa. Gli Accipiter possono essere volati quasi in ogni condizione di territorio, purché ci sia una situazione tranquilla. Harris e Codarossa possono essere volati davvero dappertutto.

I falchi che si volano al logoro hanno bisogno di uno spazio abbastanza pianeggiante, grosso anche solo come un campo sportivo. Per volare Pellegrini, Ibridi di Girfalco, Sacri è necessario un territorio aperto, facilmente accessibile e con pochi ostacoli naturali. Girfalchi e Smerigli devono essere volati in zone molto aperte: hanno la tendenza ad inseguire molto le loro prede e possono facilmente perdersi. Le Aquile devono essere volate in zone dove è molto difficile incontrare delle persone.

3. Quale preda volete provare a catturare e avete la possibilità di incontrare ad ogni uscita?

R. Fagiano

R. Starna

R. Anatra

R. Quaglia

R. Corvi

R. Conigli o Lepri

Ogni falco ha la sua preda ideale. Uno dei punti più importanti quando si valuta l'acquisto di un falco, è pensare a cosa si vorrà fare con questo animale. Potete decidere di lavorare con un falco anche senza portarlo mai a caccia, solamente volandolo al logoro o facendolo volare allo stile degli Sky Trials. Se invece il vostro obiettivo è chiaramente quello di cercare di catturare dei selvatici, dovete pensare esattamente cosa volete cacciare. Vi suggerisco di accantonare la fantasia e mirare alla preda più facile che avete a disposizione. Se volate in una zona subtropicale non potete pensare di catturare i pinguini, vi costerebbe troppo in spostamenti! Se la vostra preda sarà la penna, dovrete evitare i rapaci più lenti, come le Poiane, gli Harris o le Aquile, anche se in determinate condizioni riescono ad essere abbastanza efficaci: i mammiferi sono la loro preda naturale. Se volete utilizzare questi falchi sulla penna, al limite, orientatevi sull'Harris, magari volandolo in gruppo. Al contrario i falconi sono selezionati dalla natura per cacciare i volatili. Al loro interno ci sono dei rapaci variamente specializzati, dal Pellegrino che caccia quasi esclusivamente in volo al Sacro, che possono essere utilizzati anche sui mammiferi. Girfalchi ed Astori possono catturare in pratica qualsiasi preda. Gli Ibridi sono una forma intermedia tra le due specie di genitori. Prendono le caratteristiche fisiche e comportamentali di entrambi, talvolta più sbilanciati verso una o verso l'altra specie. La taglia della preda che si vuole catturare deve essere una guida per scegliere il rapace. Anche se ho visto una femmina di Astore catturare le quaglie selvatiche di 80 grammi e un maschio di Smeriglio fermare una starna, bisogna lavorare con un po' di logica. Bisogna tenere presente il pericolo del carreggiamento (nel caso un rapace grosso riesca a catturare una preda piccola e quindi facilmente trasportabile) e non si deve dimenticare una certa sportività che dovrebbe impedirci di utilizzare un falco eccessivamente più grosso della preda. Per contro, se riusciamo a spingere un falco ad attaccare una preda troppo più grossa di lui (cosa non impossibile con un addestramento metodico) potremmo mettere a repentaglio l'incolumità fisica del nostro animale e nessuno di noi vuole che ciò accada. Oltre agli aspetti fisici di un rapace, esistono delle variazioni sensibili di aggressività tra le varie specie e anche tra i singoli esemplari di una stessa specie che possono far variare i rapporti preda/predatore che noi abitualmente conosciamo. In ogni modo, come guida di massima, possiamo seguire questo schema:

Fagiano: può essere catturato da un Astore o da un Girfalco in partenza dal pugno oppure sfruttando l'alto volo di un falcone. La sua caccia implica necessariamente l'uso di un cane che sia ben affiatato con il falco. E' un abile volatore, capace di puntare diritto al nascondiglio e superare anche un buon falco; il maschio è una preda anche molto forte, armato di un paio di robusti speroni in grado di tenere testa in

combattimento a terra a qualsiasi rapace. Per catturare questo selvatico non occorre un animale che voli a quote altissime, ma è fondamentale un falco di buona stazza e di temperamento deciso. Considerando che in una battuta di caccia al fagiano si possono incontrare indifferentemente maschi e femmine, suggerisco di utilizzare falchi con un peso di almeno 800 grammi, quindi femmine di Pellegrino, Sacro, Astore, Harris, invece può essere utilizzato anche il maschio di Girfalco, ibrido Girfalco x Pellegrino o Girfalco x Sacro o i maschi di alcune sottospecie molto grosse di Pellegrino.

Starna: questo selvatico è una preda molto ambita dagli altovolisti. Le sue caratteristiche sono simili a quelle del fagiano, ma vive in spazi più aperti e ha delle rimesse più lunghe. Anche in questo caso è d'obbligo il cane, magari un cane da grande cerca da scatenare sulle pianure; una volta localizzato il volo di starne, è opportuno rompere il volo e ribattere le singole starne, in modo da non disorientare i falchi non esperti a cacciare su gruppi di uccelli. La dimensione della starna non richiede animali di dimensioni particolari: sosterrei che vanno bene quasi tutti i falchi di alto volo che hanno un peso di volo di almeno 400 grammi. Alcuni Astori riescono a fermare le starne, anche se devono essere soggetti molto veloci.

Anatra: Dire "anatra" è troppo generico, perché frequentando laghetti e corsi d'acqua si possono incontrare animali di dimensioni molto variabili: d'all'alzavola al germano c'è una notevole differenza di peso, quindi possono essere catturate con una gamma abbastanza ampia di falconi. Il comune denominatore per un falco da anatre è l'altezza. L'anatra si trova spesso in spazi aperti e ha un piumaggio fitto, che permette loro di resistere bene agli urti: il falco deve essere alto, senza mezzi termini. Se riuscite ad insegnare al falco ad alzarsi al punto di essere quasi invisibile ad occhio nudo, avrete anche il vantaggio di non spaventare le anatre e queste si alzeranno dall'acqua senza esitare, mentre se il lago è grosso ci vuole un cane per farle alzare. In pratica vanno bene tutte le specie di falconi, ripeto, basta che volino alti. La specie più propensa ad alzarsi è sicuramente il Pellegrino e se questo è ibridato con il Girfalco, si può ottenere più forza e rapidità che non guastano in questa caccia. Negli spazi aperti i falchi di basso volo non hanno possibilità, ma possono essere utilizzati per catturare le anatre in agguato nelle rogge o nei piccoli canali.

Quaglia: le dimensioni ed il volo di questo selvatico si prestano bene ad essere volati da falchi piccoli e veloci. Tradizionalmente: Smerigli e Sparvieri; possono essere impiegati anche i maschi di Pellegrino di sottospecie piccole. Un animale veramente interessante per questa caccia è l'ibrido Smeriglio x Pellegrino, un falcone che associa la velocità e la manovrabilità dello Smeriglio, con la possibilità di mantenere per qualche minuto la posizione in alto volo sopra la testa del falconiere e del suo cane.

Corvi: una preda difficile, abile volatore e molto combattivo. Richiede un falco di buone dimensioni e ben determinato. Questa caccia, per la sua sportività, può essere considerata il valido sostituto dei voli alle gru, così magnificamente descritti da Federico II. Da effettuarsi in alto volo con: femmine di Pellegrino, Sacro, Girfalco e loro ibridi; possono essere catturate sulla breve distanza con Astori o Harris.

Conigli o Lepri: queste prede, compresa la minilepre in costante espansione, sono la preda ideale per la Codarossa, l'Astore e l'Harris. Se avete ampi spazi a disposizione, questi falchi possono essere lanciati direttamente dal pugno, mentre lavorando in posti sporchi e ricchi di rifugi per la selvaggina è meglio lanciare il falco sugli alberi per offrirgli il vantaggio dell'altezza. In questo caso Harris e Codarossa sono da preferirsi per la loro estrema affidabilità che permette voli in condizioni ambientali difficili. La lepre è la preda giusta per le Aquile meglio il maschio per le sue dimensioni più piccole ma già sufficienti anche per le lepri più grosse; ci sono femmine di Astore che catturano regolarmente questo nobile selvatico, così come femmine di Codarossa e Harris, ma devono essere ben condizionati e motivati per affrontare una preda tanto impegnativa e assai più pesante di loro.

4. Volete limitare le vostre uscite al volo al logoro o intendete andare a caccia?

R Volo al logoro

R. Caccia pratica

R. Sky Trials

Per la caccia pratica abbiamo già esaminata il problema trattando delle prede. Bisogna però ricordare che in tanti Paesi occidentali si sta mostrando sempre più interesse verso il volo al logoro fine a se stesso. I falconieri che si dedicano a questo raggiungono dei risultati estetici davvero notevoli. Il mio parere personale è che sia meglio avere un ottimo falco da logoro che un mediocre falco da caccia; anche perché non tutti hanno le condizioni di territorio per ottenere un ottimo falco da caccia. I migliori falchi da logoro sono quelli più manovrieri, quelli che hanno una bassa portanza alare, che permette di eseguire le loro evoluzioni in spazi ridotti. Tra questi i Sacri, i Lanari ed i Luggers, specie i maschi.

Le "prove di volo in cielo" o come le chiamano gli americani che le hanno inventate gli Sky Trials, sono delle gare fatte con i falconi sui colombi viaggiatori. Queste manifestazioni sono molto diffuse da anni oltre Oceano e stanno progressivamente trovando consensi in tutta Europa. Sono una bella occasione di socializzazione e un modo corretto di selezionare falconi la cui genealogia sarà utilizzata nella caccia pratica. Le prede, già molto difficili, sono selezionate in modo da essere ancora più difficili da catturare e questo genera dei voli entusiasmanti. I falchi che ottengono i migliori piazzamenti sono i Pellegrini, i Girfalchi e forse i migliori in assoluto gli ibridi Girifalco x Pellegrino.

5. Che tipo di cane avete a disposizione?

R. Cane da ferma

R. Cane da cerca

R. Nessun cane

Un cane vive molti anni in famiglia e se uno non ha la possibilità di tenere più di un cane, è molto meglio che prenda un rapace che possa essere utilizzato con il cane che si possiede. Le Aquile lavorano abbastanza male con i cani: se non sono abituate al cane c'è il rischio che possano seriamente ferirlo. Come abbiamo visto ci sono anche delle condizioni che non richiedono il cane: il volo al logoro, gli Sky Trials, la caccia alle anatre in certe condizioni. Altrimenti il cane è un ausiliario indispensabile, il cui valore non può essere messo in discussione.

6. Vi piace partecipare a raduni o Sky Trials?

R. Sì

R. No

Se vi piace incontrarvi con amici o conoscenti, partecipare a manifestazioni di falconeria o altre occasioni in cui starete assieme al vostro falco in mezzo alla gente, è molto importante scegliere una specie di falco che vi permetta di sentirvi a vostro agio in queste situazioni. Il discorso è piuttosto individuale, dipende dal carattere dell'uccello e dal modo in cui lo condizionate, ma è meglio evitare rapaci ipereccitabili, come Sparvieri, Falchi di Cooper e alcuni Astori.

7. Avete dei bambini in casa? Il falco deve vivere a contatto con loro?

R. Sì

R No

Ci sono alcuni rapaci che possono essere tenuti tranquillamente in giardino assieme ai bambini; i falchi imprantati sono l'esempio migliore che si possa citare: se uno non ha mai visto un rapace perfettamente imprantato non riesce a rendersi conto quanto possano essere piacevoli questi animali. Un falco deve essere imprantato correttamente, in modo che perda completamente la paura degli esseri umani e che non diventi un urlatore. Anche le Poiane codarossa e i Falchi di Harris si adattano benissimo a vivere in famiglia. Per i falconi non imprantati è una cosa individuale: alcuni riescono ad integrarsi bene in famiglia, altri rimarranno sospettosi e diffidenti. per tutta la vita. Per quanto riguarda Astori e Sparvieri, meno vedono i bambini e meglio è. Il modo con il quale un falco vive in famiglia a mio avviso è un fattore molto importante, non solo per la simpatia con la quale vedo un' falco perfettamente integrato nel suo ambiente, ma è un sintomo di sicurezza da non trascurare per tutti coloro che non possono restare con il falco per molto tempo tutti i giorni. In generale il periodo più pericoloso è l'estate, quando i bambini vivono con molto entusiasmo in giardino e i falchi sono in muta, quindi grassi, poco maneggiati e quindi ipereccitabili. Le giornate più calde sono pericolose come se il falco avesse mangiato una bomba ad orologeria.

8. Che budget di spesa avete a disposizione per il nuovo falco?

La scelta di una determinata specie è anche condizionata da quanto si vuole spendere. Bisogna considerare che i prezzi dei rapaci sono soggetti a diverse variabili, come la stagione riproduttiva più o meno buona; la genealogia del falco; il prestigio dell'allevamento; la distanza dall'allevamento; il rapporto di cambio valutario; sottospecie, peso e colore del rapace ecc.

In una prima fascia più economica si possono trovare: Maschio di Pellegrino e di Sacro, Lanario, Lugger, Ibrido Lanario x Lugger, Smeriglio, Gheppio, Poiana, Sparviero e quasi tutti i rapaci notturni.

In uno scaglione intermedio possiamo includere: Femmina di Pellegrino e di Sacro, Maschio di Ibrido Girfalco x Lanario e Girfalco x Prateria, Ibrido di Pellegrino x Sacro, Pellegrino x Lanario, Pellegrino x Smeriglio, Sacro x Lanario, Falco della Prateria, Falco di Harris, Poiana Codarossa, Falco di Cooper e maschio di Astore.

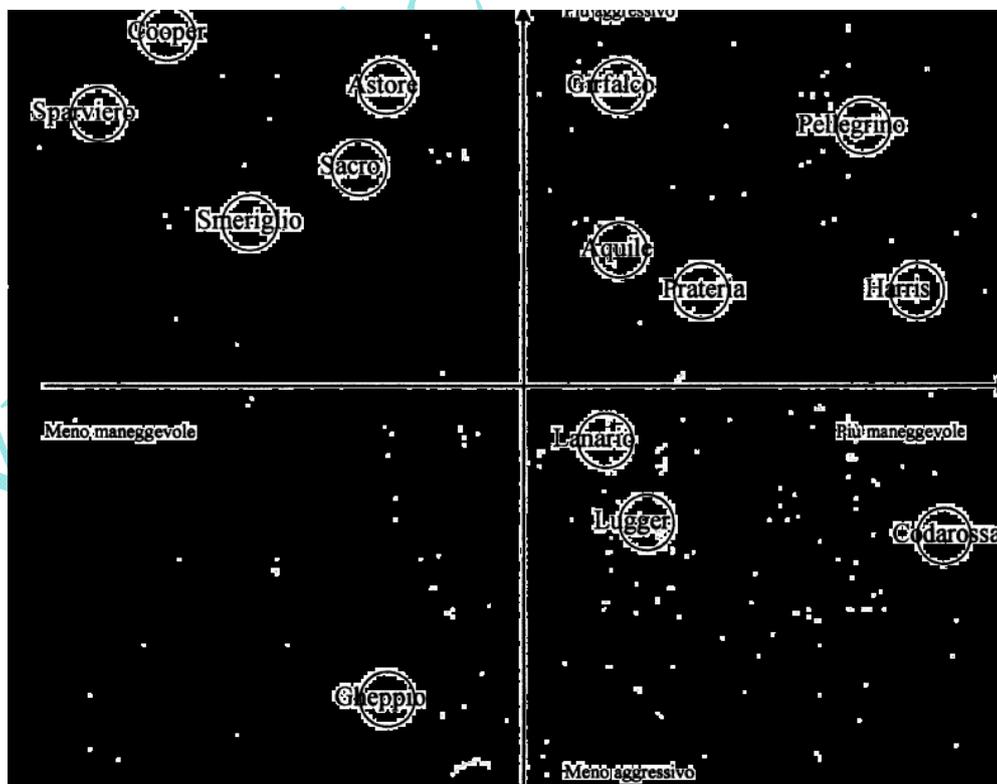
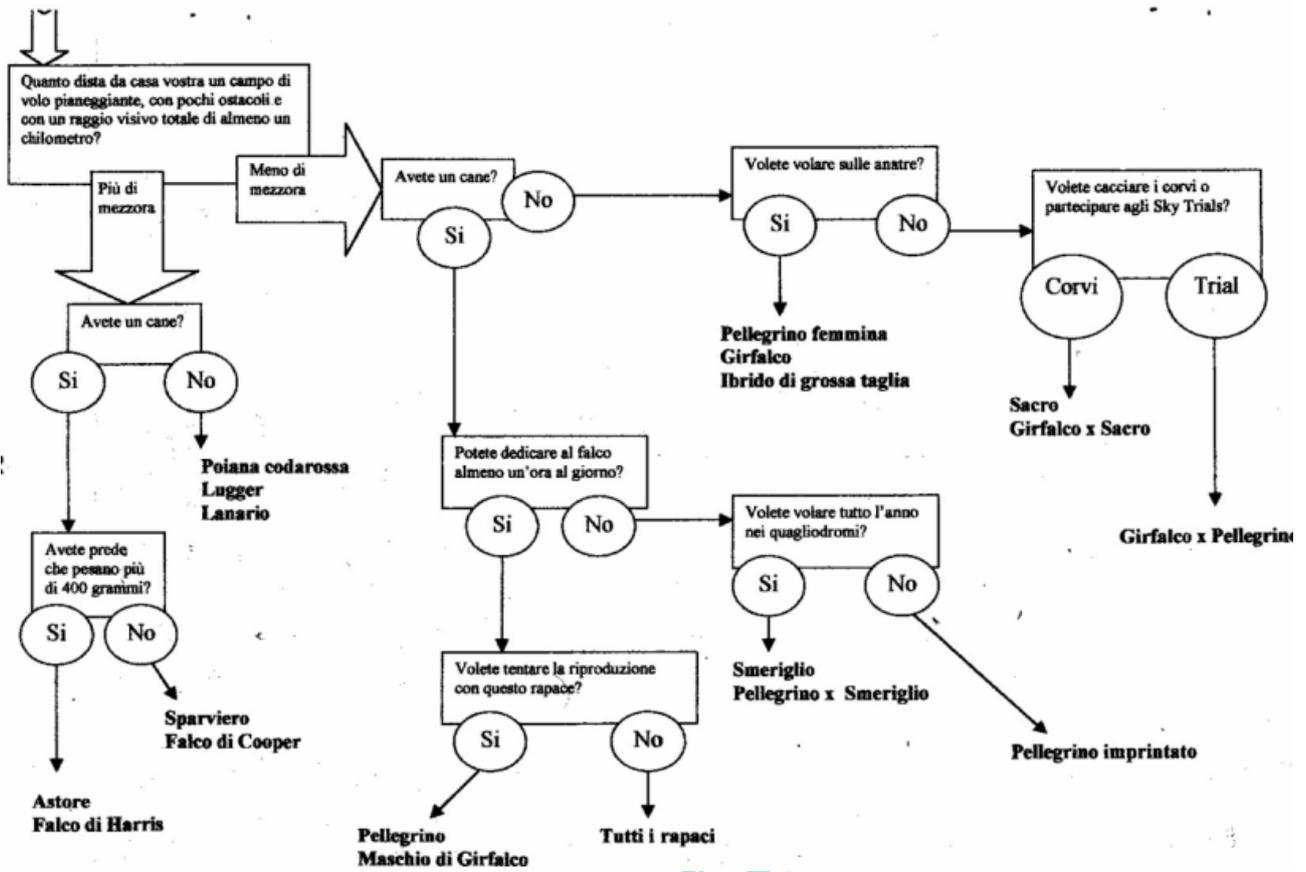
Chi vuole spendere una discreta cifra, può sperare di riuscire a comperare: Femmina di Ibrido Girfalco x Lanario e Girfalco x Prateria, Ibrido Girfalco x Sacro, Girfalco x Pellegrino, Femmina di Astore, Girfalco e le Aquile.

9. Volete valutare di inserire eventualmente il falco in un progetto di riproduzione in cattività, dopo il periodo di volo?

R. Si

R. No

Alcune persone usano mettere in voliera i falchi che per diverse ragioni decidono di non volare più. Ovviamente in questo caso è fortemente consigliabile avere un soggetto puro, non un ibrido. A meno che non si tratti di un animale correttamente imprantato, il falco deve essere lasciato libero in voliera assieme ad un partner, in quanto l'unica riproduzione che si può tentare con i soggetti non imprantati è quella naturale. Valutate anche queste situazioni quando scegliete il nuovo rapace.

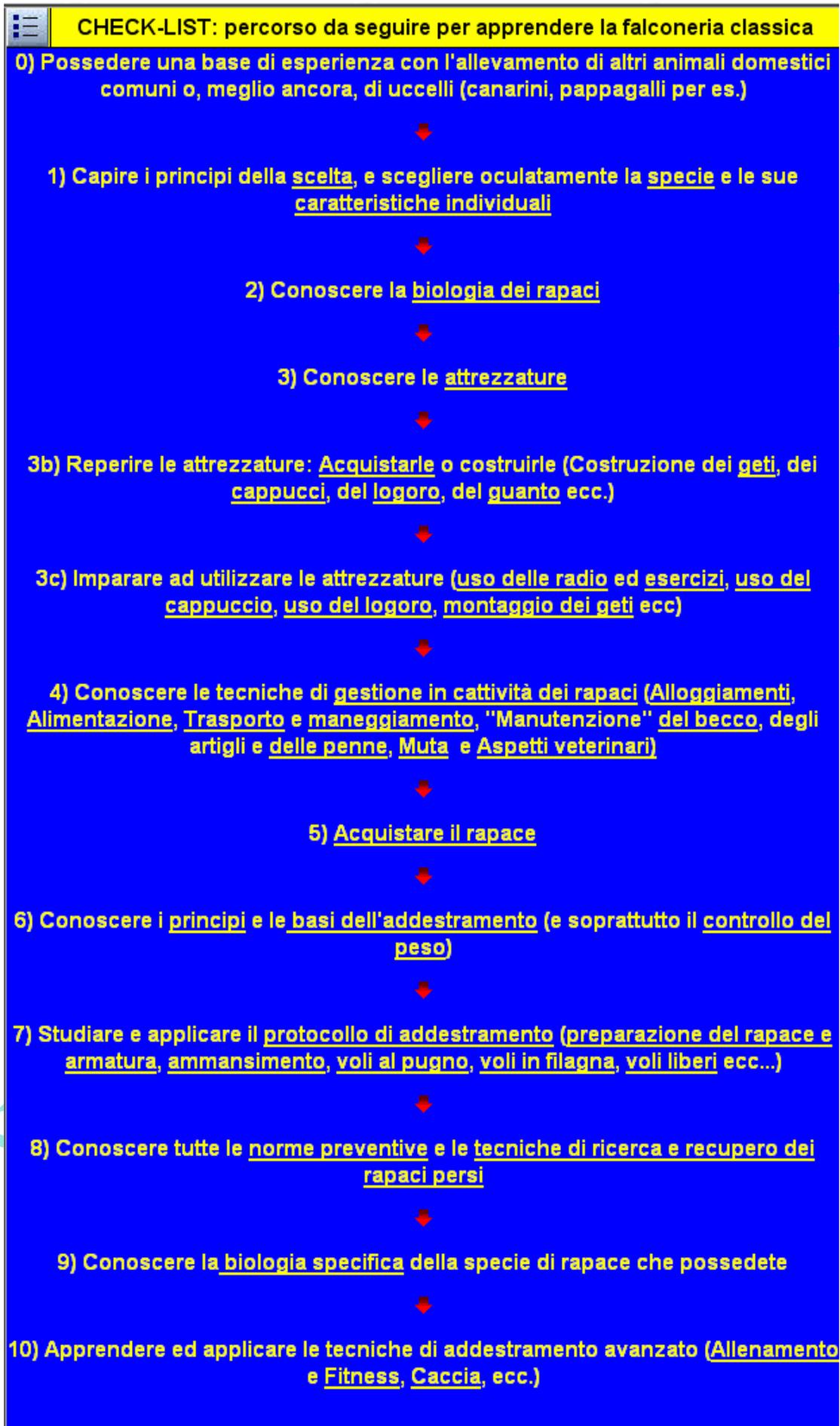


Questo grafico mostra le caratteristiche di aggressività e maneggevolezza di alcune specie di rapaci. Con maneggevolezza si intende un insieme di caratteristiche che comprendono la difficoltà di gestione del falco, il suo stato di salute, la sua adattabilità alla vita in falconeria, la disponibilità a sopportare i disturbi esterni, ecc. L'aggressività è un indice delle capacità venatorie di una singola specie, ma in certe condizioni può essere fortemente influenzata dalla maneggevolezza del rapace. In pratica ho attribuito un voto per ogni falco, da 1 a 10 per entrambe le variabili, poi ho riportato questi valori sugli assi e nella loro interpolazione ho collocato il rapace. A seconda della localizzazione delle specie sul grafico, si possono individuare immediatamente le caratteristiche salienti delle specie prese in considerazione.

Iter per apprendere le tecniche di falconeria classica:

Se si ha la fortuna di essere seguiti passo passo da un altro falconiere, si ha la possibilità di iniziare anche con un Falco come il Sacro o un grosso ibrido. Se si inizia da soli, da autodidatti o dopo aver frequentato un corso o una scuola di falconeria è bene iniziare con una Poiana di Harris ("rapace scuola") o, nei casi limite, con una Poiana Codarossa. Come per tutte le altre discipline è per prima cosa importante apprendere come gestire un rapace in cattività: scelta, acquisto, alloggiamenti, alimentazione, attrezzature, aspetti veterinari e nozioni preventive. Si comincerà con un addestramento di base ("addestramento scuola") per il primo anno di attività del neo falconiere. Successivamente si potrà o procedere ad un addestramento avanzato dello stesso rapace oppure passare ad un rapace di livello superiore, e distingueremo le seguenti situazioni:

- 1) Se il vostro obiettivo è la caccia col Pellegrino dovrete fare, dopo almeno un anno di "scuola" con una Poiana di Harris, almeno un altro anno o due di gajetta con dei Falchi più facili come: Falco sacro (m o f), Lanario (f) o grossi Ibridi; e quindi potrete passare al Pellegrino (al terzo o quarto anno dunque).
- 2) Se il vostro obiettivo è invece l'Astore dovrete continuare a fare esperienza con l'Harris per almeno altri 2-3 anni.
- 3) Se il vostro obiettivo è lo Sparviere, dovrete fare esperienza per 2-3 anni con l'Harris, quindi per 1-2 anni con l'Astore e contemporaneamente anche con un Gheppio comune o meglio con un Gheppio americano (così apprenderete la gestione dei rapaci di piccola o piccolissima mole) e quindi, finalmente, potrete arrivare allo Sparviere.
- 4) Se il vostro obiettivo è la caccia con lo Smeriglio, dopo il primo anno di apprendimento con l'Harris, dovrete passare per almeno un altro anno ad un falco di piccola mole come il Gheppio comune o l'americano e quindi potrete passare allo Smeriglio (dunque dopo 2 anni almeno).



Le attrezzature per la caccia

Le attrezzature per la caccia



7.0 Le attrezzature per la caccia con i rapaci addestrati

7.1 Introduzione

Tutta l'attrezzatura da falconeria che generalmente il neofita impara ad utilizzare durante l'addestramento iniziale e i primi anni di esperienza, verrà usata anche a caccia, ma con delle particolari modifiche. La caccia con i rapaci addestrati è una versione "estrema" della falconeria, il "top", la Falconeria con la "F" maiuscola e di conseguenza anche l'attrezzatura dovrà essere al top. Per esempio: servirà un blocco per falconi facile da trasportare e leggero, mentre per gli accipiter sarà comodo un bastone sia per il falconiere sia per appoggiare il rapace quando si è stanchi; in alcuni casi, se si va a caccia vagante con più falchi saranno utili dei

trasportini da campo che consentono ad un solo falconiere di trasportare anche fino a 4 rapaci; non dovrà mai mancare un kit di pronto-soccorso utile nelle emergenze, uno spruzzino con acqua pulita, una ciotola e una borraccia d'acqua per il cane; la radio dovrà essere leggera e trasportabile, ben collaudata e di rapido utilizzo; i cappucci dovranno essere anch'essi ben collaudati, facili da mettere e da togliere, e di un colore piuttosto vivace così da poter essere facilmente ritrovati qualora cadano sul terreno. Questi sono solo alcuni esempi, ma nelle pagine successive descriveremo le attrezzature nei minimi particolari.

Intanto iniziamo col distinguere due categorie principali di attrezzatura:

A) Attrezzatura da addestramento e allenamento: si compone di tutti quegli attrezzi che il falconiere utilizza per preparare e addestrare un rapace da caccia ma anche per tenerlo costantemente allenato (lancia-prede, logori meccanici, palloni e aquiloni per esempio).

B) Attrezzatura da campo: è l'attrezzatura utilizzata durante la caccia vera e propria (cappucci, getti, lunga, moschettoni, blocchi, borse ecc...).

Di seguito verranno elencate quelle componenti delle attrezzature che subiscono modifiche nella loro versione da addestramento o da caccia.

7.2 Cappucci

Il cappuccio da caccia è leggermente diverso dai cappucci usati durante l'addestramento. Oltre alle classiche caratteristiche che ogni cappuccio dovrebbe avere (robustezza, traspirazione, adattamento perfetto alla testa del rapace, funzionalità ecc...) una prerogativa assoluta dei cappucci da caccia è la facilità e velocità di utilizzo. A questo scopo, i normali cappucci con il sistema di chiusura classico o arabo, risultano spesso inadeguati e sono stati da alcuni falconieri sostituiti con cappucci più pratici e rapidi. Il vantaggio del cappuccio "rapido" sta proprio nel fatto che esso non deve essere chiuso con i laccetti né bisogna aprire i laccetti per toglierlo dalla testa del rapace. Questi cappucci rapidi dunque consentono un tipo di caccia con gli Accipiter che non era mai stata possibile prima e sono ottimi anche applicati alla caccia con i falchi lanciati direttamente dal pugno come per es nei voli a gazze o cornacchie.



Fig. 7.2.a: Cappuccio speciale “a molla” per Sparviere. Durante la caccia con questo rapace il falconiere ha bisogno di poter scappucciare immediatamente il predatore per lanciarlo sulla preda; il sistema a molla facilita questa operazione, che invece sarebbe molto più lenta con il sistema di chiusura classico



Fig. 7.2.b: Cappuccio speciale “chiuso” per la caccia con l’Aquila reale; l’esigenza è la stessa vista per lo Sparviere, il falconiere ha bisogno di poter scappucciare immediatamente il predatore per lanciarlo sulla preda; il cappuccio chiuso, da usare solo a caccia, facilita questa operazione, che invece sarebbe molto più lenta con il sistema di chiusura classico

Le figure sopra illustrano un cappuccio utilizzato per la caccia con l'Aquila reale; come si può notare il cappuccio non ha nessun tipo di apertura, ma va semplicemente messo in testa al rapace dove calza alla perfezione. L'esigenza, nella caccia con l'Aquila è la stessa che si ha con Astori e Sparvieri: sfruttare al massimo il tempo che intercorre tra il contatto con la preda e il lancio del rapace.

In alcuni tipi di caccia non si sentono molto queste esigenze di "velocità di scappucciamento" sopradescritte; è il caso della caccia con gli Harris (che volano liberi intorno al falconiere durante la caccia e non vengono liberati al contatto con la preda) o il caso della caccia col cane da ferma (in cui la ferma del cane indicherà al falconiere che è il momento di scappucciare il rapace e lanciarlo nel caso del basso volo).

7.3 Blocchi, pertiche e trasportini a mano

I blocchi e pertiche da usare a casa in falconiera o nelle voliere o nel giardinaggio restano uguali. Ma per chi va a caccia si presenta un'esigenza particolare. In alcuni tipi di caccia (soprattutto la caccia vagante con il basso volo) si deve trasportare il rapace sul pugno per moltissimo tempo (molte ore a volte); in questi casi spesso il falconiere ha bisogno di riposare il braccio o di utilizzare entrambe le braccia e dunque necessita di avere dei blocchi portatili. E' vero che può essere utilizzato un qualsiasi posatoio trovato sul luogo (una roccia, un ramo, un tronco) ma non sempre si trovano i posatoi e non sempre essi risultano affidabili come un blocco appositamente costruito. Un buon blocco (o pertica) da campo deve essere leggero e piccolo, facilmente trasportabile e smontabile (ciò che permetta di svitare la testa dal picchetto); va trasportato nello zaino ma deve essere facilmente accessibile poichè verrà estratto con una sola mano (quella che non sta portando il rapace). Se si va a caccia con più rapaci esistono dei sistemi da trasporto appositi da campo, come quelli illustrati nelle immagini sotto riportate.





Fig. 7.3.a: sistema di trasporto per 2 falchi da auto e da campo. Il trasportino è facile da portare, compatto e molto funzionale; possiede anche un separatore per i falchi, un cassetto porta-attrezzatura e l'aggancio per la radio e le trasmissioni ai due lati



Fig. 7.3.b: altro sistema di trasporto, da auto e da campo, che può consentire di portare fino a 4 falconi, tutti separati.

7.4 Geti, braccialetti e lunga

Anche i geti ed i loro relativi sistemi di attacco alla zampa dei falchi subiscono delle modifiche guidate dalle particolari esigenze della caccia. La modifica principale da fare sui geti è quella di togliere l'asola di attacco all'estremità; in questo modo non sarà possibile legare con la lunga il rapace al guanto (ma sarà anche inutile per i motivi detti sopra: il rapace deve poter essere lanciato molto rapidamente e dunque non va tenuto legato ma semplicemente bloccato con i geti tra le dita) ma si avrà l'enorme vantaggio di evitare che il rapace (e questo vale soprattutto per il basso volo: Astore, Harris, Sparviere ecc...) vada ad impigliarsi in qualche ramo con l'asolina dei geti. A questo proposito sono stati inventati dei geti appositi che si chiamano "Field jesses" e che non hanno nessuna asola. Il rapace da caccia dunque monterà i geti classici con asola quando ci si trova a casa per allenamento/addestramento o quando sarà legato al blocco in falconiera o a giardinare; ma quando si va a caccia il falconiere procederà alla sostituzione dei geti classici con i geti da caccia senza asola. Per poter eseguire questo cambio di geti sarà dunque inevitabile usare non i geti classici ma i braccialetti o i falsi braccialetti.

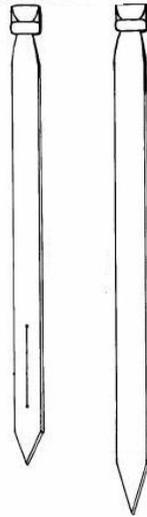


Fig. 7.4.a: Differenza tra un geto normale e un geto da caccia. Il geto da caccia (sulla destra) è privo di asola, esso consente al falconiere di trattenere e recuperare facilmente il rapace ma impedisce che esso possa impigliarsi tra i rami o in altri ostacoli.

In alcuni tipi di caccia, come ad esempio la caccia agli scoiattoli, inoltre, si ha un'altra particolare esigenza e cioè quella di proteggere i tarsi del rapace dai micidiali morsi degli Scoiattoli (i cui denti possono facilmente rodere il legno e dunque bucano come il burro la zampa di un rapace). A questo proposito sono stati inventati dei particolari braccialetti (detti "Squirrel Chaps") costruiti con un cuoio più robusto e strutturati in modo tale da coprire quasi interamente tutto il tarso del rapace; a questi braccialetti particolarmente lunghi inoltre viene direttamente agganciata la campanella su una zampa e la radio sull'altra zampa.



Fig. 7.4.b: Braccialetti speciali per la caccia allo Scoiattolo; essi forniscono una particolare protezione al tarso contro i morsi di questo roditore

7.5 Borse e sistemi di trasporto

Quando si va a caccia sul campo, spesso ci si deve allontanare molto dall'auto e dunque è necessario portare con se tutte le attrezzature necessarie. Non bisogna dimenticare niente e soprattutto NON lasciare MAI la radio in macchina! A questo proposito è molto più efficace utilizzare una moderna borsa per la falconeria, solitamente costituita da una doppia borsa laterale dotata di spallacci e un grosso mascone posteriore che funge da zaino e porta-prede. Attrezzature da avere sempre in borsa sono: cappuccio, geti, lunga, campanello e girelle di riserva, cibo per il falco, un piccolo spruzzino, kit di primo soccorso, buste di plastica, radio, trasmettenti e batterie, fischietto, guanto, logoro classico e logoro "a piccione" (che simula perfettamente un piccione vero, per richiamare il rapace nei casi di emergenza).



Fig. 7.5.a: Borsa classica da falconeria (a sinistra) e borsa moderna; quest'ultima consente di muoversi più agevolmente e correre, trasportare una maggiore quantità di attrezzatura e possiede posteriormente una grande tasca dove trasportare la radio e le prede.

7.6 Logori da addestramento

Per l'addestramento iniziale del rapace e l'introduzione alla preda è utilissimo utilizzare i moderni logori che imitano le forme e colori delle prede in modo molto preciso. Tali logori possono anche essere costruiti in casa se si ha buona manualità. Tali logori così realistici devono anche essere mossi nella maniera più naturale dal falconiere così da imitare al meglio la preda.

Sul campo invece, è necessario usare logori più comodi e robusti, più adatti ad essere trasportati in borsa, tirati fuori con rapidità ed utilizzati. Il rapace deve dunque essere abituato ad entrambe le tipologie di logoro. Il logoro classico da campo è ha la forma tipica della falconeria, a ferro di cavallo o a cuore, interamente di cuoio, robusto, con legature di ottima finitura e qualità e con due laccetti per legare la carne. Il logoro da campo inoltre deve avere un peso equilibrato così da impedire che il rapace lo carreggi portandolo via.



Fig. 7.6.a: I moderni logori sono estremamente realistici e molto più funzionali, soprattutto per l'addestramento dei rapaci alla caccia.

7.7 Lanciaprede

Il lanciaprede è un utile strumento di addestramento ed introduzione del rapace alla selvaggina. Per consentirgli di fare più rapidamente possibile la necessaria esperienza si useranno spesso delle prede di rilascio, facilmente acquistabili presso gli appositi allevatori di selvaggina, ed il modo migliore, più facile e più naturale che esiste è l'uso del lancia prede. I lanciaprede moderni sono radiocomandati ma esistono dei modelli più economici filocomandati. La preda viene inserita nel lanciaprede e questo viene nascosto tra la vegetazione, in una situazione quando più simile alla realtà naturale nella quale si troverà il falco durante la caccia vera.



Fig. 7.7.a : Lanciaprede a molla radiocomandato

7.8 Palloni e aquiloni

Alcune tipologie di caccia richiedono che i falchi si alzino prima in volo, ad una certa quota, e stiano in attesa della selvaggina stanata dal falconiere. Un metodo piuttosto efficace per insegnare al rapace ad andare in quota con una certa velocità ascensionale è l'uso dei palloni o degli aquiloni (in base a presenza/assenza del vento). La cosa importante è di non esagerare con i tempi: l'addestramento al pallone/aquilone deve essere solo un momento di passaggio dell'addestramento di base del rapace, altrimenti si rischia di abituarlo troppo e quando si è a caccia il falco non si alza se non vede il pallone/aquilone.



Fig. 7.8.a: Uso dell'aquilone per l'addestramento dei falconi d'alto volo

7.9 Logori meccanici

Un esempio è il "Velociraptor", un logoro trainato meccanicamente da un motorino elettrico (quello di un trapano per esempio). Se lo costruite in casa ponete attenzione ai rapporti degli ingranaggi, un normale trapano infatti non riesce a dare sufficiente velocità per trainare il logoro (servono almeno 15-20 km orari per una Poiana di Harris); si può facilmente ovviare a questo problema usando una bobina per il cordino particolarmente grosso (diametro di almeno 15 cm) oppure inserendo degli ingranaggi appositamente costruiti per incrementare la velocità. Questo sistema a logoro meccanico può essere usato anche con i rapaci inseguitori (Astore, Sparviere, Smeriglio) attraverso una modifica: nel terreno di addestramento (che deve essere sufficientemente lungo, almeno 200 mt e privo di vegetazione) vanno piantati molto saldamente al terreno due pali di 3 mt di altezza e a circa 150-200 mt l'uno dall'altro; tra i due pali viene tirato un cavo ben teso (fil di ferro plastificato, o cordino, purché a superficie molto liscia); il logoro da trainare, avrà la forma di uccello e deve essere molto leggero. Per gli altri rapaci viene invece semplicemente trainato un logoro che imita la forma di un Lagomorfo (Lepre o Coniglio) e che, a differenza del logoro a uccello, deve essere piuttosto pesante per rimanere a terra.

7.10 Radio-tracking

Qualsiasi sia il tipo di caccia che si pratica e il tipo di rapace utilizzato o la preda o l'ambiente dove si caccia, la radio deve essere sempre presente nella borsa del falconiere. Alcuni tipi di caccia in particolare, soprattutto con i falchi d'alto volo. La radio deve essere sempre nella borsa e non va mai lasciata in macchina, deve sempre essere pronta e a portata di mano quando serve; i falchi spesso non vi daranno il tempo di correre in macchina per prendere la radio, quando sarà già troppo tardi. Per il basso volo sono consigliabili radio ad alte frequenze (400-430 Mhz) perché tale frequenza avendo onde più corte penetra

meglio la vegetazione (ambiente tipico per la caccia di basso volo) anche se hanno una portata in termini di distanza più bassa, che comunque è inutile quando si caccia col basso volo (un Astòre o una Poiana di Harris non si allontanano mai di km). Per l'alto volo è invece consigliabile usare radio con frequenze più basse e onde più lunghe (170-230 Mhz) poiché coprono distanze più elevate in campo aperto (ma hanno una bassa penetrabilità nella vegetazione) e sono dunque più adatte a rapaci come i falchi d'alto volo che volano e cacciano in ambienti aperti e possono coprire anche vari km quando si allontanano.

Particolarmente utile è l'uso dell'attacco a zainetto nella caccia, soprattutto se abbinato a radio di lunga vita. L'argomento verrà approfondito nell'articolo riportato di seguito.



7.10.1 Radio di lunga vita e attacco a zainetto

Introduzione

Ho deciso di dedicare questo breve articolo all'attacco a zainetto e alle LLR (Long Life RadioTransmitters: Radiotrasmettenti di lunga vita) poiché ritengo che questa soluzione possa essere estremamente utile per la falconeria. L'uso di queste due componenti (zainetto e LLR) deriva dalla ricerca scientifica sul campo applicata ai rapaci selvatici: per poter studiare un rapace selvatico in natura è necessario montare delle radio che abbiano batterie molto durature e che permettano di seguire l'animale per lungo tempo, ma che allo stesso tempo non ne infastiscano le attività, ecco perchè sono state sviluppate delle trasmettenti con batterie di lunga vita ed ecco perchè è stato sperimentato l'attacco a zainetto. Queste tecnologie sono oggi disponibili anche per la falconeria e vi posso assicurare che sono vantaggiosissime. Vediamone quindi di seguito i vantaggi e le caratteristiche tecniche.

Lo zainetto

Questo tipo di attacco viene ritenuto indubbiamente il migliore per i seguenti motivi:

A) Vantaggi dell'attacco a zainetto

1) Sulle spalle un rapace può portare più peso rispetto alla zampa o alla coda: immaginatevi di portare un peso di 1 kg su uno zaino o attaccato a un piede! c'è una bella differenza! L'attacco a zainetto consente di usare radio fino al 5% del peso corporeo del rapace in questione (ricordate che per l'attacco "a zampa" il peso della trasmittente non deve superare il 3% del peso corporeo del rapace e per l'attacco a coda non deve superare il 2%). Per fare un esempio: un maschietto di Pellegrino di 500 gr di peso potrà portare alla coda una radio di 10 grammi, alla zampa una radio da 15 grammi e a zainetto una radio da ben 20 grammi! Questo cosa vuol dire? potendo portare un peso maggiore si potranno usare sia delle batterie più grandi e dunque più durature sia dei circuiti di trasmissione più potenti e dunque in grado di avere una portata in km molto maggiore.

2) Un peso portato a zaino dà meno fastidio rispetto ad un peso legato alla zampa o alla coda: il rapace quindi non si accorgerà nemmeno di portarsi addosso una radiotrasmittente anche voluminosa e pesante. Inoltre lo zainetto è perfettamente aderente al corpo, creando così un fastidio minimo al rapace e garantendo una migliore aerodinamicità durante il volo; ciò non avviene per esempio con una radio montata a penzolini sulla coda o peggio ancora sulla zampa (questa scena purtroppo si osserva molto frequentemente ai raduni...): una radio che penzola dalla zampa, e non aderisce al tarso, arreca molto fastidio al rapace, sia durante il volo sia durante la cattura della preda o gli spostamenti in mezzo alla vegetazione.

3) La posizione alta (sul dorso) e le antenne rigide delle radio di lunga vita impediscono che l'antenna tocchi i fili elettrici quando il rapace si posa su un pilone o una linea elettrica prevenendo così l'elettrocuzione.

4) La posizione alta dell'antenna inoltre impedisce che essa tocchi terra quando il rapace è posato al suolo, consentendo così di avere un segnale più forte e di non disperderlo sul terreno (soprattutto se è bagnato), sarà dunque più facile ritrovare il segnale di un rapace posato a terra, anche a maggiore distanza.

5) E' un attacco sicuro e robusto: il rapace dunque non potrà perdere la radio in nessun caso.

6) Solo con una radiotrasmittente montata a zainetto si possono usare i sensori di attività (biotelemetria) che vi permettono di conoscere non solo la posizione del rapace ma anche la sua attività. Questo tipo di sensori sono molto economici (il costo aggiuntivo del sensore sulla trasmittente è di soli 30 euro circa), e consentono di percepire anche i movimenti del rapace; il sensore di attività, in modo particolare, è un piccolo cilindretto montato sopra la trasmittente in posizione obliqua; quando il rapace sta appollaiato, una pallina che rotola dentro il cilindretto attiverà il circuito A provocando un segnale più rapido (un "bip bip bip" molto più frequente), quando invece il rapace è in volo, la pallina toccherà l'altro punto del cilindretto, attivando il circuito B e provocando quindi un segnale più lento (un "bip bip bip" meno frequente); il tutto vi permetterà, semplicemente attraverso il suono del segnale di capire se il rapace è in volo o posato.

B) Svantaggi dell'attacco a zainetto

1) In alcuni territori di volo (soprattutto caccia) un rapace in volo ad alta velocità potrebbe impigliarsi con ostacoli "aerei"; è un caso molto raro che avviene SOLO se ci sono strutture artificiali come i fili di ferro che reggono i vigneti o altri tipi di colture.

2) Il montaggio può sembrare difficoltoso o pericoloso ma seguendo le giuste istruzioni e operando delicatamente, controllando l'efficacia del montaggio nelle ore successive ed aggiustandolo in base alla comodità del rapace, vi posso garantire che lo zainetto non è più difficile da montare rispetto ad un attacco alla coda.

Montaggio dello zainetto

Montare uno zainetto non è difficile: il materiale migliore per costruirlo è il teflon o comunque una fibra sintetica morbida e di sagoma piatta (non circolare! perchè potrebbe essere tagliente). Un metro lineare di teflon costa circa 20-30 euro e viene venduto dagli appositi fornitori che vendono anche le radio di lunga vita. Per il montaggio è bene che siano presenti due persone, come avviene per l'attacco a coda. Si prepara dapprima la struttura, costituita da due bretelle che passeranno sotto le ali del rapace e da due giunzioni (una alta ed una bassa) che abbracceranno il corpo del rapace. A questo punto, mentre una persona tiene immobile il rapace, la seconda persona monterà questa imbracatura, bloccandola con due nodi a livello delle giunzioni. Inizialmente è bene che i due nodi siano scorrevoli perchè non è detto che riusciate da subito ad azzeccare la giusta tensione dell'imbracatura sul corpo del rapace, essa potrebbe infatti risultare troppo stretta o troppo larga; è quindi molto importante che monitoriate il rapace nelle ore successive al montaggio e che verifichiate che sia in grado di volare e di muoversi agevolmente. Nei giorni successivi, una volta che vi siete assicurati del corretto posizionamento dello zainetto potete stringere definitivamente i nodi e bloccarli (con moltissima attenzione) con una piccola goccia di colla cianoacrilica (come il superattack) sempre lavorando in due. Le immagini successive mostrano quanto descritto sopra.

Montaggio della radio

Esistono due modalità per usare lo zainetto: 1) si può montare a zainetto direttamente la radio (sono delle radio appositamente costruite, con due tubicini laterali dai quali passerà il teflon dello zainetto) oppure 2) come seconda e migliore opzione, si monta prima uno zainetto ottenuto da un pezzo di cuoio (di 20 x 35 mm per es), e sullo zainetto verrà collocato il clip o il piccolo foderino con chiusura di sicurezza per montare la radiotrasmittente; con questa seconda modalità non sarà necessario togliere tutta l'imbracatura qualora vogliate sganciare la radio per cambiare le batterie ed inoltre potrà essere usato anche per delle radio normali (non di lunga vita). A questa base di cuoio, inoltre, potranno essere attaccate anche altre "cose" come per esempio la Starlight per la ricerca notturna.



Fig. 7.10.a: Attacco a zainetto su un falco pellegrino

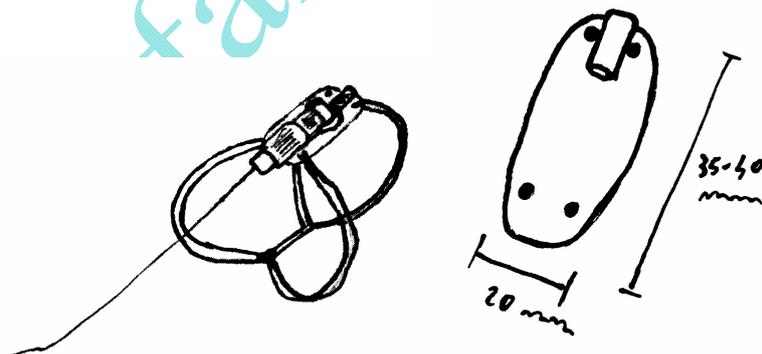


Fig. 7.10.b: Schema per la costruzione dello zainetto



Fig. 7.10.c: Particolare del corpo della trasmittente. Notare il sensore di attività (in alto, se ne vede solo un pezzetto). Notare anche il particolare rivestimento del corpo della radio, ottenuto con una resina bicomponente che la rende praticamente a prova di bomba (impermeabile e resistente agli urti).



Fig. 7.10.d: Apparato ricevitore e trasmittente di lunga vita. I due barattolini contengono la resina bicomponente ed il solvente per rifare l'involucro della trasmittente dopo il cambio della batteria.

Le radio di lunga vita (LLR)

Come si è detto all'inizio di questo articolo, le radio di lunga vita sono state originariamente studiate e sviluppate per la ricerca scientifica sui rapaci selvatici, ma le loro eccellenti caratteristiche le rendono particolarmente utili anche per la falconeria. Vediamone i pregi:

- 1) La batteria, una volta accesa, ha una durata che va dai 4-6 mesi (per le trasmissioni più piccole, inferiori ai 9 gr di peso) ai 3 anni (per le trasmissioni di circa 22-25 grammi di peso) in continuo, senza mai spegnersi. E' anche possibile far montare un piccolo interruttore sulla radio, così da accenderla e spegnerla quando si vuole e dunque moltiplicando ulteriormente la durata della batteria; ma questa opzione è sconsigliata.
- 2) L'involucro in resina bicomponente della trasmittente le rende praticamente a prova di bomba, sono infatti antiurto e assolutamente impermeabili ed inattaccabili (sono quindi esenti anche dalla ruggine e funzionano anche se bagnate per esempio in caso di pioggia o se il falco fa il bagno).
- 3) L'antenna rigida di cui sono dotate ne migliora la trasmissione del segnale quando il falco è posato a terra (se sono attaccate a zainetto) e impedisce l'elettrocuzione quando il falco si poggia su cavi elettrici.
- 4) La loro portata, essendo trasmissioni studiate per la ricerca è molto elevata, per esempio per un apparato della Biotrack (Ricevitore, Yagi a 3 elementi e trasmettitore da 23 gr) la portata in linea d'aria è di circa 40 km!.

L'abbinamento tra zainetto e LLR

E' nell'abbinamento di questi due sistemi che si ottengono i maggiori vantaggi, che derivano dalla somma dei singoli vantaggi dell'uno (zainetto) e dell'altro (LLR). Vediamoli singolarmente:

- 1) Il rapace può portare radio più pesanti e dunque con circuiti di trasmissione più potenti (fino a 40 km in linea d'aria) e con batterie di lunga vita.
- 2) Il sensore di attività ci dà maggiori informazioni sul rapace.
- 3) L'antenna alta previene l'elettrocuzione e assicura un miglior segnale se il rapace si posa a terra
- 4) Da quando si accende la trasmittente non ci si dovrà preoccupare più delle batterie per circa 2 anni (nel caso di una radio da 22-25 grammi); se il rapace scappa dalla voliera, o dal blocco o se resta fuori per molti giorni, la radio continuerà sempre a trasmettere.
- 5) La copertura in resina (che verrà tolta e rimessa solo per il cambio della batteria) assicura la funzionalità della trasmittente anche nelle condizioni più critiche.

Il miglior produttore di questi apparati è la Biotrack (Inghilterra): potete ottenere maggiori informazioni e prezzi dal loro sito ufficiale: <http://www.biotrack.com/>. I prezzi sono più bassi o comunque uguali rispetto alle "classiche" radio da falconeria. Per il cambio batteria potete sia rivolgervi ad un fornito negozio di elettronica, sia spedire la trasmittente di nuovo alla Biotrack (ogni 2 anni circa per una trasmittente di 22-25 grammi; sebbene la batteria duri tre anni è sempre meglio stare in un certo range di sicurezza) e con

circa 70-80 euro farete tutto (spedizione, cambio batteria e riposizionamento dell'involucro in resina). Dunque una spesa di 70-80 euro ogni due o due anni e mezzo credo che sia molto più economica e conveniente rispetto alle 4-8 euro ogni due settimane che ci vorrebbero per una radio "classica" da falconeria, senza contare tutti i vantaggi che derivano dall'uso delle LLR abbinare agli zainetti.

Questo articolo è stato tratto dal "Manuale di Radiotracking per la falconeria" contenuto nell'opera "Corso Multimediale di Falconeria, II livello".

Per maggiori informazioni: www.falconeria.info (hyerax@gmail.com)

www.falconeria.info

Addestramento per la caccia

Addestramento per la caccia



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

8.0 Addestramento: le basi

8.1 Introduzione biologica

Come si è già spiegato in precedenza, i rapaci “hanno la caccia nel sangue” cioè tendono ad attaccare le prede e cacciare per un loro istinto innato, scritto nel loro DNA. È però impossibile scrivere nel DNA tutte le migliaia di informazioni, di trucchi, strategie, tattiche che un rapace deve di volta in volta usare per catturare una preda. Dunque lo schema di base delle tecniche di caccia di ogni singola specie di rapace è scritto nel DNA ma tale schema di base deve poi essere ampliato attraverso l'esperienza: questo è anche dovuto al fatto che le prede stesse hanno dei comportamenti di difesa antipredatoria, rendendo così il lavoro del rapace molto più complicato. I rapaci selvatici plasmano le tecniche di caccia di base scritte nel loro DNA con l'esperienza; in molte specie sono sufficienti poche settimane di esperienza per raggiungere già un ottimo livello di caccia con elevate percentuali di successo; in altre specie come il Falco pellegrino o l'Astore, invece, i giovani hanno bisogno, in natura, di almeno 2-3 mesi prima di diventare indipendenti dalla caccia e in questi mesi di apprendimento vengono seguiti ed istruiti dai genitori.

Se si considera dunque che il periodo di apprendimento è già lungo in natura, che in natura i genitori possono comunque guidare e aiutare i giovani ad apprendere più in fretta e che in natura i rapaci sono totalmente liberi e possono volare e cacciare tutto il giorno tutti i giorni, se ne ricava che un rapace da falconeria nato in cattività e addestrato sin da giovane, richiederà un tempo enormemente più lungo prima di arrivare ad avere una buona performance di caccia. Anche considerando una situazione ideale, per esempio un falconiere che ha la possibilità di volare il proprio rapace 2 volte al giorno tutti i giorni e in territori con abbondanza di prede, saranno necessari almeno 4-5 mesi prima che il rapace abbia acquisito la necessaria abilità nella caccia con buone percentuali di successo. Considerando una situazione invece più normale, di un falconiere che può far volare il proprio rapace 1 volta al giorno o 1 volta ogni due giorni, in territori non molto ricchi di prede, il tempo di apprendimento per il rapace si allunga arrivando a coprire praticamente tutta la stagione venatoria del primo anno.

Per questo motivo è risaputo, tra i falconieri, che durante il primo anno il rapace gioca, durante il secondo anno il rapace impara e solo dal terzo anno il rapace rende raggiungendo ottime percentuali di successo nella caccia.

Da questo punto di vista si notano quindi subito le differenze tra i rapaci utilizzati un tempo dai falconieri, che venivano catturati in natura da adulti e i rapaci utilizzati oggi nella falconeria moderna, che obbligatoriamente devono essere nati in cattività: un rapace catturato in natura ha già una esperienza di caccia più o meno lunga, sarà quindi sufficiente addestrarlo con le tecniche di base (logoro, richiamo al pugno, fischietto) per potere già da subito ottenere una buona percentuale di successo nella caccia. Un rapace nato in cattività deve invece essere preparato da zero, dandogli la possibilità di fare tutta la necessaria esperienza prima di poter ottenere soddisfacenti risultati nella caccia. Per tale motivo è stata ideata la tecnica dell'Hacking, della quale si parla in modo più completo successivamente.

8.2 L'addestramento di base

L'addestramento di base consiste nell'insegnare al rapace a non avere paura del falconiere e ad arrivare quando viene richiamato, per poter essere recuperato e portato a casa. Oggi, con i falchi nati in cattività questo addestramento è molto facilitato: si lavora infatti con rapaci giovani, di pochi mesi di età (in genere circa 2-3 mesi), già docili perché spesso allevati a mano o parzialmente imprintati dall'allevatore. Il compito del falconiere dunque, una volta entrato in possesso di un rapace giovane nato in cattività è quello di raggiungere i seguenti obiettivi di base:

- 1) Rendere docile il rapace, che deve stare sul pugno in tutta tranquillità, non avere paura del falconiere in nessuna circostanza, mangiare sul pugno in modo rilassato.
- 2) Insegnare il richiamo al rapace: richiamo al pugno, fischietto e richiamo al logoro. Questo addestramento avviene gradualmente, iniziando con richiami al pugno in ambiente chiuso da breve distanza, aumentando quindi la distanza sempre di più, poi portando il rapace fuori a ripetere gli stessi esercizi in filagna e quindi libero.
- 3) Muscolare il rapace facendogli perdere tutto il grasso che ha accumulato durante la crescita e sostituendolo con del muscolo. Il falconiere ottiene questo facendo volare libero il rapace per più tempo possibile al giorno e il più spesso possibile e usando adeguatamente il logoro (passate per i falchi d'alto volo e traino per i rapaci di basso volo).

Ottenuti questi obiettivi il falconiere si troverà un rapace con un addestramento di base, ma è ancora ben lontano dall'aver un rapace adatto per la caccia. La preparazione alla caccia avviene con la seconda fase di addestramento, quella avanzata, descritta successivamente.

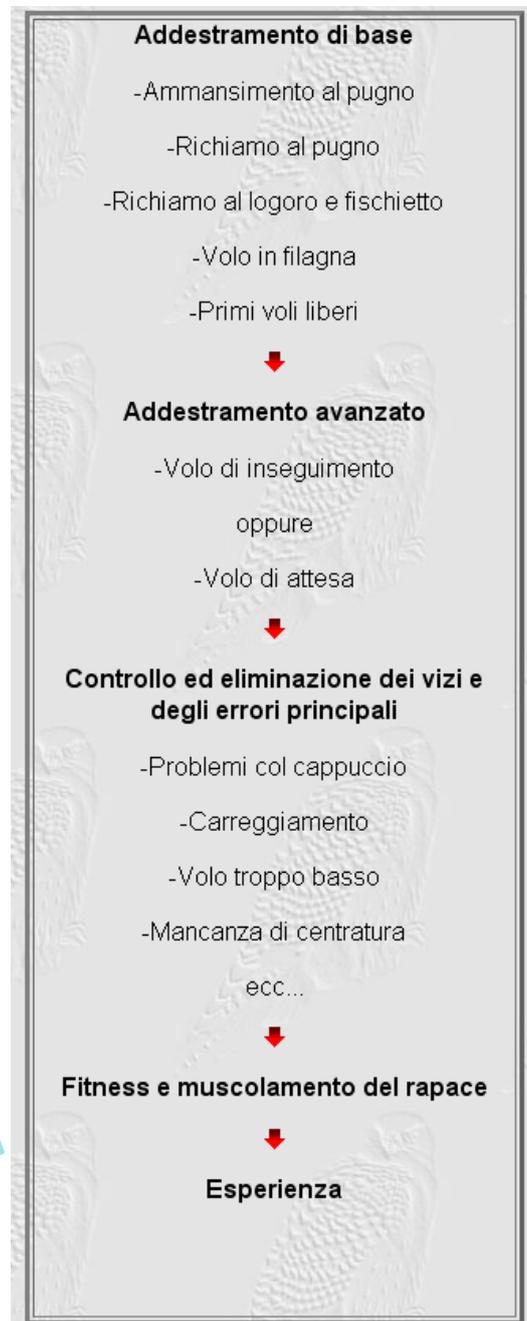


Fig. 8.2.a: Iter generico per la preparazione di un rapace alla caccia

9.0 Addestramento avanzato

9.1 Introduzione

Dopo l'addestramento di base, è necessario sottoporre il rapace ad un addestramento avanzato. Arrivare ad avere un Falco sacro che mangia sul pugno e risponde bene ai richiami sia al pugno che al logoro e che vola libero in tutta sicurezza è solo il primo passo verso la vera falconeria. Adesso il falco deve imparare a cacciare e deve imparare ad esprimere le sue massime performances di volo e caccia, e questo vale per tutti i rapaci. Soprattutto, un aspetto in genere poco considerato dai falconieri, ma di importanza critica è l'allenamento, la fitness muscolare del rapace, che richiede buone conoscenze della fisiologia muscolare ed alimentare dei rapaci per essere gestito al meglio: un falco bene addestrato ma non in fitness produrrà ben pochi risultati!

9.2 Il Logoro

I vecchi autori della falconeria scrivevano che un uomo senza niente in mano non può richiamare un rapace. Lo scopo principale del logoro è proprio questo, quello di richiamare i rapaci addestrati per la falconeria. Ma il logoro ha molte altre importanti funzioni che verranno illustrate sotto in modo più dettagliato. Ciò implica che il logoro può prendere una grande varietà di forme in base all'uso che se ne fa.

La forma, colore, materiale e tecnica di costruzione di un logoro dipendono dunque dallo scopo per cui viene utilizzato. In genere il miglior tipo di logoro è l'uso di una preda morta direttamente legata ad un cordino oppure un logoro che simula perfettamente una preda artificialmente. Ma questi tipi di logoro, soprattutto il primo, non sono utilizzabili tutti i giorni; per questo motivo infatti è in genere consigliabile usare un normalissimo logoro leggero (tipico, con la classica forma di logoro a cuore o ferro di cavallo) per la gran parte delle applicazioni; il rapace è addestrato a questo tipo di logoro e risponde bene ad esso; in tal modo se il rapace per qualche circostanza particolare è nervoso, agitato, restio e non risponde neanche a questo logoro in qualche particolare circostanza sul campo, il falconiere può ancora tirare fuori un asso dalla manica e richiamare il rapace con un una preda morta legata al logoro o con un logoro che ne simula perfettamente una.

Già precedentemente, descrivendo le attrezzature per la caccia ho fatto volutamente una distinzione tra logoro di addestramento e logoro da campo: il loro ruolo è ben diverso, ci si serve del logoro da addestramento per preparare il rapace a casa, per muscolarlo e per insegnargli la forma e i colori della sua preda; il logoro da campo invece è usato sul campo, a caccia, e il suo ruolo è quasi esclusivamente quello di aiutarci nel richiamare il rapace. Le altre funzioni dei logori sono illustrate in dettaglio di seguito:

1) Richiamare i rapaci

Il richiamo di un rapace da falconeria può a sua volta suddividersi in varie categorie in base alle esigenze che di volta in volta si presentano. Come saprete bene non esiste un solo modo per richiamare un rapace addestrato, oltre al logoro si richiamano i rapaci anche al pugno e con l'uso del fischiotto. Il logoro però è sicuramente il migliore strumento di richiamo, risulta più attraente (grazie alla sua forma e ai suoi movimenti, creati dal falconiere ruotandolo o trainandolo a terra) poichè simula una preda viva (e ci

risparmia di portarci animali vivi da richiamo, che, peraltro sono anche vietati in molti paesi). Il logoro inoltre è molto più visibile anche da lunga distanza, rispetto al pugno e dunque consente di recuperare un rapace che si è allontanato molto o che per un qualche motivo (errori di addestramento, suo temperamento individuale, circostanze ambientali, peso troppo alto ecc...) è restio a ritornare al falconiere.

Alcuni falconieri sono dell'idea, sbagliando, che gli Accipitridi come gli Harris e gli Astori vanno richiamati al pugno e non sul logoro, anche sul campo. Ciò potrebbe essere vero con alcuni individui che sono molto inclini a ritornare al richiamo sul pugno sul campo anche dopo aver fallito la preda ma questo sistema è fortemente sconsigliato dall'esperienza. Intanto può succedere che a volte il rapace per i motivi più vari (poca fame, qualcosa che lo spaventa, ecc...) sia restio a tornare al pugno, e poi, l'esperienza insegna che anche gli individui che da giovani nelle prime fasi di addestramento venivano al pugno facilmente anche dopo aver mancato una preda, con l'andare avanti della stagione di volo, iniziano a perdere questa tendenza e in questi casi il logoro risolverà moltissimi problemi. La spiegazione di ciò è semplice: per natura questi rapaci non sono abituati al pugno, durante l'addestramento, quando la loro condizione mentale a venire al pugno è maggiore, verranno senza grossi problemi al pugno da qualsiasi distanza, ma con l'andar del tempo diventeranno più restii; il logoro invece rappresenta una preda anche se simulata, e i rapaci sono molto più inclini, istintivamente, ad attaccare una preda; ecco perchè un astore, vi farà aspettare pochissimi minuti prima di venire al logoro anche da lunga distanza, cosa che non accade col pugno; il logoro dunque è un mezzo molto più naturale per richiamarli. Abituare questi rapaci al logoro è un modo sicuro per poterli riportare sempre a casa ed è importante anche per l'allenamento ed il muscolamento, come verrà spiegato successivamente.

Quando si richiama un rapace di basso volo al logoro mai toglierglielo da davanti nel momento in cui esso lo sta afferrando (come si fa con i falconi d'alto volo durante le passate al logoro); in questo modo infatti si rischia di dare una lezione negativa al rapace che al successivo richiamo potrebbe volare dritto rifiutando di prendere il logoro. In questo modo si perderà la sua fiducia...e se si perde la fiducia si perderà anche il rapace prima o poi.

Concetto importante: i giovani rapaci sono estremamente dipendenti dal falconiere e risultano essere anche estremamente ubbidienti; se il rapace disobbedisce, è sempre per colpa del falconiere che ha fatto qualche errore.

2) Allenare i rapaci

Esiste una grande varietà di metodi per allenare i rapaci al logoro. Ogni metodo verrà approfondito nei capitoli successivi dedicati all'addestramento delle singole specie alla caccia ma anche nelle sezioni di approfondimento sull'addestramento al volo di inseguimento e al volo di attesa.

Un buon logoro da addestramento per falconi d'alto volo deve essere costruito in modo tale da non danneggiare il rapace nel caso gli vada a sbattere contro (dunque non deve essere riempito con sabbia o altro materiale pesante, non deve avere parti in metallo). Il peso di un buon logoro da addestramento per falconi non deve superare un terzo del peso del rapace per cui viene usato, secondo quanto dice Nick Fox, che nel suo testo suggerisce anche una idea semplice ma efficace per costruire un buon logoro per i grossi falconi: si tratta semplicemente di tagliare a strisce una camera d'aria di auto e fissarli nel modo rappresentato nell'immagine sotto; si ottiene così un logoro igienico, sicuro (non pericoloso), economico, facile da costruire e quasi indistruttibile.

Questo semplice sistema che fa uso di gomma di camera d'aria può essere usato con successo anche per costruire i logori "da traino" usati per allenare Aquile e Poiane o Astori alla caccia al pelo.



Fig. 9.2.a: uso del logoro pe allenare i rapaci (passate al logoro per i falchi d'alto volo)

3) Prova generale per la caccia vera, migliorare le sue capacità di cattura e la forza nelle zampe e stimolare la sua aggressività

Come è stato spiegato nella sezione di biologia, i giovani rapaci, soprattutto delle specie specializzate nella caccia ad uccelli e/o mammiferi esclusivamente vivi (Falco Pellegrino, Astore, Sparviere per es.) hanno bisogno di molto tempo prima di poter imparare le necessarie tecniche di volo e di attacco. L'uso del logoro come strumento di allenamento risolve benissimo questo problema; esso consente infatti ai giovani rapaci di imparare rapidamente le tecniche di cattura e di approccio ad una preda, e una buona dose di allenamenti col logoro possono portare un giovane rapace ad avere delle capacità di cattura molto vicine a quelle di un selvatico della stessa età. Senza un buon addestramento col logoro un falco nato in cattività e usato per la caccia col volo d'attesa difficilmente potrà catturare selvatici e volare come un falcone selvatico. Un buon falco da caccia, con buona esperienza (sia selvatico sia da falconeria ma bene addestrato) ha bisogno di avvicinarsi abbastanza alla preda per poterla catturare; un falco poco addestrato o un selvatico giovane invece fallisce anche gli attacchi e le catture più semplici (alcuni addirittura sono anche incapaci di acchiappare una preda morta che gli viene lanciata).

La tecnica di uso del logoro per allenare i rapaci alla cattura varia in funzione della specie e del suo modo di cacciare. In linea generale la tecnica per i falconi (Pellegrini, Lanari, Sacri, Ibridi) consiste nelle classiche "passate al logoro"; si inizierà da poche passate nei primi giorni fino ad arrivare anche ad oltre 50 passate al giorno verso la fine dell'addestramento che comunque non deve mai durare più di due settimane. Bisogna infatti evitare di fare legare troppo il rapace al logoro; bastano solo 10-14 giorni al massimo di allenamento

col logoro e poi bisogna immediatamente passare alle prede vive e vere (una eccezione è rappresentata dai falchi addestrati per la caccia ai Corvidi, i quali possono essere allenati al logoro per mantenerne la fitness, nei giorni in cui non si va a caccia).

Bisogna dunque evitare due grossi problemi a proposito dell'allenamento dei rapaci col logoro: il primo è che il rapace può divenire troppo legato al logoro e il secondo, all'inverso, è che esso può divenire troppo legato alle prede. In entrambi i casi, una volta appurata l'esistenza del problema, bisogna risolverlo: se un falco sembra troppo legato al logoro bisogna smettere di usarlo (sostituendolo con salti al pugno o gli "High jumps" per mantenerlo comunque nella giusta fitness) e fargli fare molte prede vive; all'inverso, se un rapace sembra troppo legato alle prede vive e non risponde adeguatamente al logoro bisogna fermare la caccia per qualche tempo (una-due settimane) e insistere con gli addestramenti al logoro (usato soprattutto come richiamo).

Per gli Accipitridi (Harris, Codarossa ma soprattutto Astori e Sparvieri, e Aquile) il discorso è diverso: essi non migliorano molto le loro capacità di cattura con l'uso del logoro e soprattutto odiano mancare la preda (il logoro in questo caso); la migliore strategia per allenare questi rapaci è di fargli fare grande esperienza direttamente a caccia con prede vive (o, inizialmente, con prede vive di rilascio).

Come allenamento alla caccia il logoro però non serve solamente per migliorare le capacità di presa e cattura e rafforzarne le zampe e l'aggressività; un altro importantissimo scopo del logoro usato con questa finalità è quello di iniziare a far conoscere al rapace quella che sarà la sua vera preda.

4) Risolvere alcuni problemi di addestramento

Si è già parlato precedentemente, a proposito dell'uso del logoro come fondamentale strumento di richiamo, del suo uso per risolvere alcuni problemi per esempio rapaci restii a venire al pugno o rapaci da richiamare da distanze molto elevate. Il logoro, a questo proposito, rappresenta un eccellente strumento anche per risolvere altri problemi di addestramento che si verificano con alcuni rapaci (alcune specie in modo particolare o giusto alcuni individui). A livello di specie per esempio alcuni Accipiter diventano spesso nervosi e quindi riluttanti a venire al pugno; in questi casi si può risolvere il problema semplicemente lanciandogli il logoro a terra (assicuratevi però che il terreno sia adatto, senza erba o comunque pochissima, così che il logoro sia facilmente visibile). Anche tra i falconi si può verificare un problema simile, essi infatti sono abbastanza restii in genere a venire direttamente al pugno e preferiscono di gran lunga il logoro soprattutto se fattogli prendere lanciandolo in aria con buona maestria (per esempio un falco pellegrino che ha preso gusto nel volo ad alta velocità). Anche i rapaci notturni e le Aquile spesso non volano volentieri sul pugno e il logoro rappresenta una eccellente soluzione per richiamarli. Il logoro può essere utilizzato anche per risolvere i problemi di carreggiamento o per rendere un rapace aggressivo meno orientato verso il falconiere (oppure per rapaci troppo paurosi).

5) Insegnare ai rapaci il "Volo d'attesa" ("Wait on flight") e l'inseguimento

Il volo di attesa è una delle fasi primarie in alcune tipologie di caccia con i rapaci. Il logoro, se ben usato, può funzionare egregiamente per preparare un rapace al volo di attesa. Ma la procedura è troppo lunga per essere spiegata in dettaglio in questo manuale. Per maggiori dettagli potete contattare l'autore hyerax@gmail.com.

9.3 I vizi e gli errori

Quelle che seguono sono alcune regole fondamentali che ogni falconiere deve seguire durante le fasi di volo libero e di addestramento di un falco d'alto volo; esse serviranno ad evitare grossolani e stupidi errori che però possono portare a conseguenze anche gravi:

- 1) Seguire sempre una check-list (lista di controllo) per non dimenticarsi attrezzature a casa quando si va sul campo di volo.
- 2) Quando si lancia il falco in volo non lanciarlo mai sottovento.
- 3) Provare sempre il funzionamento della trasmittente e non dimenticarsi mai di applicarla al rapace prima di liberarlo. Assicurarsi sempre che le batterie abbiano sufficiente carica e cambiarle con delle nuove se non si è certi della durata.
- 4) Non dimenticarsi mai di legare (e bene!) la carne sul logoro, tenendolo poi sempre pronto all'uso nella borsa; è, per questo, consigliabile preparare il logoro prima di liberare il rapace.
- 5) Quando si richiama il falco sul logoro, porre attenzione a non lasciarlo cadere sull'erba alta, in tal caso il rapace non vedendo il logoro a terra continuerebbe a volare e si potrebbe poggiare lontano da noi, su un palo o un albero. Se si dovesse compiere questo errore, recuperare immediatamente il logoro da terra e riprendere le logorate.
- 6) Quando richiamiamo il falco al logoro non scordarsi mai di far fare sempre due giri sopra di noi prima di farlo scendere.
- 7) Prima di andare a volare, controllare bene il peso del rapace, il suo grado di fame, la sua reattività e se ha fatto la cura (borra) giornaliera.
- 8) Assicurarsi che nel terreno di volo non siano presenti fattori di disturbo, cani, cacciatori, e porsi sempre equidistanti da cespugli, alberi, fiumi, canali, campi coltivati (grano, mais, vigneti ecc) che potrebbero essere facile rifugio per le prede di rilascio.

CHECK-LIST: ATTREZZATURA	
1	Borsa
2	Logoro
3	Carne
4	Eventuale preda viva
5	Piccione vivo per le emergenze
6	Fischietto
7	Forbici e nastro isolante
8	Radio, antenna, ricevitore, batterie e sistemi di attacco
9	Guanto
10	Geti, lunga e cappuccio di riserva
11	Blocco o posatoio da campo
12	Cellulare
13	Kit veterinario
14	Filagna (se il rapace è ancora in addestramento)
15	Altre attrezzature "speciali": lanciaprede, pallone, aquilone, ecc...

Quando il Falco è ormai addestrato completamente ed è pronto per i voli liberi, potrebbero verificarsi dei problemi come conseguenza di errori di addestramento e/o gestione. Analizziamoli brevemente:

1) **EVENTO:** Il rapace si posa vicino al falconiere subito dopo essere stato liberato.

CAUSA: E' troppo affamato oppure troppo legato al falconiere (imprinting eccessivo).

RIMEDIO: Se è una questione di fame, rimandare il volo al giorno successivo, facendogli acquistare un pò di peso. Se è una questione di imprinting il discorso si complica: nel caso dei Falchi d'alto volo alcuni autori consigliano di far volare il rapace nell'erba molto alta in modo tale che non possa poggiarsi a terra e sia costretto a volare sulla testa del falconiere, fin quando non imparerà con l'esperienza che gli sarà molto più utile e piacevole volare sul falconiere e attendere la preda o il logoro piuttosto che poggiarsi a terra.

2) **EVENTO:** Il rapace si allontana troppo una volta liberato

CAUSA: peso eccessivo, il rapace è troppo grasso

RIMEDIO: Se non vuole ritornare chiamarlo con una preda viva. Abbassarlo di peso per i voli successivi

3) **EVENTO:** Il rapace si allontana ancora anche se è nel giusto peso

CAUSA: errori di addestramento o fattori casuali non prevedibili.

RIMEDIO: riaddestrarlo facendogli fare molti esercizi al logoro prima in filagna e poi in volo libero per molti giorni prima di ri-liberarli di nuovo. Il rapace deve capire che la sua possibilità di catturare una preda è il falconiere che la stonerà per lui e imparerà a centrarsi.

4) **EVENTO:** Il rapace è distratto da piccioni nelle vicinanze e li insegue

CAUSA: Addestramento non perfetto

RIMEDIO: Il piccione è un richiamo molto naturale per il rapace, ed è normale che esso possa avere la tendenza ad inseguirli. Ma i rapaci bene addestrati non li guarderanno neanche. Se il falco non è addestrato e non deve essere addestrato alla caccia usando i piccioni, qualora dovesse prendere il vizio di inseguire i piccioni selvatici, bisogna richiamarlo immediatamente con logoro e fischiello e se ne cattura uno, strapparglielo letteralmente dalle zampe senza farglielo mangiare e lasciarlo a stomaco vuoto, quindi rimetterlo in volo e richiamarlo al logoro per dargli il pasto (questo secondo volo sarà ovviamente più breve in quanto il rapace sarà già stanco).

5) **EVENTO:** Il rapace una volta in volo e raggiunta una buona quota, tende ad abbassarsi appena vede che il falconiere mette la mano nella borsa (per prendere il logoro).

CAUSA: Il rapace ha collegato il movimento della mano con la successiva "comparsa" di cibo per lui.

RIMEDIO: Utilizzare un lancia prede radio o filocomandato.

6) **EVENTO:** Appena messo in volo il rapace si va a poggiare su alberi, pali, case ecc.

CAUSA: peso eccessivo e/o errori di addestramento (il rapace ha capito che anche se si posa potrà avere del cibo).

RIMEDIO: Abbassarlo di peso. Se si posa provare a chiamarlo col logoro in modo da rimetterlo in volo. Eventualmente fermarlo per 2-3 settimane e riaddestrarlo da zero, cercando di creare nella sua testa il legame tra alto volo e premio (preda o logoro).

7) **EVENTO:** Il rapace vola lentamente, fa pochi giri e vola basso oppure attacca la preda senza interesse, la insegue un pò senza prenderla oppure tenta a stento di inseguirla

CAUSA: debolezza

RIMEDIO: alzarlo di peso, il falco è troppo magro e non ha la forza fisiologica per volare adeguatamente.

8) **EVENTO:** Il rapace ha un incidente durante la fase di caccia, si fa male catturando una preda o viene ferito dalla preda stessa e da quel momento la rifiuterà

CAUSA: Apprendimento traumatico

RIMEDIO: Riaddestrarlo in filagna con quella stessa preda.

9) **EVENTO:** La preda gli scappa

CAUSA: rapace inesperto o errore del falconiere o semplice sfortuna.

RIMEDIO: il rapace deve essere premiato ugualmente altrimenti potrebbe rifiutare in futuro le prede perchè scoraggiato.

10)EVENTO: il rapace uccide la preda ma non la mangia. In genere la stocca in volo e poi non scende sul terreno per concludere l'azione di caccia

CAUSA: peso leggermente alto, fame non eccessiva.

RIMEDIO: abbassarlo di peso, ma non di molto.

11) EVENTO: Una volta in volo il rapace insegue qualsiasi uccello gli passi vicino (piccioni, cornacchie, gabbiani ecc...)

CAUSA: Troppo magro e affamato, errori di addestramento

RIMEDIO: Richiamarlo al logoro ma senza dargli cibo, quindi rimetterlo in volo dopo un'oretta e richiamarlo al logoro con cibo questa volta.

Come evitare che il falco abbandoni l'alto volo per mettersi a cacciare corvidi, gabbiani e piccioni

1. Non volare nei posti dove si sa che possono esserci questi uccelli - specialmente se il falco ha già avuto occasione di catturarli.
2. Non permettere al falco di mangiare e neppure di spiomare una di queste prede se per caso la cattura
3. Non fare volare il falco in condizioni avverse di tempo, in modo che non abbia problemi a fare il suo solito lavoro di portarsi ad una buona quota e di aspettare di essere servito. In caso contrario potrebbe volare via e trovare queste prede indesiderate.
4. Non volare il falco alto di peso, così che voli svogliato e senza "premura" di catturare la selvaggina e quindi possa volare "largo" e trovare le prede che rovinano l'alto volo.
5. Ritardare troppo a servirlo quando raggiunge la sua solita quota aumenta il rischio che da quell'altezza possa vedere queste prede, quindi va evitato.

Bisogna anche cercare di evitare il più possibile di non servirlo del tutto.

Segni di peso di volo sbagliato

Quando il peso è troppo alto:

1. Fa dei cerchi più larghi del solito
2. Va volentieri a curiosare lontano cani o persone
3. Vola con brio, ma è lento a montare
4. Plana molto, vola alzandosi e abbassandosi di quota e tiene la testa alta guardando in alto mentre vola
5. E' più lento del solito a venire al logoro

6. Gira sul logoro e fa le passate prima di scendervi
7. Sembra meno convinto sulla preda e ci fa le passate mentre abitualmente lega subito
8. Ha un atteggiamento generale di indipendenza

Quando il peso è troppo basso:

1. Vola stretto, monta poco e piano e vola debole
2. E' pronto a scendere ad ogni movimento che suggerisca che sta per venir lanciato il logoro
3. Attacca la preda con meno spirito e confidenza
4. Il suo aspetto e il suo comportamento ricordano quello di un falco malato o fuori forma

Come rovinare un falco di alto volo

- * Non servirgli la preda
- * Servirlo troppo presto
- * Servirlo troppo tardi
- * Creargli l'opportunità di catturare da una bassa quota
- * Volare in un ambiente troppo chiuso che non gli permette di raggiungere la preda dalla sua solita quota prima che questa si rimetta
- * Volarlo dove ci sono dei corvi, soprattutto se al falco interessa questa preda
- * Volarlo più di due volte al giorno
- * Volare in condizioni climatiche non ottimali
- * Volarlo sopra o sottopeso

9.4 Il volo di attesa e l'altezza

Come abbiamo già detto, le principali metodologie di caccia usate con i rapaci da falconeria sono due: attacco dall'alto in volo in picchiata, scivolata o inseguimento ed inseguimento diretto con partenza dal pugno o da un altro posatoio. L'attacco dall'alto presuppone dunque un volo d'attesa ("waiting on flight"). I rapaci che possono praticare il volo d'attesa sono i Falchi d'alto volo, le Poiane, inclusa l'Harris e le

Aquile. Dopo l'addestramento di base dunque, procedendo con l'addestramento avanzato del proprio rapace il falconiere deve prepararlo al volo d'attesa o al volo di inseguimento in funzione della specie del rapace e della preda e in funzione della tecnica di caccia che userà e dell'ambiente.

Per insegnare il volo di attesa al rapace si devono sfruttare contemporaneamente diversi fattori: da un lato bisogna intanto allenare il rapace e portarlo ad una buona fitness muscolare, perché il raggiungimento e mantenimento del volo di attesa richiedono molta energia all'animale; in secondo luogo si possono sfruttare le ore più calde del giorno per incoraggiare il rapace a prendere qualche corrente termica che lo possa portare su agevolmente e senza fatica; in fine, ma non meno importante, bisogna far capire al rapace che solo facendo un volo d'attesa ad una certa altezza sopra il falconiere avrà possibilità di catturare prede. Quindi i concetti che il falco deve capire in questo addestramento sono fondamentalmente due: 1) solo restando in alto sul falconiere può catturare una preda e quindi avere cibo quando ha fame 2) solo volando ad una giusta altezza ha le massime probabilità di catturare una preda. In genere i falchi capiscono questo spontaneamente, fa parte del loro istinto naturale, del loro DNA, se il falconiere opera correttamente. Non bisogna mai fare allontanare il rapace dopo averlo messo in volo: l'addestramento deve essere graduale, le prime volte appena messo in volo il rapace lo si richiama subito al logoro, successivamente gli si consentono un paio di giri prima di richiamarlo al logoro e così via; in questo modo si aumenta pian piano la durata del volo, tenendo il falco sempre nelle strette vicinanze del falconiere; il rapace imparerà in questo modo che avrà cibo solo se resta vicino al suo falconiere. Per insegnargli a portarsi ad una elevata quota di volo si usano altre strategie, troppo lunghe da spiegare in questa sede: in sintesi, come si era già spiegato in precedenza, si può usare il pallone/aquilone per un breve periodo; a questo addestramento si abbinerà anche l'esperienza pratica: quando si va a caccia infatti è probabile che il falco perderà molte prede proprio perché era troppo basso e questo lo incoraggerà ad alzarsi maggiormente per aumentare le probabilità di cattura.



Fig. 9.3.a: Volo d'attesa

9.5 Il volo di inseguimento

Il volo di inseguimento può avvenire a “cul levè” cioè lanciando il rapace direttamente dal pugno oppure quando il rapace parte da un altro posatoio (albero o pertica altissima trasportata dal falconiere). Possono essere usati per l’inseguimento diretto dal pugno anche i Falchi, sebbene questa non sia la loro tecnica di caccia ideale, mentre particolarmente adatti a partire dal pugno sono gli Accipiter (Astòre e Sparviere) grazie alle ali corte e tozze che conferiscono loro una accelerazione bruciante. Per Poiane invece, soprattutto l’Harris, è preferibile l’attacco diretto da albero.

Addestrare e allenare adeguatamente un rapace di alto o di basso volo al volo di inseguimento è più semplice rispetto al volo di attesa. Questo pattern del comportamento predatorio fa parte di molti rapaci ed è estremamente elementare. L’allenamento al logoro è principalmente di due tipi in funzione delle due categorie di rapaci: per i rapaci di basso volo si usa il “traino” al logoro (Astore, Sparviere ma anche Poiane) mentre per i falconi da usare a cul levè si usano le passate al logoro. È importante ricordare che le passate al logoro servono anche come strumento di allenamento e muscolatura dei falchi d’alto volo, anche quando si pratica il volo d’attesa.

Il traino al logoro consiste nel trainare lungo un tragitto rettilineo più o meno lungo un logoro di forma e peso adeguato al rapace: nella gran parte dei casi il traino viene praticato usando logori a forma di Lepre/Coniglio per l’addestramento dei rapaci di basso volo alla caccia ai Lagomorfi. Questo logoro viene trainato su un terreno adeguato senza ostacoli (preferibilmente con erbetta) sia correndo a piedi, o in bici sia attraverso sistemi meccanici come il Velociraptor radiocomandato.

L’allenamento al logoro con i falchi d’alto volo è invece un po’ più complesso: in questo caso non è sufficiente trainare il logoro ma bisogna ruotarlo in aria con particolari movimenti, evitando di colpire il falco durante le passate e allo stesso tempo impedendogli di acchiapparlo dopo le prime passate, per poi farglielo catturare preferibilmente in volo dopo averlo lanciato in aria. Per questo tipo di addestramento/allenamento dei falchi il falconiere deve esercitarsi moltissimo, dapprima da solo, senza il falco, e successivamente con il falco: il falconiere deve imparare i movimenti primari che consistono in:

-Passaggio alto (“High pass”): quando il falco si sta avvicinando il falconiere deve coordinare i suoi movimenti così da fare in modo che il logoro passi alto sulla sua testa quando il falco sta facendo la passata, senza fare agganciare il logoro dal falco e senza colpire il falco stesso.

-Passaggio basso (“Low pass”): è simile al passaggio alto, ma in questo caso il movimento del logoro avviene in basso e non sulla testa del falconiere.

-Passaggio a destra e a sinistra: i passaggi laterali sono forse i più importanti, quelli che sforzano di più il falco durante le passate e quelli che vengono effettivamente ripetuti più volte durante una sessione di allenamento al logoro.

-Lancio del logoro in aria e presa: è la parte finale di una sessione di addestramento; il falconiere deve sincronizzare i suoi movimenti in modo da lanciare il logoro in aria nel momento in cui il falco è pronto alla cattura, sempre evitando di colpire il falco ma facendo in modo che il falco possa acchiappare il logoro.

Dopo ogni sessione di allenamento il falco va premiato con gozzo pieno sul logoro. Anche per questo tipo di allenamento/addestramento si deve procedere gradualmente: ad un falco che è appena agli inizi non si

può chiedere di fare 30 passate al logoro; si inizierà dunque solo con 2-3 passate, ripetendo l'esercizio per alcuni giorni, e man mano aumentando il numero di passate.

In questo breve manuale di introduzione alla caccia non è possibile descrivere nei dettagli la tecnica di addestramento al logoro, che risulta comunque di FONDAMENTALE importanza per la preparazione dei rapaci da caccia. Per i dettagli si consulti l'autore (hyerax@gmail.com).

9.6 La Fitness

Introduzione

Fitness è una complessa situazione, frutto dell'interazione di numerosi fattori fisiologici, che alla fine porta l'animale ad essere predisposto e capace di compiere un ben determinato lavoro muscolare senza raggiungere uno stato di affaticamento precoce.

La sensazione di fatica si ha quando il muscolo non può più continuare a lavorare a causa del fatto che il rifornimento di ossigeno e/o di glicogeno divengono fattori limitanti. Il muscolo che sta lavorando pesantemente cade in una situazione di debito di ossigeno e non può più continuare a lavorare aerobicamente, si ha allora un passaggio dal metabolismo aerobio a quello anaerobio (proprio perché l'ossigeno scarseggia). Il metabolismo anaerobio ha una efficienza di solo circa 1/12 rispetto alla respirazione aerobia e, come detto nelle pagine precedenti, provoca la formazione e l'accumulo di acido lattico, che se non può venire immediatamente rimosso attraverso il flusso sanguigno, provoca la sensazione di fatica e rallenta fino a fermare il lavoro di contrazione muscolare (e, per es., lo Sparviere che sta inseguendo un tortora più in fitness di lui, come conseguenza, abbandonerà l'inseguimento per andarsi a posare, stremato, sul ramo di qualche albero). La sensazione di fatica può inoltre causare uno stato di disidratazione.

Quando invece il rapace non sta facendo un pesante lavoro muscolare, il sangue può fornire una sufficiente quantità di ossigeno ai muscoli permettendo così al rapace di lavorare aerobicamente, usando il glicogeno immagazzinato nei muscoli stessi come fonte di energia. Come abbiamo visto, una volta che il glicogeno di accumulo nei muscoli si esaurisce, ci vorranno da 1 a 3 giorni prima che si ristabilisca la normale scorta. Allora se il rapace da falconeria ha compiuto un duraturo e pesante lavoro muscolare, il falconiere dovrà concedergli 1 o 2 giorni di assoluto riposo, per far sì che le riserve di glicogeno che l'animale ha completamente consumato, si ristabiliscano.

Per fare qualche esempio possiamo dire che un giocatore di calcio è in fitness se è in grado di correre su e giù per il campo per 1 ora e mezza, mentre un grasso avvocato non è in fitness, perché non riuscirebbe a percorrere neanche una sola volta di corsa tutta la lunghezza del campo di calcio. Spostando il paragone ai nostri rapaci possiamo dire che uno sparviere è in fitness se riesce a percorrere in volo di inseguimento attivo una distanza di almeno 500 mt, o che un gheppio è in fitness se riesce a stare in spirito santo per almeno 1 minuto.

Da quanto detto sopra si deduce ovviamente che all'interno di una categoria di animali si possono distinguere vari livelli di fitness perché c'è il calciatore che riesce a correre su e giù per il campo per 1 ora e

mezza ma ad una velocità più elevata degli altri, oppure ci può essere uno sparviere che riesce a compiere un volo attivo di inseguimento per 1 Km e mezzo senza stancarsi e così via.

Ai fini pratici, a noi interessa intanto che il nostro rapace sia in fitness e poi, a limite (ma solo per i rapaci da falconeria), che sia in super fitness. Dunque nella riabilitazione dei rapaci lo scopo fondamentale è ridare (o dare) al rapace una fitness normale, nella media; mentre nell'allenamento dei falchi da falconeria si può chiedere al falco di raggiungere prestazioni di fitness anche superiori alla media.

Fitness training

Lo scopo del fitness training è quello di incoraggiare di più i mitocondri a utilizzare meglio il glicogeno immagazzinato nei muscoli e di incrementare la capacità del sangue di apportare ossigeno e materiale nutritivo ai muscoli durante il lavoro aerobio per ritardare così l'entrata in funzione del metabolismo anaerobio e quindi lo sviluppo di acido lattico con conseguente stato di affaticamento.

Per ottenere ciò è necessario esercitare il falco e gli esercizi devono essere dello stesso tipo rispetto alla performance che si richiede a questo falco durante la caccia o il volo. Così un Astore o uno Sparviere richiederanno un tipo di esercizio che possa enfatizzare la potenza e la rapidità dello scatto e che migliori la loro resistenza e velocità in modo che essi possano inseguire una preda senza raggiungere prematuramente lo stato di fatica. Gli esercizi per i falchi da usarsi invece nella caccia ai Corvidi dovranno permettere loro di acquisire una certa resistenza così da poter rimanere in volo per 10 o più minuti.

Effetti dell' allenamento sui muscoli

Importanza dell'allenamento alla resistenza massima. Uno dei principi fondamentali riguardo allo sviluppo dei muscoli durante l'allenamento atletico è che se essi non si contraggono sotto carico, la loro forza aumenta di poco anche se vengono fatti esercitare per ore senza interruzioni mentre, all'altro estremo, se si contraggono con il massimo o quasi della loro forza, anche se solo per poche volte al giorno, il loro vigore aumenta assai rapidamente. Esperimenti di "building" muscolare basati su questo principio hanno mostrato che con 6 contrazioni massimali o quasi, eseguite in 2 distinte serie 3 giorni alla settimana si ottiene un incremento pressoché ottimale della forza muscolare senza provocare un affaticamento cronico dei muscoli. Si è visto che la forza muscolare aumenta di circa il 30% durante le prime 6-8 settimane per poi stabilizzarsi approssimativamente sul livello raggiunto. Questo incremento della forza si accompagna ad un aumento percentuale pressappoco uguale della massa muscolare, cioè a ipertrofia del muscolo.

Ipertrofia muscolare. Le dimensioni di base dei muscoli di un soggetto sono determinate principalmente da fattori ereditari e dal livello della secrezione di testosterone. L'allenamento può produrre un'ipertrofia dei muscoli, con aumento della massa muscolare anche del 30-60%. Questo aumento per la massima parte è dovuto a un maggior diametro delle fibre muscolari, ma si ritiene che si abbia anche un lieve incremento del numero di queste, per formazione di nuove fibre originate dalla scissione lungo il loro asse longitudinale di un piccolo numero di fibre muscolari fortemente ingrossate.

Le fibre muscolari ipertrofiche presentano al loro interno modificazioni, tra cui (1) aumento del numero di miofibrille, proporzionalmente al grado dell'ipertrofia; (2) aumento del contenuto di enzimi mitocondriali fino al 120%; (3) un maggior contenuto, anche del 60-80%, dei componenti del sistema metabolico dell'ATP; (4) aumento delle riserve di glicogeno, anche nella misura del 50%; (5) aumento del 75-100% dei grassi (trigliceridi) di riserva. Tutte queste modificazioni esaltano la capacità dei sistemi metabolici anaerobici ed aerobici. Risultano in particolare aumentati fino al 45% il consumo massimo di ossigeno e l'efficienza del sistema metabolico ossidativo.

Quanto esercizio?

Il falconiere o il riabilitatore deve essere capace di stabilire quanto esercizio il rapace deve fare prima di essere pronto e quali effetti sta avendo questo esercizio sull'animale. Riuscire ad ottenere ciò non è assolutamente facile. Distinguiamo allora due principali gruppi di tecniche utili per cercare di valutare tali fattori:

1- TECNICHE DI LABORATORIO

2- TECNICHE DI CAMPO

La perdita della fitness

Per spiegare questo concetto penso che la cosa migliore sia servirsi di un esempio.

Consideriamo uno Sparviere (*Accipiter nisus*) selvatico, che, causa la sua indole estremamente nervosa e reattiva (a sua volta dovuta ad un sistema nervoso molto complesso, tipico di tutti gli *Accipiter*), si lancia in un estremo inseguimento di uno Storno comune (*Sturnus vulgaris*); ma l'eccessiva furia porta il povero sparviere a sbattere contro un ramo e a ferirsi all'ala. Trovato da una persona, viene portato ad un centro di recupero dove, dopo 1 mese di degenza, si ristabilirà perfettamente riacquistando l'uso dell'ala. Durante questo mese di permanenza al centro, il rapace avrà completamente perso la sua fitness, e i motivi sono:

1. Mancanza di movimento con conseguente atrofia muscolare.
2. Accumulo di grassi in eccesso (peso inutile che impaccia l'animale).
3. Calo conseguente del PCV (per economia biologica).
4. Calo del numero e dimensione delle fibre muscolari (per economia biologica)..
5. Calo del numero di mitocondri nelle cellule muscolari (per economia biologica).

Tali fattori contribuiscono tutti a rendere l'animale incapace di volare al meglio (e tutti sappiamo quanto, per uno sparviere, sia importante il volo attivo nell'inseguimento).

La conclusione è che se questo sparviere prima di essere rilasciato non verrà esercitato al volo (cosa che si può ottenere solo attraverso i protocolli descritti nelle prossime pagine) la probabilità che esso ha di sopravvivere allo stato selvatico è minima.

Tecniche di campo per la valutazione della forma fisica del falco

Introduzione

Molto spesso i falconieri sono incapaci di dire se il proprio falco è in fitness o meno. Queste persone non riescono ad essere sensitivi e non percepiscono in quale condizione sia il loro animale. A ciò si aggiunge che a volte un falco nei primi giorni di addestramento, ha già perso molto peso ed il falconiere in mancanza di peso su cui lavorare non riesce a stabilire con precisione l'esatto peso di volo dell'animale.

In tutte queste condizioni è cruciale riuscire a determinare la condizione di fitness dell'animale osservando il suo comportamento e/o sottoponendolo a dei semplici tests.

-

Studio comportamentale (etologico)

Per valutare la condizione del nostro rapace dal punto di vista comportamentale distinguiamo quattro situazioni tipo che fungono da guida per tutto il range di circostanze in cui può trovarsi un rapace:

1) GRASSO ED IN FITNESS: Il rapace è molto potente e poderoso, ha un peso superiore a quello di volo. Quando vola resiste bene alla fatica e riacquista subito il respiro dopo il soprafiato. Sul campo può essere letargico, e non rispondere adeguatamente; può ignorare le eventuali prede o il logoro. Rifiuterà spesso di venire al pugno o quando ci sta sopra rifiuta di mangiare i bocconcini offerti e può dibattersi (bating). Nei rapaci da falconeria dunque questa situazione è negativa e deve essere evitata. Per i rapaci selvatici da rilasciare dopo il recupero e la riabilitazione invece la situazione di fitness-grasso può rientra nella normalità, anzi forse è la migliore, perché l'animale ha delle riserve di grasso che lo aiuteranno a superare i momenti difficili di freddo e fame che può attraversare durante le prime fasi di acclimatazione e di adattamento (o riadattamento alla vita selvatica). Nel contempo questo animale ha una fitness sufficiente per inseguire e catturare con una certa percentuale di successo una eventuale preda, quando sorga in lui lo stimolo della fame e della caccia di conseguenza.

2) IN FITNESS COMPLETA: Un rapace in fitness avrà un volo potente e agile, non impacciato, resistendo notevolmente alla fatica (ritardando cioè il metabolismo anaerobio). Un Astore in perfetta fitness per es. dovrebbe riuscire a catturare il fagiano in aria a primo colpo e dovrebbe raramente darsi per vinto nell'inseguimento insistente di una lepre o di un fagiano fino a quando esso è ancora in vista. A meno che non sia stato male addestrato un Accipiter ben in fitness verrà al pugno immediatamente senza scansarlo. Allo stesso modo si comporterà un Falco che verrà spontaneamente a logoro e farà diverse picchiate su di lui senza stancarsi e con insistenza. A casa il rapace in fitness dovrebbe stare posato sulla pertica o sul blocco con un piede alzato ed il piumaggio leggermente rigonfio, gli occhi entrambi ben aperti ed attenti. Esso spesso sbatterà le ali per esercizio e quando si trova in posizione di riposo le punte delle ali dovranno trovarsi sopra e non sotto la coda. In fine al momento dell'alimentazione esso dovrebbe saltare immediatamente sul cibo con impeto ed impazienza. Per i rapaci da rilasciare dopo la riabilitazione questa è una buona condizione anche se piuttosto sconsigliabile perché pericolosa e difficile da raggiungere.

3) BASSA CONDIZIONE: Il rapace non volerà in maniera potente come nei precedenti casi e può abbandonare l'inseguimento di una preda già ai primi 100 o 200 metri. I muscoli pettorali saranno notevolmente ridotti. Sul campo l'animale non risponderà molto bene, ma a differenza di prima non rifiuterà di inseguire il logoro o di venire al pugno. Potrebbero anche verificarsi casi di aggressività e nervosismo e spesso il rapace griderà (screaming) proteggerà il cibo (mantling) e aggredirà il falconiere o altre persone o animali nei paraggi. Può capitare che dopo i primi bocconi ingeriti di cibo, smetterà di mangiare ma proteggerà gelosamente il cibo, risultando riluttante a continuare a mangiare. Sulla pertica il piumaggio sarà gonfio e gli occhi avranno forma ovale e sebbene una zampa potrebbe essere tenuta alzata essa verrà immediatamente posata al minimo stimolo. Le ali verranno tenute sotto la coda e se l'uccello sul pugno si dibatte, lo farà in modo molto lento e debole. Per i rapaci da rilasciare tale condizione è assolutamente da evitare.

4) BASSISSIMA CONDIZIONE: E' questo il caso in cui il rapace è ad un passo dalla morte. Starà posato sulla pertica con entrambi i piedi ed il piumaggio sarà tenuto molto arruffato e gonfio, con gli occhi semichiusi o completamente chiusi. L'animale rifiuterà il cibo e sarà stranamente calmo e docile. In questi casi è necessario alimentarlo forzatamente con gli appositi protocolli. Esso sarà riluttante a volare o anche incapace a farlo. Le sue scorte di zuccheri nel sangue sono molto ridotte e se non si interviene subito, una volta finite porteranno l'animale prima all'incoordinazione e poi alla morte. E' raro che un rapace arrivi spontaneamente ad una simile bassissima condizione: di solito dietro questa situazione c'è una patologia principalmente di tipo parassitario.

Errori di valutazione

Sebbene un rapace possa trovarsi nelle migliori condizioni atletiche, ci possono essere dei fattori che provocano un mascheramento delle reali condizioni dell'animale; tali fattori è necessario che siano indagati e pesati.

1. Parassiti. Se è presente qualche patologia parassitaria è ovvio che il rapace avrà difficoltà a dare il meglio. E' consigliabile tenere sotto stretto controllo veterinario il rapace (analisi degli escrementi per es.)
2. Stress fisico o mentale. E' il caso di rapaci nuovi appena arrivati dopo un lungo viaggio o che si trovano ad affrontare condizioni nuove ed a riacclimatarsi ad un nuovo ambiente.
3. Esigenze biologiche. L'istinto migratorio o riproduttivo possono deviare il rapace dal performare al meglio.
4. Malimprinting. Si intende con questo termine il manifestarsi di comportamenti improntati e non desiderati (per es. il mantling, lo screaming o l'aggressività).

Tecniche di laboratorio per la valutazione della fitness

Introduzione

Le tecniche di laboratorio lavorano su quei fattori che, come precedentemente descritto, sono essi stessi causa o conseguenza della mancanza di fitness o viceversa. Per es. abbiamo visto che una conseguenza della mancanza di fitness è la fatica che si origina dall'accumulo di acido lattico nei muscoli: allora un buon test è quello di misurare con tecniche di laboratorio la concentrazione di tale sostanza nel sangue prelevato dall'animale subito dopo che esso ha compiuto un protocollo di esercizio standard. Altro test è quello di misurare la frequenza cardiaca dopo un esercizio, e così via.

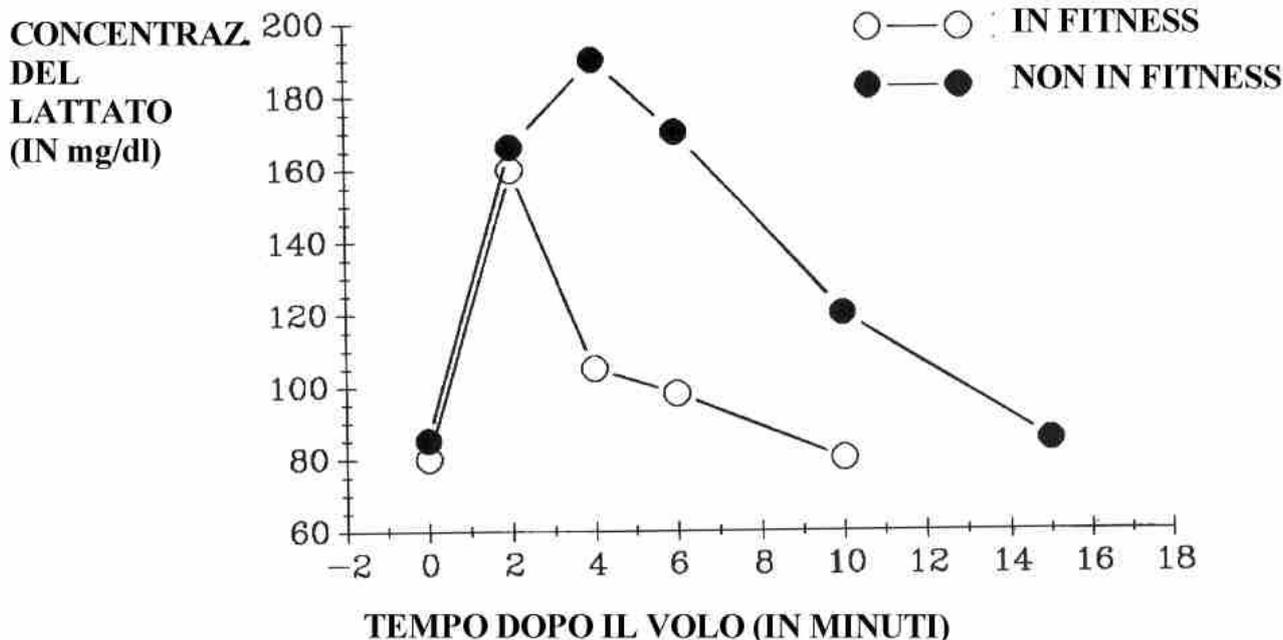
Vediamo alcuni tipi di tests:

Test del lattato

In un esperimento condotto al Raptor Center del Minnesota è stata misurata la concentrazione di acido lattico (lattato) nel sangue per 10 minuti subito dopo un esercizio standard (un indoor flight di 10 volte per un percorso di 25 mt) in poiane codarossa riabilite e poiane (lagopus), allo scopo di determinare se la concentrazione di ac. lattico nel sangue può essere un buon indicatore della condizione fisica dell'animale e se la concentrazione di ac. lattico nel sangue e la rata respiratoria sono correlate.

Dopo l'esperimento si è ottenuta una conferma di ciò che già si sapeva.

GRAFICO 1

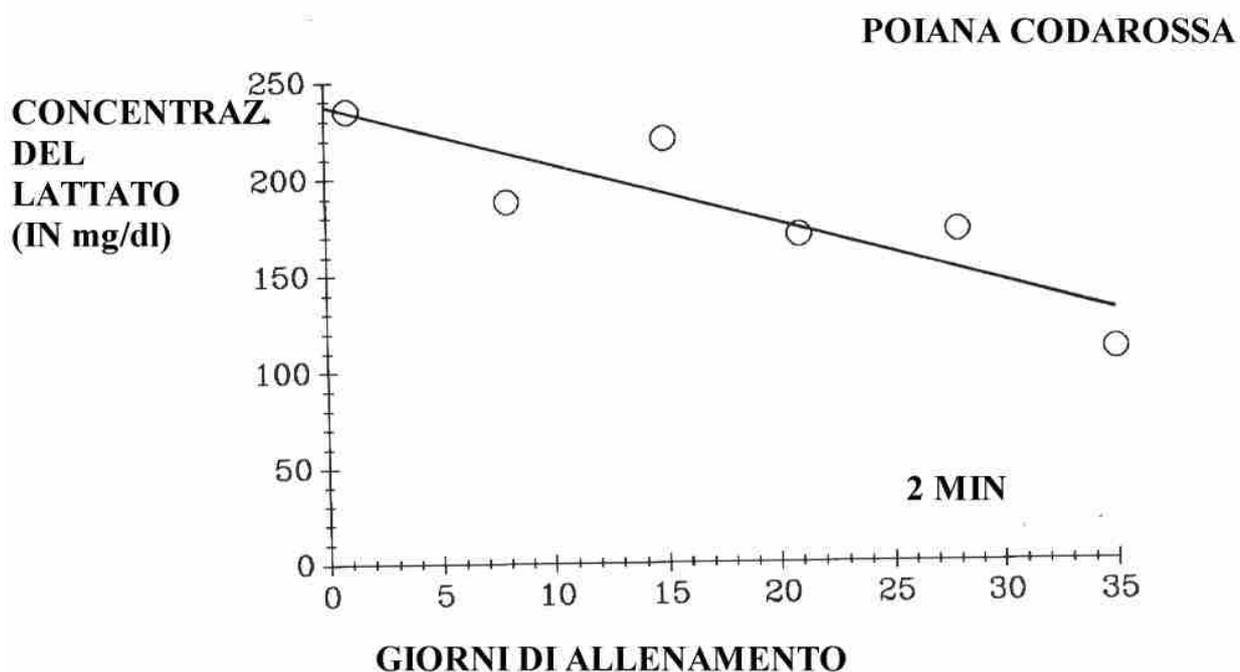


Come si vede dal grafico 1 le poiane codarossa in fitness (addestrate per la falconeria) nei minuti dopo l'esercizio mostrano livelli di acido lattico ematico molto più bassi (e quindi meno affaticamento) rispetto alle codarossa non in fitness che hanno picchi più alti.

Il raggiungimento di una adeguata fitness (o condizione atletica) dipende strettamente dalla quantità di allenamento e dunque dal numero di giorni di addestramento al volo, come mostrato dal grafico 2, in cui si vede come la concentrazione sanguigna di acido lattico (e quindi la fatica) dopo un esercizio standard decrementa con il passare dei giorni di allenamento; cioè nei primi giorni la poiana codarossa si affaticava notevolmente dopo l'esercizio al volo, ma con il passare del tempo l'affaticamento si riduceva sempre di più.



GRAFICO 2



La curva della variazione della concentrazione di ac.lattico nel sangue nei minuti dopo il compimento di un lavoro muscolare è nei rapaci molto simile a quella standard per i Mammiferi: si ha un picco iniziale seguito da un lento decremento della concentrazione fino al livello basale cioè quello dei muscoli a riposo.

L'accumulo dei ac.lattico dopo un esercizio muscolare è un ottimo indicatore del grado di fitness dell'animale in quanto esso riflette la dipendenza del muscolo dalla via anaerobica piuttosto che da quella aerobica, e quindi la capacità di ossigenazione del muscolo stesso.

L'esercizio di resistenza (esercizio aerobico) richiede una più lenta utilizzazione delle riserve di glicogeno e dei muscoli stessi, con conseguente minore produzione di acido lattico nel sangue.

All'opposto abbiamo gli esercizi di sprint nei quali all'elevata richiesta di ATP da parte dei muscoli impegnati deve corrispondere un adeguato metabolismo anaerobico. Inoltre questo tipo di esercizio consuma anche le riserve di mioglobina e di fosfocreatina accumulate nel muscolo. Durante questo tipo di esercizio, con il passare dei giorni incrementa la quantità di sangue che arriva ai muscoli e ciò grazie ad un maggiore sviluppo dei capillari sanguigni e ad un maggiore output cardiaco; tutto ciò fornisce una migliore

ossigenazione ai muscoli con la conseguenza che la via aerobia può così mantenersi per più tempo prima di ricorrere alla via anaerobia e dunque l'animale si affatica di meno e resiste di più.

Invece si è visto che la rata respiratoria non è un buon metodo per valutare la fitness dei rapaci in fase di allenamento al volo, visto che essa non dipende esclusivamente dal leaver muscolare ma anche dalle funzioni termoregolatorie degli animali.

Protocollo

L'uso della determinazione della concentrazione dell'acido lattico ematico è dunque un ottimo strumento diagnostico per valutare la fitness di un rapace sia esso da falconeria o in fase di riabilitazione. La tecnica è molto semplice, infatti esistono degli appositi kit per effettuare questo test. Dopo avere estratto un campione di sangue di 0,1-0,2 ml attraverso un capillare, esso viene mescolato con un volume doppio (0,2-0,4 ml) di acido perclorico all'8% ghiacciato, allo scopo di far precipitare le proteine plasmatiche. Il campione viene quindi mantenuto in ghiaccio per 10 minuti e successivamente centrifugato per 10 minuti a 2.500 rpm . Il supernatante che si ottiene viene pipettato in una provetta e dopo essere stato mescolato con il tampone, il NAD, e l'enzima LDH, (che sono i componenti del kit), viene messo ad incubare a 37 gradi centigradi per mezz'ora. L'ultima fase del test è misurare l'assorbanza in uno spettrofotometro, dopo aver versato la miscela nell'apposita cuvetta, alla lunghezza d'onda di 340 lambda (UV). Il valore letto nello spettrofotometro moltiplicato per 65,1 ci da la concentrazione dell'acido lattico. Ovviamente per valutare i risultati ottenuti bisogna avere un database di confronto. Ma visto che database del genere sono impossibili da trovare, la cosa migliore da fare è confrontare i valori ottenuti con quelli di animali già ben allenati per es quelli da falconeria.

Per quanto riguarda i rapaci da riabilitare si è visto che quelli che avevano avuto una permanenza di 1-2 mesi richiedono circa 3 settimane di condizionamento al volo, ma i rapaci rimasti in cura per più tempo richiedono 6 o più settimane di allenamento prima di potere essere rilasciati.

Test dell'ematocrito

L'ematocrito è definito come il volume compresso (PCV: Packed Cell Volume) degli eritrociti del sangue, espresso come percentuale del volume totale del sangue.

Si è visto che l'ematocrito è influenzato da numerosi fattori, dunque questo test, sebbene più semplice del precedente, è anche meno preciso. La fitness di solito è associata ad alti valori di ematocrito visto che alti valori significano un alto numero di globuli rossi nel sangue e visto che la funzione dei globuli rossi è trasportare ossigeno agli organi e quindi anche ai muscoli, significa anche un minore affaticamento visto che il muscolo non entra subito in debito di ossigeno e non è dunque costretto a ricorrere al metabolismo anaerobio che ha come conseguenza lo sviluppo ed accumulo di acido lattico con conseguente affaticamento.

Una volta misurato il valore dell'ematocrito del sangue (prelevato dal rapace di cui si vuole valutare la fitness) si ottiene un risultato che può essere espresso in percentuale: per es un valore di ematocrito del 50 % significa che il volume dei globuli rossi è pari al volume di tutte le altre componenti del sangue messe assieme.

Per trarre delle informazioni dai valori misurati di ematocrito bisogna avere dei valori di riferimento; si guardi il database ematologico in queste pagine.

Per approfondire ulteriormente l'argomento si può anche visitare il seguente URL : <http://people.clemson.edu/~gbrnkt/bld/hct.htm>

Per affrontare questa parte, mi baserò, fondamentalmente sulle informazioni tratte dal libro del Dott. Nick Fox in "Understanding the birds of prey". Esistono sei metodi principali per allenare un rapace e tenerlo in fitness:

1. RICHIAMO SUL PUGNO.

Consiste nel chiamare al pugno il rapace posato su una pertica o su un albero. E' un buon metodo per gestire la fitness dei Buteo e degli Accipiter. Come il richiamo a lunga distanza sul logoro, permette un buon allenamento a livello dei muscoli a contrazione lenta mentre non ha nessun effetto su quelli a contrazione rapida. Unica nota negativa di questa tecnica è la quantità di tempo che essa richiede. Un lato positivo è che questa tecnica permette l'instaurarsi ed il rafforzarsi dell'affiatamento tra il rapace ed il falconiere.

2. RICHIAMO SUL LOGORO DA LUNGA DISTANZA.

Per lunga distanza si intendono 500-1000 mt in linea retta. La velocità raggiunta dal falco in questo esercizio non sarà quella massima. Questo esercizio ha anche uno scopo educativo in quanto insegna al falco a venire al logoro dalla lunga distanza. Come la tecnica precedente anche questa lavora bene sulle fibre muscolari a lenta contrazione.

3. INSEGUIMENTO SU LOGORO MECCANICO.

Questo sistema consiste nell'usare una strategia o un meccanismo per far viaggiare il logoro in linea retta ad una certa velocità. Il sistema migliore è, al momento, quello di usare un'auto. Ovviamente sono necessarie due persone, una alla guida e l'altra che gestisce il logoro, che viene appeso ad una lunga canna da pesca. Alla partenza il filo a cui il logoro è legato sarà molto lungo, ma, man mano che la macchina prende velocità verrà accorciato. A questo punto il veicolo può procedere ad una velocità costante ed il falco, costretto ad inseguire il logoro ad una certa velocità, dovrà usare le sue fibre muscolari a rapida contrazione. Misurando la distanza percorsa, il tempo e la velocità, è possibile avere un database per seguire i miglioramenti del falco e per avere dei dati di riferimento quando si usano altri rapaci.

4. JUMPING.

E' questa una tecnica molto comoda da usare quando le tecniche all'aperto non possono essere praticate (di sera, o quando c'è maltempo). Si deve disporre di un locale chiuso e ben sicuro (all'interno del quale cioè non ci siano pericoli per il falco quali oggetti appuntiti, finestre di vetro ecc.). La tecnica di base consiste nel chiamare il rapace sul pugno dalla breve distanza (una pertica a 3-5 mt), magari offrendogli un bocconcino. Per i Falchi è una tecnica molto buona, e un Pellegrino potrà arrivare fino anche ad un centinaio di salti sul pugno. Gli Accipiter compiranno questo esercizio quasi senza aprire le ali e arriveranno anche fino a 200 o più salti. I Buteo invece rifiuteranno questo tipo di esercizio e devono essere convinti ad eseguirlo, almeno all'inizio, con dei bocconcini offerti ad ogni salto sul pugno. Alla fine del protocollo il rapace avrà acquisito una buona fitness e sommando tutti i bocconcini avrà raggiunto il gozzo pieno. Questa tecnica è stata anche meccanizzata con un posatoio che si muove ritmicamente su e giù: i vantaggi sono il risparmio di tempo e il non condizionare troppo il rapace sulla figura umana. Come dato di riferimento per esempio si può dire che un Astore non è in fitness se non riesce a compiere almeno 80-90 salti.

5. ESERCIZI SUL LOGORO.

Questo sistema è ormai classicamente usato da tutti e non necessita di ulteriori spiegazioni. Possiamo aggiungere che aiuta a formare e rafforzare il legame del rapace sul logoro.

6. CACCIA ATTIVA SULLE PREDE.

Non bisogna usare questa tecnica se prima il falco non ha già raggiunto un certo livello di fitness. Fox afferma che se un Accipiter non viene portato a caccia almeno tre volte alla settimana esso non raggiungerà una condizione di fitness totale e necessiterà perciò di esercizi aggiuntivi. Per un Astore per esempio un buon volo è di almeno 100 metri ma l' inseguimento di un fagiano per 200-300 metri forzerà l'Astore a usare l'anaerobiosi con conseguente produzione di acido lattico, cosa che migliorerà gradualmente la sua fitness. Gli Accipiter volati solo nei fine settimana avranno bisogno di sessioni di circa un centinaio di salti sul pugno negli altri due giorni in cui dovrebbe essere volato ogni settimana per mantenere una buona fitness. I Buteo non hanno invece l'esplosivo sprint anaerobiotico degli Accipiter e dunque per loro un continuo esercizio è strettamente necessario (e ciò vale anche per gli Harris).

Prima che un rapace venga fatto volare completamente libero, o per scopi di falconeria o per scopi di riabilitazione, esso deve essere in perfetta fitness. Sicuramente il rapace non sarà in fitness quando:

- a) E' il suo primo volo libero
- b) Si trova ad un peso estremamente basso
- c) Non è stato allenato per niente

Quanto sopravviverà se lo perdiamo?

Bisognerebbe fare molta attenzione a quei rapaci ai quali non è stato ancora insegnato a procacciarsi il cibo da soli. Il rapace può dominare bene il vento ma le sue ali non è detto che siano perfette. Un rapace riabilitato in seguito ad un trauma può ancora non essere capace di volare adeguatamente per cui è consigliabile controllare accuratamente che esso sia in perfetta fitness prima di restituirlo alla libertà. Per accertarsi di ciò ci sono varie tecniche descritte nella pagina sulle tecniche di campo. Comunque, in generale, se la liberazione di un Buteo o di un qualsiasi rapace che abbia tecniche di caccia generiche senza corretto allenamento potrebbe ancora essere accettabile, il rilascio in tali condizioni di rapaci dei generi Falco e Accipiter deve assolutamente essere vietato. Essi devono essere in fitness al 100%, senza compromessi.

Protocolli di esercizio per la riabilitazione di rapaci feriti in natura

Introduzione

Il principale obiettivo della riabilitazione è quello di riportare un animale ad una condizione di salute e di fitness normale, cioè tale da renderlo capace di riprendere le sue normali attività nella vita in natura.

Obiettivo secondario ma non meno importante è quello di rendere l'animale capace di reinserirsi con successo all'interno della popolazione selvatica e riguadagnare quella nicchia ecologica che aveva perso e che, per le inesorabili leggi della natura, è stata subito occupata da qualcun altro.

Inoltre bisogna anche considerare il fatto che l'animale deve essere rilasciato nel luogo giusto al momento giusto, per garantirgli una qualche speranza di sopravvivere.

La fitness di un animale è definita come la capacità di compiere un determinato lavoro muscolare senza arrivare subito alla condizione di fatica. La sensazione di fatica è dovuta alla produzione e al conseguente aumento della concentrazione ematica di acido lattico. Tale sostanza viene sintetizzata come prodotto secondario della reazione metabolica fermentativa (anaerobica) che si attua quando nella cellula muscolare viene a mancare l'ossigeno necessario allo sviluppo normale di energia. Da un punto di vista biochimico allora un animale in perfetta fitness si riconosce misurando la concentrazione di acido lattico nel sangue dopo alcuni minuti di esercizio fisico. Altro metodo è quello di valutare la concentrazione di globuli rossi del sangue (PCV: Packed Cell Volume, o tasso di ematocrito) che, come si capisce, è importante in quanto il ruolo di tali cellule è quello di trasportare ossigeno alle cellule che ne hanno bisogno (cellule muscolari per es.): allora maggiore è il valore del PCV e maggiore è la fitness dell'animale.

Tutti gli animali selvatici, ovviamente e obbligatoriamente devono mantenersi in perfetta condizione atletica, per avere un minimo successo per la sopravvivenza. Immaginate uno sparviere che dopo 10 mt di inseguimento si stanca e si ferma stremato su un ramo?

Quando un animale qualsiasi, per es. un rapace, finisce per un qualche motivo, in un centro di recupero, perderà la sua fitness nel giro di anche una sola settimana. Infatti la permanenza in un box di cura nell'impossibilità di muoversi a cui si aggiunge l'accumulo di grassi che facendo aumentare il peso, impacceranno l'animale, e contribuiranno ad abbassare la condizione atletica. In tali condizioni, anche se l'animale viene tenuto in una voliera di riabilitazione (a tunnel) per qualche settimana, non riuscirà né a

perdere il peso supplementare accumulato né a recuperare l'atleticità che gli è necessaria per poter sopravvivere allo stato selvatico, e ciò è fortemente dimostrato dalla esperienza dei falconieri.

Bisogna dire che comunque è importante che l'animale prima di essere rilasciato venga tenuto per qualche settimana in una voliera e questo vale anche per animali che non hanno subito traumi alle ali o alle zampe per es. per quelli che sono finiti al centro a causa di patologie varie.

Allora, riassumendo, una volta curato, l'animale da rilasciare deve essere tenuto in una voliera che gli permetta un certo movimento e una acclimatazione all'ambiente esterno, deve essere allenato, e gli si deve fare perder il peso in grassi (inutile) accumulato durante il periodo di cura; inoltre si deve rivalutare la sua condizione fisica e atletica prima di rilasciarlo, ci si deve cioè accertare che abbia raggiunto la necessaria (e normale) resistenza alla fatica, e che sia fisicamente apposto (controllare il volo, lo stato generale del sensorio, il funzionamento ottimale di ali e zampe ecc.). Per fare ciò ci sono delle apposite tecniche ma in questo scritto mi soffermerò solo ad illustrare le tecniche DI BASE per allenare un uccello da preda. Ricordo inoltre che questo discorso vale solo per i rapaci adulti, visto che con i giovani la situazione si complica perché entra in gioco anche l'apprendimento delle tecniche di caccia...

Tecniche di allenamento

La quantità di tempo necessaria prima che un rapace raggiunga il necessario stato atletico di fitness dipende dal tempo di cura che esso ha richiesto e che a sua volta dipende dall'entità del problema che lo ha portato al centro di recupero.

La voliera al cui interno verrà alloggiato l'animale può anche non essere a tunnel, è sufficiente che sia abbastanza grande per es. 3 x 3 mt. Inizialmente l'animale si muoverà poco al suo interno ma dopo inizierà a muoversi di più, spontaneamente. Tali movimenti e voli da una pertica ad un'altra indicheranno che il rapace è pronto per lo stadio di esercizio.

I metodi di esercitazione si classificano come segue:

- 1) INDOOR CONDITIONING: esercizi in un locale chiuso ("fixed course")
- 2) OUTDOOR FLYING: esercizi in ambiente esterno con l'animale legato alla filagna
- 3) FALCONRY TRAINING: uso delle tecniche tradizionali della falconeria.

I tre metodi si distinguono per vari motivi. I principali sono i seguenti: il fixed course verrà usato con tutti i rapaci di piccole e medie dimensioni, quindi escludendo le aquile e gli avvoltoi; il volo con la filagna (cordicella che è legata al rapace) sarà usato con, appunto, i rapaci più grossi, mentre le tecniche classiche di falconeria saranno usate obbligatoriamente con le specie del genere Falco (escluso, forse, il gheppio e qualcun altro).

Inoltre si può usare la tecnica con la filagna nel caso il centro non disponga di un locale chiuso di adeguate dimensioni (a tunnel).

1) "Fixed course, indoor flying":

In questa tecnica si farà volare l'animale libero all'interno di un locale di adatte dimensioni. Sarà molto adatta una forma allungata (a tunnel: 10-20mt di lunghezza per 3-5 di larghezza) che permetterà una adeguata distanza di volo.

Una volta introdotto l'animale nel locale bisognerà costringerlo a volare da una estremità ad un'altra.

Si noterà che inizialmente molti animali non riusciranno a volare per tutta la lunghezza del corridoio a causa della debolezza muscolare accumulata. Ma sono sufficienti 2 o 3 esercizi per far familiarizzare l'animale con questo esercizio.

Durante i voli devono essere valutati i seguenti fattori:

- a) Simmetria e perfezione dei battiti d'ala.
- b) Posizione delle zampe: se per es. esse sono tenute sotto la coda o se sono parzialmente tenute estese e spostate su un lato per tentare di compensare un'ala più debole dallo spostamento del peso corporeo.
- c) Altezza di volo e velocità.
- d) Capacità di controllare l'atterraggio. (Un buon atterraggio consiste di una leggera planata e un leggero e delicato tocco a terra con entrambe le ali e le zampe posate simultaneamente.)

Per ottenere queste valutazioni si femmina spesso uso di una videocamera, che permette di analizzare in maniera migliore le immagini

2) "Outdoor fliyng":

In questo tipo di esercizio si userà una filagna cioè un sottile cordoncino (proporzionato alle dimensioni dell'animale) legato alle zampe. La tecnica per legare tale cordino è quella classica della falconeria dei geti e della lunga. Si veda la figura per capire come si monta il geto di cuoio.

Questa tecnica può essere usata con qualsiasi specie, purchè si disponga di un'area all'aperto di adatte dimensioni e priva di appigli. Il cordino dall'altro capo non deve assolutamente essere legato ad un oggetto fisso ma ad un pezzo di legnetto per es.

Una persona tiene l'uccello mentre l'altra tiene il legno e il cordino, l'uccello viene delicatamente sospinto al volo e lo si lascia libero di volare per tutta la lunghezza del cordino. La persona può anche correre con l'uccello.

Due importanti considerazioni sono: in primo luogo non fare volare troppo l'animale soprattutto nelle giornate troppo calde vista che questa tecnica è molto faticosa, e in secondo luogo trattare con massima delicatezza i rapaci "long legged" che cioè hanno caviglie troppo sottili per es gli sparvieri.

I fattori da valutare durante il volo sono gli stessi della tecnica descritta in precedenza.

3) "Falconry training":

La descrizione particolareggiata di questa tecnica è piuttosto complessa; conviene fare allora riferimento ad un apposito testo. In breve la tecnica consiste nel condizionare l'animale in modo tale che possa esser fatto volare libero senza che però fugga. L'animale una volta rilasciato dimenticherà tutto, dunque non c'è pericolo di condizionare irreversibilmente l'animale. Durante la fase di allenamento dell'animale così condizionato si userà un logoro cioè un'esca finta che si farà inseguire all'animale.

In generale per tutte le tre tecniche appena descritte si useranno vari protocolli di esercizio. Il più comune e più generale protocollo è quello descritto qui di seguito.

Protocollo di esercizio aerobico

Il seguente protocollo è stato sviluppato facendo volare i rapaci e misurando poi il profilo della presenza e scomparsa di acido lattico nel sangue, poi i valori ottenuti sono stati confrontati con quelli di rapaci selvatici o ben addestrati per la falconeria. Si è visto che un rapace appena curato in meno di 3 settimane può recuperare completamente la sua fitness. Si è anche visto che una sola settimana di inattività può causare una significativa perdita di forma atletica.

Istruzioni:

Fase 1: Early training (prima fase di allenamento)

Distanza di volo: 15-30 mt

Ripetizioni: da 3 a 5 volte con 1 minuto di intervallo per una distanza totale di 75-90 mt. Se l'uccello supera questa fase si può passare alla seconda fase.

Frequenza: 2 o 3 volte alla settimana

Fase 2: Mid training (fase mediana di allenamento)

Distanza di volo: 45-60 mt

Ripetizioni: Da 5 a 7 volte con 1 minuto di intervallo per una distanza totale di circa 300-350 mt.

Frequenza: Ogni giorno.

Fase 3: Final (fase finale di allenamento)

Distanza di volo: 60-80 mt

Ripetizioni: Come nella seconda fase.

Frequenza: Giornaliera

Una volta superati questi esercizi l'animale deve essere liberato immediatamente.

10.0 Addestramento alla caccia: l'introduzione del rapace (“Entering”)

Col termine “introduzione” si intende l'insieme di procedure usate dal falconiere per far conoscere, sempre in modo graduale, al rapace quella che sarà la propria preda durante la caccia. Per descrivere questa procedura vi riporto un interessante articolo che, partendo dallo studio del comportamento dei rapaci in natura, spiega come il falconiere deve procedere per introdurre il proprio rapace alla preda.

10.1 Eco-etologia applicata alla falconeria: tecniche di addestramento dei giovani falchi pellegrini.

Paolo Taranto, raptorbiol@gmail.com

Introduzione

La falconeria viene da sempre definita come un'arte; senza nulla togliere a questa definizione, da biologo, preferirei definire la falconeria anche come una scienza: scienza perché trattandosi di una attività che ha a che fare con degli animali vivi, non può fare a meno di basarsi sulla biologia delle specie prese in considerazione (i rapaci). Senza una approfondita conoscenza della biologia e dell'etologia dei rapaci il falconiere non potrà avere dei buoni risultati. Ciò vale in modo particolare quando si parla di specie particolarmente ostiche come il Falco pellegrino o l'Astore e, soprattutto, quando il falconiere vuole ottenere il massimo dal suo falco portandolo a caccia di prede selvatiche nel loro ambiente naturale. La caccia col Falco pellegrino è senza dubbio una delle massime espressioni tecniche ed estetiche della falconeria; portare un falco pellegrino alla cattura di prede selvatiche nel loro ambiente naturale è estremamente difficile ma quando il falconiere riesce in questo intento può sicuramente essere definito un Falconiere con la F maiuscola.

La preparazione di un pellegrino alla caccia deve per forza partire dalla sua bio-etologia. Per questo motivo procederò anzitutto ad analizzare alcuni aspetti biologici e comportamentali del pellegrino in natura per poi applicarli alle tecniche di addestramento in falconeria.

La bio-eco-etologia del falco pellegrino in natura

Il Falco pellegrino è una perfetta macchina da caccia, che basa la sua sopravvivenza interamente sulle sue capacità di catturare altri uccelli in volo; per questo motivo esso possiede una lunga serie di adattamenti al volo ad alta e altissima velocità (ali lunghe, sottili e a punta, piumaggio molto rigido, forma altamente aerodinamica, mustacchio anti-riflesso, narice modificata ecc.) e una serie di adattamenti per la cattura delle prede in volo (dita molto lunghe, tarsi corti, carena dello sterno molto robusta, doppia fovea negli

occhi ecc.). In genere l'attitudine predatoria è innata nei predatori e nei rapaci (felini, canidi, Falconiformi, Strigiformi ecc.) ma, quando la specie, come nel caso del Pellegrino, deve adoperare tecniche di volo e/o caccia complesse, le sole informazioni innate (cioè contenute nel DNA) non sono sufficienti a consentire una buona performance predatoria (e dunque ad assicurare la sopravvivenza) all'individuo, che quindi deve perfezionarle con l'apprendimento per esperienza e per imitazione.

In natura i Pellegrini iniziano questa lunga strada di apprendimento già dalle prime fasi di vita. Sin dalla nascita infatti i genitori adottano una serie di comportamenti mirati ad insegnare ai propri pulli le tecniche di caccia e di volo. Già a partire dai primi giorni di vita la dimensione e forma del cibo che i genitori somministrano ai pulli cambia in base alla loro età, secondo lo schema generale seguente:

- a) Primi 1-3 giorni di età: in genere il genitore non imbecca i pulcini nelle prime ore dopo la schiusa; successivamente e fino a circa 2-3 giorni di età i bocconi di cibo usati per imbeccare i pulli sono molto piccoli e formati solo da carne netta del muscolo delle prede.
- b) Da 3-4 a 10 giorni di età: nella settimana successiva la dimensione dei pezzetti di cibo fornito dai genitori aumenta; il cibo è ancora costituito solo da carne netta (muscolo delle prede) senza ossa, intestini e penne.
- c) Da 11 a 21-22 giorni di età: il genitore fornisce bocconi via via più grossi man mano che i pulcini crescono, e può iniziare a dare anche pezzi di cibo con frammenti di ossa, per aiutare lo sviluppo delle ossa dei pulli che a questa età è estremamente necessario.
- d) Da 23 a 30 giorni di età: i genitori strappano pezzi più grossi dalle prede e i pulli spesso strappano il cibo dal becco del genitore e lo mangiano da soli, o almeno ci provano. In questa fase inizialmente gli altri pulli possono essere interessati al pezzo di cibo ottenuto dal pullo che lo ha strappato dal becco del genitore, ma non si crea mai competizione e quando il pullo col cibo si isola, spesso solo girandosi dall'altra parte, esso viene lasciato in pace. I bocconi di cibo che il genitore dà ai pulli sono anche più ricchi di ossa e con qualche piuma, così da aiutare lo sviluppo scheletrico dei pulli e incoraggiare il rigetto delle prime borre.
- e) 31-42 giorni di età (involo): in genere in questo periodo, che va dalla prima settimana prima dell'involo fino all'involo stesso, i pulli sono già diventati dei veri e propri Falchi, abbastanza simili morfologicamente agli adulti; i genitori portano prede spesso intere al nido, con tutta la testa e il piumaggio; inizialmente sono i genitori stessi ad occuparsi di spiurare la preda e iniziare a romperla, il tutto davanti ai pulli, che imparano per imitazione. Negli ultimi giorni invece il genitore lascia direttamente le prede ai giovani nel nido, i quali se ne alimenteranno autonomamente.
- f) Prima settimana dopo l'involo: durante questo periodo i pulli vengono alimentati con prede intere che il genitore porta, così come avveniva nella prima settimana prima dell'involo.
- g) Seconda settimana dopo l'involo: i genitori, soprattutto la femmina, si lascia inseguire dai giovani affamati e in volo lancia loro delle prede già uccise, facendo sì che i giovani le ri-acchiappino in volo prima che le prede cadano a terra.
- h) Dalla terza settimana dopo l'involo all'indipendenza: come ultima fase di addestramento il genitore, catturata una preda, non la uccide subito, ma la lancia tramortita e/o ferita ai giovani, che intanto, visto arrivare il genitore in volo con la preda, hanno iniziato ad inseguirlo per chiedere cibo. Nelle ultime fasi di dipendenza dei giovani dai genitori essi vanno a caccia insieme.

Da quanto appena detto si evince che i genitori "addestrano" gradualmente i pulli già dalle prime imbeccate passando da minuscoli pezzi di carne netta nei primi giorni di età a bocconi via via più grossi e con carne mista a penne e ossa nelle settimane successive fino a fornire prede intere già uccise prima e subito dopo l'involo e anche prede vive nelle ultime fasi di dipendenza dei giovani dai genitori dopo l'involo.



Fig. 10.1.a: Questo maschio di Pellegrino urbano è appena arrivato al nido portando un Verdone (*Carduelis chloris*) già parzialmente spiumato e senza testa.



Fig. 10.1.b: Durante le prime 2 settimane è quasi sempre il maschio che va a caccia e porta il cibo, lasciando alla femmina il compito di imbeccare i pulli.

www.falconeria.info



Fig. 10.1.c: La femmina cerca di fornire la stessa quantità di cibo a tutti i pulcini, anche se alcuni sono più "insistenti" nel richiedere cibo e altri si isolano durante l'imbeccata.

Una volta che i pulli sono cresciuti e si accingono all'involo con l'abbandono del nido, i genitori tentano di stimolarli lasciandoli per tutto il giorno senza cibo, affamati, così da incoraggiarli a lanciarsi in volo; in questi momenti i genitori volano passando radenti al nido, facendosi vedere dai giovani affamati così da incoraggiarli a spiccare il volo.

Una volta che tutti i giovani hanno abbandonato il nido e hanno fatto i primi voli, i genitori, dovendo ancora nutrire i giovani cercano di farlo in maniera utile e istruttiva. Abbiamo detto poc'anzi che i genitori spesso si lasciano inseguire dai giovani di proposito, mostrandosi in volo con una preda tra gli artigli dopo averli fatti affamare; infatti gli adulti, in questo periodo, tendono a stare lontani dai giovani durante l'arco della giornata, anche per evitare di essere attaccati violentemente dai giovani che chiedono cibo. Fanno la loro ricomparsa solo dopo alcune ore, quando i giovani hanno raggiunto un livello di fame elevato. Le modalità con cui i genitori dunque aiutano i giovani e cercano di insegnare loro le tecniche di caccia e volo sono molteplici ed in genere avvengono in una successione graduale

- 1) Imbeccata classica con prede intere: avviene durante la prima settimana dopo l'involo; il genitore raggiunge i giovani con una preda tra gli artigli, quasi sempre intera, appena uccisa e col piumaggio completo; a questo punto se gli altri giovani sono sparsi nei posatoi limitrofi raggiungono il genitore con la preda e vengono imbeccati come avveniva nel nido nelle settimane prima dell'involo

- 2) Cessione di prede uccise dal genitore ai giovani: già durante la prima settimana dall'involò e, in genere, durante la seconda settimana, i genitori continuano a lasciare i giovani senza cibo per gran parte del giorno; dopo qualche ora di assenza l'adulto ricompare con una preda tra gli artigli, subito individuato dai giovani che, affamati, iniziano ad inseguirlo, l'adulto si fa inseguire per un po' prima di cedere la preda ai giovani che la spiumeranno e la mangeranno in autonomia.
- 3) Lancio della preda uccisa ("Dead prey dropping"): già dalla seconda settimana i genitori non consegnano direttamente le prede ai giovani, ma in alcuni casi gliele lanciano dall'alto (Fig. 10.1.e); l'adulto arriva in volo molto alto vicino alla zona del nido, e viene subito individuato dai giovani che partono ad inseguirlo; il genitore si mantiene in volo molto alto, guadagnando altezza ogni volta che qualche giovane gli si avvicina troppo e a questo punto lascia cadere la preda in caduta libera verso il suolo, nella speranza che uno dei giovani riesca ad afferrarla al volo prima che cada a terra. In alcuni casi la preda finisce effettivamente al suolo e mi è capitato di trovare durante il periodo di addestramento numerose prede integre, appena ferite e col collo spezzato nelle vicinanze dei nidi sia su parete che in città. Alcuni autori (Ratcliffe, 1993) riportano di avere osservato anche genitori che lasciavano cadere ai giovani in volo altri oggetti quali rametti o fili d'erba, oltre che prede uccise.
- 4) Lancio di prede vive ("Live prey dropping"): verso la terza-quarta settimana dopo l'involò i giovani hanno già preso gusto nel volo, hanno una buona muscolatura e dominano sufficientemente bene le loro strumentazioni di volo. I genitori in questo periodo ogni tanto forniscono loro delle prede vive. La metodologia è simile a quella appena descritta del lancio delle prede uccise: il genitore arriva nelle vicinanze del nido questa volta trasportando una preda appena ferita o solo stordita che poi lascia cadere in aria verso i giovani (Fig. 10.1.f).
- 5) Caccia cooperativa facilitata: come nei diversi comportamenti di volo dei giovani (gioco in volo, gioco della caccia, falsi attacchi, volo in termica) anche nelle tecniche usate dai genitori esiste una continuità graduale. A volte non è facile capire se il lancio di una preda viva da parte del genitore ai giovani sia un lancio semplice o sia frutto di una caccia cooperativa, che è la fase finale di addestramento che i genitori fanno ai giovani; dopo questa fase i giovani Pellegrini prendono il "brevetto di volo" e la "licenza di caccia" e potranno cacciare in autonomia, guadagnando così l'indipendenza totale dai genitori. Ho osservato in poche occasioni la caccia cooperativa di adulti e giovani insieme, e anche le osservazioni riportate in letteratura sono poche. Questo ultimo livello di addestramento può avvenire in diverse modalità (Fig. 10.1.d): a) il genitore può eseguire dei voli per costringere le prede (spesso piccioni) verso i giovani, catturandone una e rilasciandola così ferita ai giovani per rendere loro la cattura più facile. b) il genitore può inseguire le prede (soprattutto giovani uccelli, quindi più facili da catturare) ripetutamente e adoperare tutta la sua maestria per demoralizzare, spaventare e stancare le prede, in modo da renderle più facilmente catturabili dai giovani oppure può arrivare a ferirle direttamente.
- 6) Caccia di gruppo ("Family hunting"): è il livello massimo di addestramento, l'ultima lezione prima dell'indipendenza dei giovani. La caccia cooperativa (Fig. 10.1.g) consiste in battute di caccia a cui partecipa parte o tutta la famiglia: o solo un genitore e tutti i giovani, o solo un genitore e alcuni giovani o entrambi i genitori e uno, alcuni o tutti i giovani. I genitori durante queste azioni di caccia cercano di aiutare il meno possibile i giovani, per assicurarsi che abbiano veramente imparato a cacciare da soli.

Dopo i suddetti livelli di addestramento i giovani hanno imparato tutto ciò che c'era da imparare e possono iniziare a cacciare da soli. Inizialmente i giovani di una nidiata restano insieme (anche fino all'autunno) e può capitare di osservare 2 o 3 giovani cacciare tutti insieme e dividersi successivamente la preda.

Secondo alcuni autori (Nelson, 1970) i Pellegrini possono apprendere le tecniche di caccia anche solo "osservando" i genitori, che si danno da fare per cacciare delle prede sotto gli occhi dei giovani appositamente per questo motivo; questa è sicuramente una tecnica di apprendimento, ma non è sufficiente, secondo me, se non è accompagnata da un esercizio pratico che consenta loro di fare esperienza.



Fig. 10.1.d: La sequenza in alto mostra il genitore che insegue una preda davanti al giovane che segue dietro per mostrargli la tattica di caccia. La sequenza sotto mostra il genitore che ha appena ferito una preda, lasciandola così catturare con più facilità dal giovane.



Fig. 10.1.e: Classica scena in cui un genitore lascia cadere una preda morta ("Dead prey dropping") mentre è in volo, che viene prontamente afferrata dal giovane (modificato da Sherrod, 1983)



Fig. 10.1.f: Il passaggio successivo è il rilascio da parte dell'adulto di una preda ancora viva ai giovani in volo ("Live prey dropping") (modificato da Sherrod, 1983).

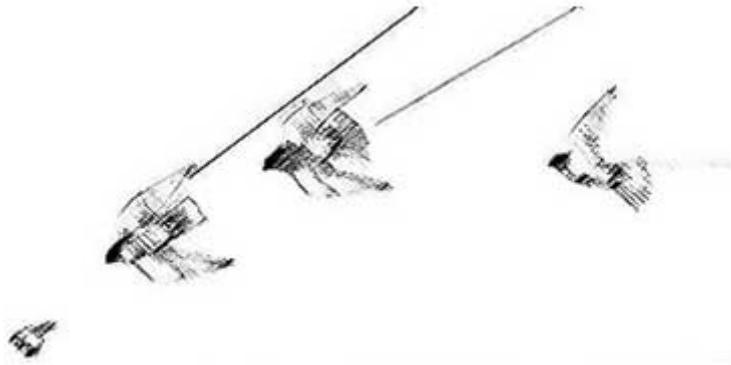


Fig. 10.1.g: Infine, il massimo livello di addestramento dei giovani viene raggiunto quando essi praticano la caccia insieme ai genitori ("Family hunting") (modificato da Sherrod, 1983).



Fig. 10.1.h: Il giovane raffigurato in questo disegno scende in scivolata per afferrare con gli artigli in volo la cima di un albero; questo è un tipico atteggiamento dei giovani, di caccia ad oggetti inanimati, che fa parte del gioco e che consente loro di sviluppare e perfezionare le proprie abilità di volo e caccia aerea (modificato da Sherrod, 1983).

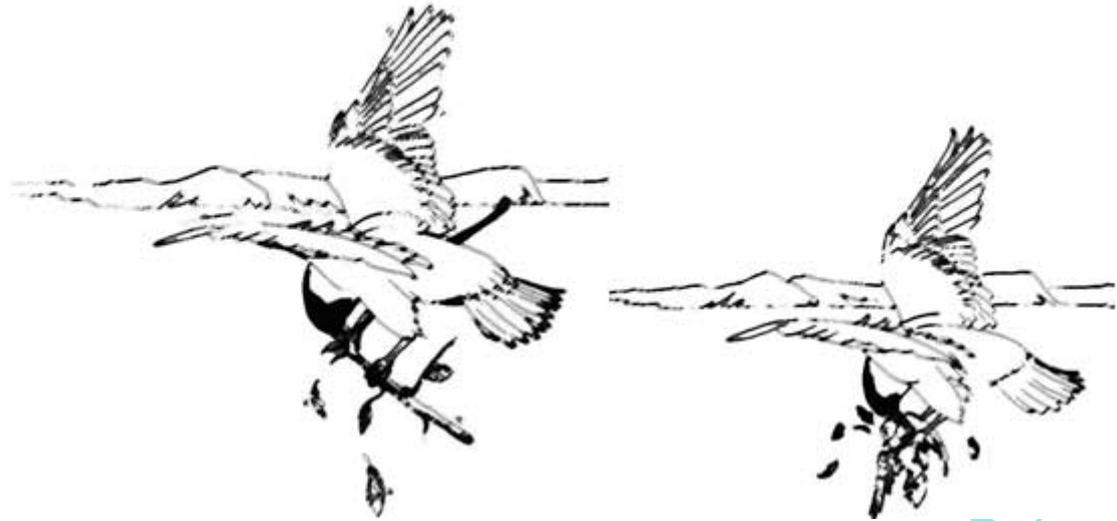


Fig. 10.1.i: Il giovane del disegno a sinistra sta "spiumando" un ramo, comportamento che rassomiglia e che, nel gioco, prepara il giovane, al tipico comportamento degli adulti che spiumano le prede mentre sono in volo (disegno a destra) (modificato da Sherrod, 1983).



Fig. 10.1.l: Il giovane Pellegrino raffigurato in alto sta eseguendo una manovra aerea, capovolgendosi per catturare un grosso insetto; è tipico dei giovani infatti, catturare e nutrirsi di grossi insetti volanti durante la fase di transizione verso l'indipendenza, poiché la cattura degli Uccelli in volo risulta ancora troppo difficile e ad alta percentuale di fallimento; il disegno sotto invece illustra un giovane che sta afferrando delle foglie (o insetti) durante il volo (modificato da Sherrod, 1983).



Fig. 10.1.m: Questo giovane pellegrino sta inseguendo e tentando di catturare una preda molto più grande di lui (un Airone) (modificato da Sherrod, 1983).

Applicazioni in falconeria

Abbiamo lasciato il discorso della bio-etologia del Pellegrino in natura parlando di apprendimento per imitazione. I falconieri hanno utilizzato a lungo questa tecnica, come ci riporta Felix Rodriguez de la Fuente nel suo famosissimo manuale "Altanerìa". In realtà nei giovani di pellegrino è molto più importante l'apprendimento per esperienza personale rispetto all'apprendimento per imitazione di un falco più esperto (o dei genitori, in natura); sicuramente il fatto che i genitori portino a caccia i giovani "mostrando" loro come inseguono e catturano le prede gioca un importante ruolo nell'apprendimento, ma non è un fattore fondamentale. A dimostrare il fatto che i giovani possono apprendere la caccia anche da soli sono gli studi su i giovani Pellegrini addestrati per la falconeria o i giovani rilasciati durante i progetti di reintroduzione con la tecnica dell'"Hacking"; questi Falchi non hanno avuto dei genitori che gli insegnassero come cacciare, ma possono diventare comunque degli ottimi cacciatori; ciò perché l'istinto alla caccia è scritto nel DNA del Pellegrino, e la semplice esperienza può permettere di "estrarre" queste informazioni scritte sinteticamente nel codice genetico e svilupparle (una specie di "unzipping"); è però da evidenziare il fatto che i giovani che imparano a cacciare da soli, senza un modello o un falco esperto che faccia loro da insegnante, impiegheranno molto più tempo per apprendere le tecniche di caccia e avranno una percentuale di mortalità in natura molto maggiore.

Nelle applicazioni in falconeria bisogna dunque distinguere il ruolo che svolgono i genitori nell'"addestramento" dei giovani in natura, dal ruolo che i genitori stessi offrono come "modelli" da imitare (apprendimento per imitazione). Il primo ruolo è sicuramente il più importante e può essere svolto dal falconiere da solo senza l'ausilio dei falchi maestri, il secondo ruolo invece è molto meno importante e richiederebbe dei falchi maestri (cioè dei pellegrini già esperti che vengono fatti volare insieme ai giovani così da consentire loro di apprendere per imitazione); i pellegrini infatti, come si è già spiegato, possono

apprendere le tecniche di caccia e di volo semplicemente con l'esperienza e l'apprendimento per imitazione di altri falchi esperti svolge un ruolo minimo.

Il punto chiave è quindi l'esperienza: un giovane nato e cresciuto in natura può fare esperienza 24 ore su 24 mentre un giovane pellegrino da falconeria viene fatto volare libero sì e no un'ora al giorno (due sessioni da mezz'ora) e non sempre ha possibilità di inseguire/attaccare una preda viva. Teoricamente, se il falconiere può dare al suo giovane falco la possibilità di volare più volte al giorno (2-3 sessioni da mezz'ora ciascuna) fornendo ad ogni volo la possibilità di cacciare prede vive, il giovane pellegrino da falconeria diverrà un perfetto cacciatore quasi negli stessi tempi dei giovani pellegrini nati e cresciuti in natura (da due a quattro mesi circa).

L'addestramento per la falconeria di un giovane Pellegrino deve avvenire in maniera graduale esattamente come fanno i genitori in natura; quindi il falconiere si sostituisce ai genitori. E' però vero che i giovani Pellegrini da falconeria impiegano un tempo più lungo prima di diventare bravi cacciatori in grado di sopravvivere autonomamente in natura; un Pellegrino nato in cattività e addestrato per la falconeria sin dalla tenera età potrà riuscire a raggiungere la stessa bravura e percentuale di successo nella caccia di un giovane della stessa età ma nato in natura e addestrato dai suoi genitori in un tempo di lunghezza proporzionale alla quantità di possibilità di caccia che il falconiere riesce a dargli ogni giorno; il giovane selvatico raggiunge questo livello già entro l'autunno o, al massimo, durante l'inverno, quindi solo a pochi mesi di età!

Regole fondamentali di addestramento dei giovani falchi pellegrini nati in cattività alla caccia:

- 1) Usare solo falchi giovani: un buon addestramento deve partire sempre e assolutamente di individui giovani, già dai 40 giorni di età. E' infatti solo in giovane età che la "mente" dei rapaci è ancora molto aperta e plastica ed è quindi in grado di imparare rapidamente dall'esperienza e dagli sbagli. Un pellegrino addestrato alla caccia già da 40 giorni di età imparerà molto di più e molto più rapidamente rispetto ad un pellegrino adulto! (per approfondire l'argomento dell'imprinting e delle capacità di memorizzazione/apprendimento legate all'età si consulti l'articolo dello stesso autore su questo portale).
- 2) Seguire una procedura graduale di introduzione alla caccia "entering" simile a quella usata dai genitori in natura: Il falconiere deve iniziare a somministrare le prede al giovane pellegrino in addestramento nella stessa modalità con cui lo fanno i genitori in natura. È importante utilizzare sempre la stessa preda, in funzione di ciò che il falconiere vuole cacciare col suo falco una volta pronto. Se si vuole cacciare Germani reali, al giovane dovrebbe essere somministrata come cibo già dall'inizio dell'addestramento la carne di questa preda. Il secondo stadio è fornire come cibo la preda morta intera. Il terzo stadio, già durante la fase di addestramento è permettere al giovane di catturare e uccidere dei germani "facilitati" come farebbe il genitore in natura: questo passo però può creare dei problemi etico-morali e legali; sta al falconiere decidere qual è il modo giusto per ottenere questo. Infine, nel quarto stadio, si deve dare al falco la possibilità di cacciare prede sempre più difficili, ed in gran numero, fino ad arrivare alla cattura dei selvatici nel loro ambiente naturale.

- 3) Massimizzare l'esperienza del falco: è già stato spiegato in precedenza quanto importante sia l'esperienza per un giovane falco. Il falconiere deve dare la possibilità al falco di cacciare prede tutti i giorni, possibilmente più di una preda al giorno; il falco dovrebbe essere fatto volare durante l'addestramento tutti i giorni, possibilmente due volte al giorno. Il periodo di addestramento alla caccia non ha una durata pre-determinata, terminerà quando il falco saprà catturare agevolmente le prede selvatiche con una buona percentuale di successo; i giovani pellegrini in natura impiegano circa 2-4 mesi per arrivare a questo livello.

L'Hacking

La tecnica dell'Hacking è usata e conosciuta dai falconieri da centinaia di anni. Nella falconeria classica l'"hack" era la tavoletta su cui il falconiere forniva il cibo ai suoi falchi. Successivamente la procedura è stata modificata usando delle "hack boxes" cioè delle grandi scatole di legno dove i giovani falchi venivano collocati per dare loro modo di fare la necessaria esperienza di volo e di caccia in piena libertà per poi essere ricatturati dal falconiere. I giovani vanno collocati nell'hack box quando hanno circa 3 settimane di età e sono quindi in grado di mangiare da soli; inizialmente l'hack box viene tenuta chiusa fin quando i giovani avranno completato la crescita e lo sviluppo del piumaggio ed il falconiere somministra giornalmente il cibo da una apposita finestrella, facendosi vedere dai falchi così da mantenere un legame con essi e impedire che si formi una reazione di paura ("fear response") poiché trattandosi di falchi da falconeria essi dovranno essere successivamente ricatturati e addestrati; a 45 giorni di età la porta frontale dell'hack box viene aperta e i giovani sono liberi di uscire e volare liberi; l'acquisizione della libertà da parte dei giovani avviene gradualmente, essi hanno passato 3 settimane dentro l'hack box, sono legati a questa struttura, come se fosse il loro nido naturale, e sanno che dentro l'hack box troveranno sempre del cibo (fornito dal falconiere giornalmente); in questo stadio i giovani devono essere muniti di radio di lunga vita per potere essere successivamente ricatturati. Il falconiere continuerà a fornire loro del cibo dentro l'hack box ma soprattutto a fornire occasioni di caccia ai giovani ormai liberi e dovrà mantenere un continuo contatto con essi. Durante questa fase i giovani sono liberi di volare ed esplorare il territorio, interagiranno tra di loro giocando in volo, inseguendosi e afferrandosi, esattamente come fanno in natura, e inizieranno a fare i primi tentativi di caccia a prede selvatiche presenti in zona; ma, come si diceva, è anche importante che il falconiere fornisca giornalmente la possibilità ai giovani di cacciare delle prede più "facili". Il periodo di libertà dei giovani dura in media 2 mesi; terminato questo periodo il falconiere ricatturerà i falchi per terminare l'addestramento per la falconeria, con la differenza che questi falchi hanno già una ottima muscolatura ed hanno imparato perfettamente le tecniche di volo e di caccia; essi possono quindi essere assimilati quasi completamente a dei pellegrini selvatici, con tutti i vantaggi che ne derivano. Un normale Falco pellegrino da falconeria che non è stato sottoposto ad hacking può raggiungere il livello di muscolatura e capacità di volo e caccia di un falco sottoposto ad hacking dopo circa un anno di tempo, se non di più!

Gli ausiliari del falconiere

Gli ausiliari del falconiere



11.0 Gli ausiliari del falconiere

Fin dall'antichità l'uomo si è avvalso di diversi tipi di "collaboratori" per la caccia; così, anche il falconiere moderno, può utilizzare insieme ai rapaci (strumenti di caccia) dei collaboratori; a parte il Cavallo, che è un collaboratore "da trasporto", i veri collaboratori del falconiere sono i Cani e il Furetto. Infatti, come in ogni tecnica di caccia si distingue sempre una fase di ricerca ed una di cattura, così anche in falconeria prima che il falco possa catturare una preda è necessario che si abbia un contatto con la preda. Alcune prede non necessitano di particolari "ricerche" in quanto possono essere trovate facilmente senza l'ausilio di collaboratori (per es. piccoli passeriformi, anatre) ma altre prede devono essere prima scovate o stanate dai loro rifugi per poter essere poi catturate con i rapaci, ed in questi casi l'ausilio dei cani o del furetto è indispensabile.

Anche i Piccioni possono essere ritenuti dei collaboratori, ma in questo caso si tratta di "collaboratori da addestramento/allenamento"; ogni falconiere cacciatore infatti ha sempre a disposizione un congruo numero di piccioni (viaggiatori e non) in un apposito locale di allevamento.

11.1 I cani da caccia

Introduzione

L'introduzione che fa uno dei padri della falconeria moderna, Frank Beebe, all'uso dei cani nella falconeria riassume molto bene i concetti fondamentali che il neofalconiere cacciatore deve conoscere. Dall'inizio della storia della falconeria, l'uomo ha capito che per avere successo nella caccia era indispensabile creare una squadra affiatata, dove oltre a falco e falconiere si inserisse a pieno titolo un buon cane e per questo scopo sono state provate moltissime razze di cani. Prima delle razze super-selezionate che conosciamo ai giorni nostri, erano state usate razze di cani che sembravano più lupi che cani, in grado di catturare dalla lepre al leone. Il cane è stato usato per la caccia sicuramente prima della storia della falconeria. Un buon pedigree non è la garanzia di un valido compagno di caccia. Alcuni vecchi falconieri hanno usato qualsiasi tipo di cane, arrivando a riconoscere il cane da pastore belga come uno dei più versatili; molti cani utilizzati con i falchi erano cagnetti da compagnia presi da casa e portati sul campo per scovare la selvaggina ai falchi. Sto parlando ovviamente del secolo scorso quando la cultura della caccia non aveva raggiunto neppure lontanamente i livelli attuali. La vera esigenza del cane in falconeria si è sentita con l'utilizzo dei falchi di basso volo, dove c'era innegabilmente la necessità di un cane per trovare e alzare le selvaggina nei cespugli e nel bosco. Le prime stampe che abbiamo a disposizione, mostrano dei cani tipo Spaniel che cacciano assieme ad Astori o Sparvieri. Bisogna aspettare ancora un bel po' per avere notizia di cani da ferma che lavorano in combinazione con i falconi: il primo è stato un Pointer spagnolo, il predecessore del Pointer inglese e del Bracco tedesco. Nel contempo si svilupparono alcune razze di cani da caccia piuttosto versatili, come il Weimaraner, il Drahthaar, il Munsterlanders, oppure il Breton, il Cocker e lo Springel Spaniel, sviluppati come cani adatti a trovare e frullare la selvaggina. Molti falconieri pensano ancora che un cane non fosse necessario, anzi fosse una spesa supplementare e una difficoltà superflua: tutto sommato si può riuscire a catturare della selvaggina anche senza cane e per alcuni falconieri va bene così, ma tutto dipende dal tipo di caccia che si pratica, dall'ambiente, dalla preda e dal rapace che si usa!. I fagiani per esempio, sono quasi introyabili senza l'aiuto del cane e una volta localizzati sono anche piuttosto difficili da far involare nel momento giusto per un uomo senza cane.

Un cane richiede sempre molto tempo: non si tratta semplicemente di dargli da mangiare e tenerlo pulito. E' necessario lavorare molto per portarlo ad un buon punto di addestramento e poi continuare a lavorare per mantenerlo in quella condizione. Comunque se arrivate a dei risultati discreti, il cane vi ripagherà del tempo e delle fatiche perse e vi troverete come me a chiedervi perché non lo avete preso prima. La falconeria acquista davvero tanto. Il grande falconiere Beebe riporta che non ha mai conosciuto nessuno che sia arrivato ad avere una buona squadra di cane e falco e ora sia ritornato a cacciare solo con il falco. Nessuno.



Le razze

Di seguito elencherò brevemente alcune delle principali razze di cani utilizzati per la caccia con i rapaci da falconeria e le loro caratteristiche peculiari:

Bracco tedesco: è un eccellente cane sia con la selvaggina classica che con le anatre.

Bracco italiano: è un cane calmo e molto preciso nella ricerca, ha una ferma sicura e non invola la selvaggina quasi mai senza l'ordine del falconiere. Altra caratteristica molto utile è che difficilmente sbaglia la ferma, dando la quasi certezza al falconiere che si involerà una preda e che quindi il falco può essere messo in volo per l'attacco. Purtroppo viene usato poco in falconeria per la sua taglia piuttosto grande e per la sua lentezza nella ricerca.

Kurzhaar: ottimo cane da falconeria, ha il pregio di lavorare molto vicino al falconiere, in un raggio di circa 200 metri, e questo ha moltissimi vantaggi nell'applicazione per la caccia con i rapaci.

Labrador e Golden Retriever: sono eccellenti cani se si va a caccia di acquatici. Alcuni falconieri li usano anche per la caccia alle minilepri con ottimi risultati.

Drahataar: ottimo cane per chi vive in posti freddi, molto versatile, può essere usato sia come cane da ferma che come cane da anatre.

Spinone: come il Drahataar

Pointer: è un velocissimo cane da ferma, chiamato "il signore del vento" per la velocità con cui esplora il terreno galoppando fino a 60/70 km orari. Uno dei migliori cani per la ricerca della selvaggina da penna

(Fagiani, Starne, Quaglie, Pernici). Alcuni autori però affermano che il pointer ha due caratteristiche negative come cane da falconeria: la prima è l'eccessiva velocità di cerca che lo porta a non sondare a fondo il terreno, la seconda è che spesso fa involare troppo presto il selvatico senza aspettare l'ordine del falconiere e rovinando così l'azione di caccia.

Elhew Pointer: è una particolare variante del Pointer inglese; Beebe ne parla molto bene, come "cani del cacciatore corretto" poiché essi si adattano perfettamente alla dimensione del terreno di caccia, senza perdere mai di vista il falconiere. Non si distraggono per la presenza di altre persone o falchi.

Spaniel: viene utilizzato dai cacciatori inglesi come cane da appoggio a Setter e Pointer, per alzare la selvaggina. Sono ottimi cani da penna ma altrettanto validi anche per i conigli, quindi particolarmente adatti anche a chi caccia con il basso volo.

Beagle: sono i cani di prima scelta per la caccia a conigli, lepri e minilepri. Vengono usati per far saltare fuori dai cespugli le prede davanti ai rapaci. Un tempo venivano usati alla stregua dei furetti per stanare i conigli dalle tane.

Jack Russel Terrier: Beebe lo definisce un "infernale cagnetto" per la sua capacità di offrire sorprendenti risultati quando correttamente addestrato per la caccia ai conigli, tanto che i vecchi cacciatori di conigli lo chiamano "cane da salto" per la sua capacità di far letteralmente schizzare fuori dai loro nascondigli conigli, lepri e minilepri.

Breton: è un cane di piccola taglia ma molto veloce nella ricerca. Un ottimo cane da ferma per selvaggina da penna. È però troppo attivo, sfrulla spesso e può dar fastidio ai falchi, per questo risulta poco utilizzato in falconeria.

Spinone italiano: viene considerato da vari autori un ottimo cane per la caccia alle anatre. Non ha paura infatti dell'acqua ma neanche di entrare nei rovi. Ha una ricerca precisa e minuziosa a cui si abbina una ferma sicura. Non rincorre al frullo. Un ottimo cane per la caccia con l'alto volo.

Setter inglese: è la razza più utilizzata per la falconeria. Tra i suoi pregi si elencano l'ubbidienza nello stare sempre al fianco del falconiere, l'andatura equilibrata né troppo veloce né troppo lenta, l'ottima ferma sicura e scultorea, la tecnica di ricerca e gestione del selvatico (è capace di aggirare la preda per bloccargli la fuga verso altri nascondigli) e infine ha un ottimo rapporto con i rapaci, capisce subito qual è il suo lavoro con questi predatori e li rispetta.

Setter irlandese e Gordon: secondo alcuni autori sono cani con ottime caratteristiche per la caccia con i rapaci ma sono poco visibili dall'alto per la colorazione scura del loro mantello.

L'acquisto del cane

Io non sono un addestratore professionista e la mia pretesa non è quella di suggerirvi come entrare nella psiche del cane, anche perché forse non sarei capace ed esistono diverse pubblicazioni di autori più qualificati a farlo. Il mio scopo è solo quello di darvi le linee generali per l'uso del cane vincolato alla falconeria. Ognuno di noi può comprare una eccellente canna da pesca, o uno splendido fucile da caccia,

ma questo non vuole dire che sia un bravissimo pescatore o cacciatore. Nel caso del cane il discorso cambia un po' perché non è mai facile scegliere il cane giusto e di solito ci vuole una buona esperienza per partire con il cane giusto, anche da cucciolo. Innanzi tutto dovete rivolgervi ad un allevamento serio e questo si può fare consultando le riviste di settore o contattando i Club che raccolgono gli appassionati della razza di cane che avete scelto. Per scegliere il cucciolo potete fare affidamento ai suggerimenti di un amico esperto o fidarvi del vostro istinto, anche se esistono tantissimi video e libri che vi suggeriscono, oltre che come addestrare il cane, anche come scegliere il vostro dalla cucciolata. I prezzi dei cani variano abbastanza a seconda delle linee di sangue e della razza scelta, ma non pensate di spendere meno di 500 euro; se posso darvi un suggerimento, non lesinate su questa spesa, perché un cucciolo probabilmente rimarrà con voi per molto tempo; dall'altro canto però considerate che anche cani non di alta genealogia, se ben gestiti e addestrati possono dare risultati assolutamente superbi ed eccellenti!



Fig. 11.1.a: Per abituare il cane e il falco a convivere e lavorare insieme è importante partire dalle basi; far mangiare il falco vicino al cane è già un primo passo verso la socializzazione.

L'addestramento del falco col cane

Una volta a casa il cane deve essere introdotto al falco. Questo può essere fatto in vari modi, ma in nessun caso deve essere uno stress per il falco. La cosa migliore sarebbe portare a casa il cane quando il falco è ancora giovane o addirittura pullo, così che si abitui subito alla presenza del quadrupede, e non sviluppi una "fear response" (paura) che altrimenti sarà difficoltosa da eliminare. Se invece avete già il falco, il momento della nutrizione è probabilmente il migliore per iniziare ad eliminare pian piano la paura verso il cane nel rapace, perché l'attenzione del falco è tutta rivolta al cibo e può ridurre la paura della presenza di un animale a quattro zampe assai più grosso di lui. Alcuni bocconcini dati al falco mentre ci si

avvicina al cane possono essere un buon espediente e può essere utile lasciare il cane e il falco in uno stesso ambiente, ovviamente ben diviso e a una certa distanza, in modo che si possano vedere tutto il giorno. Ogni manovra deve essere fatta per far capire al falco che il cane per lui non rappresenta nessun pericolo. Il falco non ci metterà molto a capire che a caccia la chiave di tutto è il cane e che la selvaggina parte sempre davanti al cane e non più necessariamente davanti al falconiere. Beebe stesso conferma quanto sia buffo vedere quanto in fretta il falco si metta a fare il punto sul cane, sebbene non ci sia stato nessun addestramento specifico da parte del falconiere: dopo alcuni voli di successo il falco sarà molto più ben disposto a prendere confidenza con questo nuovo strano compagno. È importante mantenere sempre la calma e di non mettersi a correre sulla ferma del cane: il falco capisce presto il movimento e talvolta può cominciare la picchiata prima che la preda si alzi in volo. Fate levare la preda con calma, accompagnando avanti il cane solo quando il falco è nella giusta posizione per lanciarsi all'attacco.

Tenete presente che ci sono ferme di tanti tipi. È consigliabile andare a vedere qualche gara a buon livello per rendersi conto di cosa riesca a fare un campione anche se non è detto che un bravo cane da gara sia anche un cane da far lavorare assieme al falco, anzi spesso è proprio il contrario, ma l'obiettivo che ci si deve prefiggere è quello di avere un cane intelligente e paziente, che lavori abbastanza vicino, che tenga un po' la ferma e che sia molto ubbidiente e risponda immediatamente ad alcuni comandi del suo conduttore. I radio collari e gli strumenti elettronici per localizzare il cane sono molto utili, ma la cosa più importante è il tempo che spendete con il cane sul campo, meglio ancora con cane e falco.

Beebe stesso sintetizza brevemente alcune norme elementari di comportamento implicite che spesso non vengono riportate sui libri: evitate di andare con altra gente, magari anche poco conosciuta, se non avete il completo controllo del vostro cane; questa situazione è sconveniente in tutti i casi, ma lo è ancora di più se si stanno volando degli altri falchi e voi dovete fischiare e urlare tutto il giorno per richiamare il cane. Tenete presente che se il cane non è corretto può far alzare la selvaggina che altri cani fermerebbero correttamente e diminuite la possibilità di caccia di altre persone, oltre a diseducare altri cani meglio addestrati. Non nomino neppure il vizio che può avere un cane di abboccare gli altri uccelli: questo è un difetto che lavorando con i falchi si può trasformare in tragedia e provocare dei seri problemi. Se il cane non è ben addestrato, lasciatelo a casa e farete una figura migliore. Nella prima dozzina di voli con il cane, non fatevi problemi morali nel preparare il volo: è molto importante sapere di trovare una preda e dove trovarla, in modo che il falco possa capire il prezioso lavoro del cane. Bisogna avere il 100% di probabilità di trovare qualcosa; per questo scopo sono indispensabili le scatole di lancio che offrono la sicurezza di un volo che assomigli molto alle condizioni naturali. Lo stesso vale anche se si sta cacciando i conigli. Le prime volte è meglio avere l'assistenza di un amico, in modo da poter controllare più facilmente la situazione nel caso qualcosa andasse storto. Accertatevi di avere il falco in buona posizione in modo da offrirgli le migliori opportunità e se dovesse fallire la preda, ripetete tutta l'operazione: il falco deve poter apprezzare il nuovo collaboratore.



Le caratteristiche di un cane da falconeria

La scelta del cane va fatta in base al tipo di caccia che si pratica e dunque in base alla preda, all'ambiente e al tipo di rapace che si usa. Ma un buon cane da falconeria deve possedere delle doti, delle caratteristiche che molto spesso sono indipendenti dalla sua razza. Analizziamole brevemente:

- 1) Il cane deve essere autonomo: il falconiere una volta messo in volo il falco dedicherà ad esso le maggiori attenzioni; il cane, dal canto suo, deve sapersi muovere in autonomia, " a memoria", esplorando il territorio, cercando la selvaggina e facendola involare al comando del falconiere.
- 2) Il cane da falconeria non deve fare il riporto né rincorrere la preda una volta fatta involare.
- 3) Deve essere ubbidiente ai comandi e rompere la ferma facendo involare la preda solo al comando del falconiere; il falconiere infatti sa quando il falco è nella posizione giusta per l'attacco e ordina al cane di rompere la ferma. In caso contrario, se il cane "frulla" (fa cioè involare la selvaggina senza l'ordine del falconiere) spesso il falco non si troverà nella giusta posizione per l'attacco e fallirà.
- 4) Se il falconiere preferisce liberare il falco solo alla ferma del cane, il cane deve avere una ferma sicura e duratura, e deve sapere ubbidientemente attendere l'ordine del falconiere per involare la preda; il falconiere dovrà aspettare che il falco si alzi alla giusta altezza prima di indicare al cane di rompere la ferma.
- 5) Quando si cammina sul territorio il cane deve stare sulla destra del falconiere se il falco viene portato sul pugno sinistro, o viceversa.

11.2 Il furetto

Nella caccia ai Lagomorfi (Lepri, Conigli e Minilepri), che viene esclusivamente praticata con il basso volo (Astòre, Poiana di Harris, Poiana Codarossa, Poiana comune, Poiana Ferruginosa) un valido aiutante è rappresentato dal Furetto. Quando si usa il furetto non si usa il cane. Questo aiutante una volta infilato nella tana è in grado di stanare la preda facendola uscire mentre il falconiere si posiziona a pochi metri a lato del foro d'entrata pronto a lanciare il rapace. Nel caso si usino degli Harris, essi, addestrati ad aspettare il lavoro del furetto, attenderanno eccitati l'uscita della preda dalla tana. In questo breve manuale di introduzione alla caccia con i rapaci non è possibile, come per i cani, dilungarsi spiegando l'utilizzo del furetto in falconeria, per cui si rimanda a testi specifici e si raccomanda di contattare l'autore per maggiori dettagli (hyerax@gmail.com). Si ricorda, infine, che l'uso del furetto, da un punto di vista legale, non è consentito in alcune regioni italiane, quindi è necessario informarsi adeguatamente sulla legislazione locale.

www.falconeria.info

La caccia con i rapaci

La caccia con i rapaci



12.0 La caccia con i rapaci da falconeria

12.1 La caccia col falco nella falconeria classica

La falconeria è nata inizialmente come un mezzo di sopravvivenza: quando le armi da fuoco non erano ancora state inventate uno dei modi con cui l'uomo si procurava carne era proprio l'uso di rapaci addestrati alla caccia. Solo successivamente, nel medioevo, la falconeria iniziò a diventare anche uno sport, un passatempo, soprattutto per i nobili. In passato non si faceva neanche distinzione tra selvaggina pregiata e non pregiata, qualsiasi uccello o mammifero rappresentava per l'uomo una fonte di proteina e quindi di sopravvivenza; nel passato dunque con i falchi si praticavano delle tipologie di caccia a prede che oggi non vengono più cacciate. Oggi inoltre molte specie tipicamente cacciate dai falconieri di un tempo sono

protette o così rare che è difficile continuare a cacciarle. In questo paragrafo farò un breve excursus di alcune delle cacce con i rapaci addestrati che si praticavano un tempo, selezionando le più impressionanti.

Federico II ci racconta alcune di queste tipologie di caccia nel suo famoso manuale dedicato alla falconeria, il “De arte venandi cum avibus” e lui stesso era solito praticarne alcune. Tipica era la caccia all’aquila reale con il Girfalco, praticata solo per puro divertimento e alla quale Federico II dedica molto spazio nella sua opera. Molto più famosa e praticata era la caccia alla Gru, sempre con il Girfalco; meno pregiata ma altrettanto bella era la caccia all’Airone con il Falco pellegrino, che ancora oggi in alcune zone dell’Est Europa qualche falconiere pratica.

Sempre nell’Est Europa ancora oggi alcuni falconieri hanno il privilegio di praticare la caccia con l’Aquila reale a Cervi e Caprioli.

Cambiando luogo e periodo, arriviamo in Oriente (Mongolia, steppe russe, Cina) dove veniva e viene tuttora praticata la caccia con l’Aquila reale al Lupo e alla Volpe.

Infine non si può mancare di citare i falconieri Arabi, probabilmente i padri della falconeria “moderna”, gli inventori del cappuccio che Federico II ha poi importato in Europa; nei deserti della Penisola Araba veniva e viene tutt’ora praticata la caccia all’Hubara e la caccia alla Gazzella, utilizzando principalmente Falchi sacri, rapaci tipici di quei territori aridi. Mentre non è difficile immaginare come un’Aquila reale, di 5 kg di peso possa bloccare un Cervo o un Capriolo, risulta invece alquanto difficoltoso capire come un Falco sacro di 1,5 kg di peso possa atterrare e bloccare una gazzella di più di 20 kg di peso; il trucco è presto spiegato e il Pestellini stesso, nel suo famoso testo “Falconeria Moderna” (Ed. Olimpia, 1942) ci spiega la tecnica: al falco sacro, durante l’addestramento, veniva fornito il cibo incastrandolo nelle orbite di una gazzella imbalsamata; in questo modo il sacro legava quella zona del corpo al cibo e una volta a caccia attaccava le gazzelle agli occhi, acceccandole e atterrandole; la gazzella ovviamente è un animale molto più forte del Falco sacro e facilmente può liberarsene, anche se accecata; dunque risulta fondamentale nell’azione di caccia che il falconiere arrivi subito nel punto in cui il Sacro ha atterrato la preda per intervenire personalmente a bloccarla ed ucciderla; un tempo i falconieri arabi cacciavano utilizzando i Cammelli oggi utilizzano dei moderni fuoristrada per muoversi rapidamente nel deserto.

12.2 La caccia con i rapaci nella falconeria moderna

Oggi molto è cambiato nella falconeria, sia nelle tecnologie usate sia nelle tecniche sia nelle prede. Molte prede non sono più cacciabili fortunatamente, perché protette. I capitoli successivi descriveranno le principali prede che hanno a disposizione oggi i falconieri italiani e quindi le principali tecniche di caccia con i rapaci.

È vero che oggi la falconeria viene praticata come attività ludica e come sport e nessuno ha necessità di uccidere selvaggina col falco per poter sopravvivere, ma è anche vero che è assolutamente immorale ed eticamente ingiusto uccidere un Airone o una Garzetta, preda che risulta molto abbondante in alcune aree del nord Italia, solo per sport e divertimento. Nella falconeria moderna il falconiere deve rispettare la legislazione venatoria corrente, cacciando solo le prede consentite dalla legge.

Molti falconieri si trovano a dovere affrontare però gravi problemi nella pratica della caccia con i rapaci. Seppur la legge nazionale sulla caccia n 157 abbia rappresentato un grande successo per i falconieri poichè consente la falconeria in Italia, essa ha dato anche molte limitazioni, a scapito sia dei falconieri che dei rapaci, anche a causa della sua non recente introduzione. Tale legge infatti consente la falconeria solo se in possesso di porto d'armi per arma ad un colpo (lo stesso previsto per la caccia con l'arco); questa imposizione legale innanzitutto va a discapito dei rapaci, in quanto costringe i neo-falconieri a studiare le tecniche di utilizzo delle armi da fuoco quando invece essi useranno solo rapaci; sarebbe dunque meglio se si introducesse una "Licenza di falconeria" per ottenere la quale si debba sostenere un esame basato sulla biologia e gestione dei rapaci in cattività (e non delle armi da fuoco!). Inoltre resta dubbiosa la posizione legale di quanti (e il loro numero sta aumentando a dismisura!) preferiscono addestrare rapaci sia notturni che diurni al volo libero ma non alla caccia. Ma i falconieri devono anche affrontare altri problemi, che potrebbero essere risolti giuridicamente. Primo tra tutti il divieto di praticare la falconeria in alcune regioni come Trentino e Sardegna.

Un secondo, e molto più grave, problema è che i falconieri sono costretti a frequentare gli stessi territori negli stessi orari dei cacciatori; purtroppo però in questa situazione si incorre spesso in "incidenti" provocati dai soliti cacciatori "sparatutto", che portano all'uccisione in media di circa 5 falchi da falconeria ogni anno su tutto il territorio italiano (e visto l'esiguo numero di falconieri italiani, è una media altissima!); i falconieri dovrebbero avere il diritto di poter cacciare e far volare i propri rapaci in territori e/o giorni distinti dai cacciatori col fucile, magari tutto l'anno, perché si deve tenere in considerazione il fatto che i rapaci sono cacciatori selettivi e a basso impatto: con un falco da caccia non si può "bracconare" e non si possono fare stragi! Dopo aver accennato ai diritti e falconieri, veniamo i diritti dei rapaci. L'appena citata legge nazionale sulla caccia ha anche rivoluzionato la giurisdizione italiana in merito alla protezione dei rapaci, in quanto è stata la prima legge a proteggerli in Italia, dopo tanti anni i massacri. Le popolazioni di molte specie di rapaci oggi sono per fortuna in forte ripresa, ma sussistono ancora molti fattori di rischio, soprattutto per alcune specie che faticano a riprendersi; i rapaci dovrebbero avere il diritto di nutrirsi di prede sane e non avvelenate da pesticidi, erbicidi e bocconi, il diritto di riprodursi senza essere disturbati e di trovare siti idonei alla nidificazione, ma soprattutto il diritto di volare liberi e tranquilli in natura senza essere fucilati da bracconieri e cacciatori "sparatutto". Per ottenere ciò sarebbe auspicabile una maggiore attenzione giuridica alle problematiche di conservazione ma anche maggiori controlli da parte degli organi preposti.

Infine, il terzo grosso ostacolo che, oggi, in Italia, limita la caccia con i rapaci da falconeria: la mancanza di prede, conseguente al problema degli "sparatutto" appena accennati; durante la stagione venatoria infatti, unico momento in cui i falconieri possono cacciare secondo la legge, essi si trovano a frequentare gli stessi territori, negli stessi giorni e orari e alla ricerca delle stesse prede dei cacciatori con il fucile, con un enorme rischio per i rapaci, come detto sopra. Il falconiere è dunque spesso costretto a trovare territori di ripiego, dove l'assenza di cacciatori col fucile garantisce la sicurezza dei rapaci; in tali territori però le prede non sono mai abbondanti o a volte anche assenti (e per questo sono poco frequentati dai cacciatori). L'assenza di prede può anche essere dovuta ad altri fattori, quali la non idoneità del territorio locale o la rarità delle prede stesse o gli ostacoli alla caccia con i rapaci addestrati (presenza di acquitrini, strade, tralicci, case, aree antropizzate etc.). Per questo motivo molti falconieri hanno iniziato a cercare delle prede alternative, non appartenenti alla classica selvaggina, ma che possono garantire buone emozioni e la pratica di una ottima falconeria; prede come i Corvidi (Gazze, Taccole, Cornacchie, Corvi e Ghiandaie) o i piccoli passeriformi, rappresentano infatti l'occasione di praticare la caccia con i rapaci anche in territori/momenti non idonei.

Le prede

Le prede



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

13.0 Le prede

Germano reale

Anas platyrhynchos

Classificazione

Uccelli, Anseriformi, Anatidi

Biometria

F 700-1000 g; M 1000-1500 g

Descrizione	Spiccato dimorfismo sessuale, il maschio ha testa e collo di colore verde metallico con collare bianco; la coda è bianca e arricciata, zampe rosse. La femmina ha invece una colorazione molto meno appariscente e più mimetica, marrone chiara striata
Habitat	È un uccello prevalentemente acquatico, frequenta gli specchi di acqua dolce di ogni tipo, laghi, stagni, fiumi, piccoli canali.
Distribuzione in Italia	Tutta Italia
Fenologia	Specie migratoria; in Italia è comune anche come stazionaria; effettua un doppio passo in Settembre-Novembre e Marzo-Aprile.
Alimentazione	Vegetariano, si ciba di piante acquatiche, alghe, semi e granaglie, in piccola parte anche di insetti, molluschi, crostacei, vermi, girini e avannotti per la componente proteica.
Abitudini generali	È una specie gregaria a esclusione del periodo riproduttivo; ha un volo veloce e cammina agilmente anche a terra. È una specie monogama e le coppie si formano in autunno. La femmina depone da 8 a 12 uova in un nido ben nascosto a terra in prossimità dell'acqua. Durante il periodo della cova il maschio sta nei pressi del nido sorvegliando il territorio limitrofo. I pulcini sono precoci. Normalmente effettua una sola covata annua.
Rapaci utilizzabili	Falco pellegrino, Lanario, Sacro e ibridi per la caccia d'alto volo. Astore per la caccia di basso volo.
Tracce e segni di presenza	
Tecniche di ricerca e contatto	La caccia al Germano reale non necessita del cane, ma il suo utilizzo può comunque essere utile per fare involare le prede. La ricerca viene effettuata dal falconiere, conoscendo il territorio, esplorando a debita distanza gli specchi d'acqua e i canali dove è probabile si trovino i germani, prima di avvicinarsi cautamente per farli involare nel momento in cui il rapace è pronto per l'attacco.



Marzaiola

Anas querquedula

Classificazione

Uccelli, Anseriformi, Anatidi

Biometria

240-450 g

Descrizione

Becco piatto e coda leggermente arrotondata. IL maschio ha un piumaggio vermicolato bianco e marrone con ampio sopracciglio bianco. La femmina è leggermente più chiara.

Habitat

È un uccello acquatico, frequenta specchi d'acqua dolce poco profondi e con fitta vegetazione nei bordi.

Distribuzione in Italia

Presente in tutto il Paese

Fenologia

Doppio passo, da agosto a ottobre e da metà febbraio a metà aprile. In alcune regioni centro-settentrionali può nidificare occasionalmente.

Alimentazione

Vegetariana: piante acquatiche, alghe, semi, granaglie, più di rado anche insetti, molluschi, vermi e girini

Abitudini generali	È una specie gregaria. Nidifica a terra dove depone 7-12 uova covate per 2 giorni. I piccoli diventano indipendenti dalla madre a circa un mese di età.
Rapaci utilizzabili	Terzuolo di Falco pellegrino
Tracce e segni di presenza	
Tecniche di ricerca e contatto	Ricerca a vista (con binocolo) esplorando gli specchi d'acqua.



Mestolone

Anas clypeata

Classificazione

Uccelli, Anseriformi, Anatidi

Biometria

Maschio 450-860 grammi, femmina 450-650 grammi

Descrizione

Il maschio ha testa molto scura rispetto alla femmina, di colore verde metallico, petto e dorso di colore bianco e nero. La femmina è più mimetica, di colore brunastro e macchiettata di scuro

Habitat

Uccello acquatico, frequenta gli specchi d'acqua dolce soprattutto poco profondi, raramente lo si trova in acqua salata.

Distribuzione in Italia

Tutto il territorio nazionale

Fenologia	In Italia è di passo da fine agosto a ottobre e da febbraio ad aprile; in parte sosta inoltre anche per tutto il periodo invernale.
Alimentazione	Si ciba soprattutto di vegetali: germogli, semi, alghe, e più raramente di insetti, crostacei, molluschi, vermi e girini.
Abitudini generali	È specie gregaria, ma in gruppi poco numerosi e a volte può condurre vita solitaria. Ha un volo abbastanza veloce ma si alza con difficoltà dalla superficie dell'acqua. Sul terreno cammina lentamente e in modo abbastanza impacciato mentre nuota ottimamente e sulla superficie dell'acqua affonda in gran parte il corpo tenendo il becco verso il basso. Come le altre anatre di superficie per cibarsi immerge la testa sott'acqua tenendo la coda leggermente alzata. Durante il giorno rimane nei canneti e tra la fitta vegetazione riparia mentre si reca in pastura all'imbrunire.
Rapaci utilizzabili	Terzuolo di Pellegrino, Femmina di Pellegrino.
Tracce e segni di presenza	
Tecniche di ricerca e contatto	Ricerca a vista (con binocolo) esplorando gli specchi d'acqua.



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

Folaga

Fulica atra

Classificazione	Uccelli, Gruiformi, Rallidi
Biometria	Da 530 a 1000 grammi
Descrizione	Becco compresso e appuntito con uno scudo carnoso alla base a forma di placca frontale, coda corta e arrotondata, piedi flessolobati. Il piumaggio sia nel maschio che nella femmina è completamente nero con becco e placca frontale di colore bianco.
Habitat	Vive abitualmente in specchi d'acqua sia interni che costieri con sponde ricche di vegetazione; in inverno la si trova anche nelle lagune salmastre e negli estuari, purchè con acque poco profonde.
Distribuzione in Italia	Specie ampiamente diffusa in tutta Italia, dove è stazionaria e nidificante.
Fenologia	Le popolazioni migratrici passano e svernano in Italia da fine settembre a marzo.
Alimentazione	Piante acquatiche e semi, uova di pesci, insetti, loro larve, piccoli molluschi e crostacei
Abitudini generali	È gregaria, forma grossi branchi anche mescolandosi alle anatre, tranne nella stagione riproduttiva. Nuota e si tuffa con grande abilità ed è capace di restare immersa alla ricerca di cibo fino a un minuto. Quando nuota è facilmente riconoscibile perché muove la testa. Sul terreno cammina in modo goffo. Ha un volo lento e pesante, basso sul livello dell'acqua; raramente quando prende quota può volare più velocemente; per alzarsi in volo a causa delle piccole ali deve correre a lungo sulla superficie dell'acqua. In genere preferisce restare sempre vicina alla riva, o al riparo direttamente tra la fitta vegetazione delle ripe, soprattutto durante le ore diurne.
Rapaci utilizzabili	Astòre (m e f), Falco pellegrino (m e f); in seconda scelta Sacro, Lanario e Ibridi
Tracce e segni di presenza	
Tecniche di ricerca e contatto	Ricerca a vista con esplorazione diretta del territorio e uso di binocolo.



Gallinella d'acqua

Gallina chloropus

Classificazione Uccelli, Gruiformi, Rallidi

Biometria 190-440 grammi

Descrizione Becco appuntito, ali e coda corte e arrotondate, dita lunghe. In ambo i sessi il piumaggio è bruno-nerastro con striature bianche sui fianchi; il sottocoda è bianco e possiede una barra centrale nera, mentre la placca frontale è rossa così come il becco, che ha l'apice giallo; zampe di colore verde.

Habitat Vive tra la fitta vegetazione riparia dei corsi d'acqua, delle paludi, stagni, laghi ecc. ma la si può osservare anche nelle praterie adiacenti alle zone umide.

Distribuzione in Italia Nidifica in tutta Italia.

Fenologia Stazionaria e nidificante in Italia. Ci sono comunque delle popolazioni migratrici di passo in settembre-ottobre e in febbraio-

	marzo.
Alimentazione	È vegetariana, si nutre di piante acquatiche, semi, bacche e frutta e saltuariamente di insetti, vermi, molluschi e girini.
Abitudini generali	Inizia a riprodursi alla fine di febbraio, quando inizia i corteggiamenti. Il nido viene costruito da maschio e femmina a terra tra la vegetazione. Depone da 6 a 11 uova che cova per 20-21 giorni. Entrambi i genitori accudiscono i piccoli che iniziando a volare all'età di 6-7 settimane. Depone 2-3 covate l'anno.
Rapaci utilizzabili	Maschio di Pellegrino, Astore, femmina di Sparviere. Altri falchi d'alto volo.
Tracce e segni di presenza	Le impronte sono facilmente riconoscibili sulle sponde fangose, per via delle enormi dimensioni.
Tecniche di ricerca e contatto	Ricerca a vista con esplorazione diretta del territorio e uso di binocolo.



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

Pavoncella

Vanellus vanellus

Classificazione	Uccelli, Caradriformi, Caradridi
Biometria	190-230 grammi
Descrizione	Dimensioni medie, forme eleganti, becco corto e dritto, ali larghe e arrotondate, coda quasi quadrata con un ciuffetto di penne sulla testa, lungo e sottile, che nel maschio può essere lungo fino a 10 cm. Il piumaggio in entrambi i sessi è di colore nero-verde iridescente nelle parti superiori e bianco in quelle inferiori con una larga banda pettorale nera, sottocoda castano, becco nero e zampe bruno. In volo emette un verso molto caratteristico.
Habitat	Frequenta campagne coltivate umide, brughiere, acquitrini, paludi, rive di fiumi ed estuari.
Distribuzione in Italia	Tutto il territorio italiano
Fenologia	Specie migratrice, sverna in Italia, dove è di passo da metà ottobre a novembre e da febbraio a metà aprile
Alimentazione	Prevalentemente insettivora: anellidi, molluschi, insetti. Raramente si nutre di vegetali come erbe, muschi, semi, foglie.
Abitudini generali	Inizia la stagione riproduttiva alla fine di marzo con i voli di corteggiamento. Nidifica a terra in una piccola cavità scavata. Depone da 3 a 5 uova che cova per 24-28 giorni. I pulcini raggiungono l'indipendenza in 35-40 giorni accuditi dalla femmina mentre il maschio si limita a vigilare. Depone una sola covata l'anno.
Rapaci utilizzabili	Pellegrino, femmina di Sparviere, maschio di Astòre e altri falchi d'alto volo.
Tecniche di ricerca e contatto	Ricerca a vista con uso di ottiche, esplorando il territorio in macchina.



Beccaccia

Scolopax rusticola

Classificazione Uccelli, Caradriformi, Scolopacidi

Biometria 250-410 grammi

Descrizione Becco lungo e dritto, grandi occhi posti molto indietro sulla testa rotonda, ali corte e arrotondate, coda corta e zampe brevi. Il piumaggio sia del maschio che della femmina è di colore bruno-rossastro con barrature trasversali nere sul vertice e sul collo. Parti inferiori barrate molto finemente di bruno scuro, becco con apice bruno scuro, zampe grigiastre.

Habitat Vive in boschi di querce, larici, conifere e betulle, ricchi di sottobosco e in radure sia di pianura che di collina e montagna.

Distribuzione in Italia È una specie distribuita come nidificante in tutto il territorio italiano.

Fenologia Migratrice: in Italia è di passo da metà ottobre a novembre e da febbraio ad aprile. È svernante nelle regioni meridionali.

Alimentazione Soprattutto vermi, insetti e loro larve, molluschi, crostacei, ragni,

	semi e germogli.
Abitudini generali	Conduce vita solitaria. Ha un volo molto vario, a volte lento e a volte veloce, ma in genere mai troppo alto; quando si alza in volo può essere silenziosa oppure far sentire il caratteristico rumore delle ali simile al fruscio della carta. Abitualmente passa tutto il tempo sul terreno, dove riesce a muoversi ad andatura veloce e di rado si sposta sugli alberi. Ha un udito e una vista molto acuti. È un uccello ad abitudini notturne e trascorre le ore diurne in un sonno leggerissimo interrotto di frequente.
Rapaci utilizzabili	È una preda difficile; sicuramente la tecnica migliore per avere buone probabilità di fare carriera è la caccia in bosco con femmina di Sparviere o maschio di Astòre. Saltuariamente (per puro caso) è stata catturata anche con Harris e falchi pellegrini in alto volo.
Tracce e segni di presenza	Impronte, escrementi, punti di rimessa (erba schiacciata), buchi del becco sul terreno.
Tecniche di ricerca e contatto	Il cane da ferma è necessario: Breton, Pointer, Setter sono tra i migliori, con predilezione per il Setter, più adatto a muoversi negli ambienti tipici di questa specie.

Beccaccino

Gallinago gallinago

Classificazione	Uccelli, Caradriformi, Scolopacidi
Biometria	90-130 grammi
Descrizione	Dimensioni medio-piccole, becco più lungo della Beccaccia, ali lunghe e appuntite, coda a ventaglio. Il piumaggio di entrambi i sessi è bruno-fulvo barrato di nero; capo nerastro con una stria chiara, becco bruno-rossastro, più chiaro alla base e più scuro all'apice, zampe verdastre.
Habitat	Vive in acquitrini erbosi, praterie allagate, risaie, torbiere, rive paludose di laghi, stagni, fiumi ecc...
Distribuzione in Italia	Tutto il territorio italiano.
Fenologia	In Italia è di passo da agosto a novembre e da febbraio e aprile; è svernante nelle regioni centro-meridionali.
Alimentazione	Insettivoro: anellidi, insetti, larve, molluschi, crostacei, semi ed erbe.
Abitudini generali	Quando si invola è facilmente riconoscibile per il verso tipico che emette. Ha un volo velocissimo e a zig zag, prima di alzarsi a notevole altezza. Ha indole sospettosa e guardinga. Di abitudini terragnole,

cammina agilmente sul terreno tenendo il corpo orizzontale e il collo retratto, mentre il becco è piegato verso il basso. Durante le ore diurne si trattiene in riposo tra la fitta vegetazione, mentre al crepuscolo si sposta nei luoghi di pastura dove resta di solito in piccoli gruppi per tutta la notte. Si alimenta saggiando il fondo melmoso col lungo becco.

Rapaci utilizzabili

È una preda molto difficoltosa da cacciare con i rapaci da falconeria. Considerati gli habitat tipici di questa specie è cacciabile soprattutto con l'alto volo; specie consigliate sono i velocissimi terzuoli di Falco pellegrino.

Tracce e segni di presenza

Tecniche di ricerca e contatto

Ricerca a vista nei territori idonei ma è preferibile usare i cani da ferma.



Quaglia

Coturnix coturnix

Classificazione	Uccelli, Galliformi, Fasianidi
Biometria	60-150 grammi
Descrizione	Piccolo uccello con becco piccolo e un po' ricurvo all'apice e di colore bruno scuro, coda corta, zampe bruno-giallo. Il piumaggio è di colore fulvo-giallastro barrato di bianco, fulvo e nero con linee chiare e scure sui fianchi. Non sono rari gli individui melanici.
Habitat	Vive in zone aperte con bassa vegetazione, steppe, prati incolti, campi coltivati a grano, medicaie e foraggere.
Distribuzione in Italia	Tutto il territorio italiano.
Fenologia	In Italia è nidificante e di doppio passo primaverile ed autunnale, ma sverna spesso in molte località dell'Appennino tosco-emiliano. Solitamente giunge a primavera tra metà aprile e metà giugno dai quartieri di svernamento africani e riparte in autunno tra fine agosto e settembre.
Alimentazione	Si nutre soprattutto di sostanze vegetali; mentre in estate la dieta è integrata con insetti e altri invertebrati.
Abitudini generali	È una specie di abitudini solitarie che si raduna in branco solo per compiere la migrazione, che si svolge soprattutto di notte. Ha un volo rettilineo a poca altezza dal suolo e, pur non essendo un gran volatore, durante la migrazione compie tragitti molto lunghi a velocità sostenuta. È un uccello terragnolo, ottima pedinatrice, è riluttante a prendere il volo. Dal terreno si alza con un tipico "salto" prima di prendere il volo, tipicamente rumoroso. È un uccello attivo nelle ore diurne, trascorre il riposo notturno in depressioni del terreno al riparo dal vento.
Rapaci utilizzabili	Possono essere usate varie specie: Smeriglio, maschio di Pellegrino e di Lanario, Sparviere. Ma i piccoli maschi di ibrido Pellegrino x Smeriglio (Perlin) sono i migliori.
Tracce e segni di presenza	
Tecniche di ricerca e contatto	L'uso del cane da ferma è obbligatorio.

Fagiano

Fasianus colchichus

Classificazione	Uccelli, Galliformi, Fasianidi
Biometria	1100-1600 grammi
Descrizione	È una preda di grosse dimensioni, uccello massiccio e possente con becco robusto, ali corte e arrotondate, coda lunga che nel maschio può raggiungere i 50 cm e nella femmina i 25 cm e tarsi muniti di un potente sperone nel maschio. Il piumaggio del maschio ha tinte vivaci con caratteristiche caruncole scarlatte intorno all'occhio, mentre le femmine hanno un colore poco appariscente e molto mimetico.
Habitat	Vive in ambienti molto vari: boschi, zone coltivate e incolti, pianure umide con giunchi e canneti, pioppeti etc.
Distribuzione in Italia	In Italia è presente un po' ovunque con diverse sottospecie.
Fenologia	Specie stanziale
Alimentazione	Granivoro: frutta selvatica e coltivata, erbe, germogli, foglie, granaglie, legumi. Si può nutrire di rado anche di insetti, lombrichi, ragni, lucertole, piccoli serpenti, arvicole, topi e uova.
Abitudini generali	Ha un carattere abbastanza schivo e ama restare nel folto della vegetazione. Possiede un volo forte e rapido piuttosto orizzontale e rettilineo, ma in genere non lungo né alto, con potenti battute d'ala e planate. Al frullo, molto fragoroso, talvolta si alza in verticale. È un ottimo pedinatore e all'avvicinarsi di un pericolo preferisce allontanarsi di corsa correndo sul terreno tra la vegetazione, alzandosi in volo solo se minacciato vicino. È una specie terragnola ma non di rado si posa sugli alberi, soprattutto di notte.
Rapaci utilizzabili	Falchi d'alto volo (Pellegrino in primis, ma anche Lanario, Sacro e Ibridi), Astòre, Poiana di Harris e Codarossa.
Tracce e segni di presenza	Impronte, fatte, giacigli, piume.
Tecniche di ricerca e contatto	Fondamentale è l'uso del cane da ferma. In territori dove la densità raggiunge livelli molto alti può anche essere ricercato a piedi esplorando il terreno.



Pernici e Coturnici

Alectoris graeca (Coturnice), *Alectoris barbara* (Pernice sarda), *Alectoris rufa* (Pernice rossa)

Classificazione

Uccelli, Galliformi, Fasianidi

Biometria

Il peso di queste specie oscilla tra i 340 e i 650 grammi

Descrizione

Dimensioni medie, becco tozzo leggermente arcuato verso il basso, coda e ali corte e arrotondate, tarsi provvisti di una specie di sperone nel maschio. Non c'è dimorfismo sessuale.

Habitat

Zone collinari aride e cespugliate con sassaie, campi aperti brughiere.

Distribuzione in Italia

Le tre specie sono diffuse dividendosi il territorio italiano: la Coturnice vive dalle Alpi alla Sicilia, la Pernice Sarda in Sardegna e la Pernice rossa nel resto del territorio italiano

Fenologia	Specie stanziali
Alimentazione	Si cibano principalmente di sostanze vegetali (germogli, semi, frutti selvatici) e, di insetti e altri piccoli invertebrati soprattutto in primavera.
Abitudini generali	Hanno indole diffidente e sospettosa, conducono vita gregaria, tranne che nel periodo della cova. Sono uccelli terragnoli e ottimi pedinatori; quando vengono disturbate corrono velocemente tra i cespugli ed i sassi per sottrarsi al pericolo alzandosi in volo solo se incalzate da vicino. Hanno volo veloce e diritto con rapidi battiti d'ala alternati a corte planate. Raramente si posano su alberi o cespugli. Trascorrono la notte in riposo sul terreno tra la fitta vegetazione e si recano in pastura al mattino e nel tardo pomeriggio.
Rapaci utilizzabili	Falchi d'alto volo, soprattutto i maschi, più agili e veloci: Falco pellegrino in primis, ma anche Lanario e Sacro.
Tracce e segni di presenza	Fatte, piume, rifugi, impronte
Tecniche di ricerca e contatto	Il cane da ferma è obbligatorio: consigliati sono il Setter, il Pointer ed il Breton.

Starna

Perdix perdix

Classificazione	Uccelli, Galliformi, Fasianidi
Biometria	350-400 grammi
Descrizione	Dimensioni medie, becco tozzo e curvo verso il basso, coda e ali corte ed arrotondate. Il piumaggio è simile tra maschio e femmina: colore marrone striato di fulvo nelle parti superiori, testa e gola marrone-arancio, fianchi barrati di castano, petto grigio vermicolato, coda rossiccia, becco e zampe grigiastri. Il maschio ha sul basso petto una larga macchia marrone a forma quasi di forma di cavallo, che nella femmina è meno estesa oppure completamente assente.
Habitat	Zone coltivate alternate ad incolti, brughiere, aree steppose e prative parzialmente boschive e cespugliate
Distribuzione in Italia	In Italia è presente in tutto il territorio, ma è distribuita in modo non omogeneo, con popolazioni ottenute attraverso il ripopolamento con soggetti di allevamento che spesso non riescono ad adattarsi all'ambiente in forma stabile

Fenologia

Alimentazione

Si ciba soprattutto di vegetali: semi, cereali, frutta, bacche, erbe, foglie e gemme. In primavera può nutrirsi anche di insetti, larve, ragni e molluschi.

Abitudini generali

Carattere socievole, conduce vita gregaria tranne che nel periodo della cova. Terragnola, è un'ottima pedinatrice e all'approssimarsi di un pericolo si allontana di corsa tra la vegetazione, mentre si alza in volo solo se minacciata da vicino; altre volta tenta di eludere il pericolo accovacciandosi a terra. Ha un volo deciso e rapido, dritto e a poca altezza dal suolo, fatto di planate e battiti veloci d'ala. Durante la notte riposa sul terreno mentre si reca in pastura al mattino e nel tardo pomeriggio.

Rapaci utilizzabili

Maschio di Pellegrino o Lanario o Sacro, maschi ibridi. Maschio di Astòre, maschio di Harris.

Tracce e segni di presenza

Piume, fatte, nascondigli, impronte

Tecniche di ricerca e contatto

Il cane da ferma è necessario.

Colombaccio

Columba palumbus

Classificazione

Uccelli, Columbiformi

Biometria

360-580 grammi

Descrizione

Il Colombaccio ha dimensioni medie, forme pesanti e massicce, becco appuntito ricurvo all'apice, tarsi brevi, ali e coda piuttosto lunghe. Il piumaggio in entrambi i sessi è di colore grigio-bluastro con parti inferiori sfumate di rosso-vinato, collo ornato da piume a riflessi verdi e purpurei, ampia banda bianca attraverso l'ala, macchia bianca ai lati del collo molto evidente, becco rosato alla base e giallognolo all'apice e zampe rosa. In volo, visto da sotto, si riconosce dagli altri Columbidi per le maggiori dimensioni, la coda e il collo più allungati, le ali scure, le macchie bianche ai lati del collo; visto da sopra, è ben evidente anche la larga banda bianca attraverso le ali.

Habitat	Frequenta boschi di quercia, leccio, faggio, foreste con radure e zone coltivate, pinete e macchia litoranea; è presente anche nei parchi delle città.
Distribuzione in Italia	Tutto il territorio italiano
Fenologia	In Italia è di passo nella prima quindicina di ottobre e dalla metà di febbraio a tutto marzo; è svernante nelle pinete litoranee e nelle macchie costiere, e stazionario nelle zone adatte.
Alimentazione	Si ciba in prevalenza di semi di graminacee e leguminose, ghiande, faggeole e altri frutti di piante forestali, foglie, germogli, bacche; occasionalmente cattura insetti e vermi.
Abitudini generali	Per quanto appaia confidente negli abitati, è assai diffidente. Vive gregario dall'autunno alla primavera e talvolta pure d'estate e non di rado si associa ai piccioni domestici e alle Colombelle. Possiede un volo diritto e veloce con rapidi battiti d'ala. Arboricolo, si posa sul terreno alla ricerca del cibo e cammina tenendo il corpo orizzontale e dondolando la testa. È dotato di vista acuta, ma di udito modesto.
Rapaci utilizzabili	Raramente si pratica una caccia specifica a questa specie a causa delle sue abitudini arboricole ma con volo a cielo aperto; condizioni in cui sia l'alto volo che il basso volo si trovano svantaggiati. Si può tentare con l'alto volo (Falco pellegrino, in primis) facendo involare i soggetti dagli alberi mentre il falco è in volo di attesa ad una quota adatta.
Tracce e segni di presenza	
Tecniche di ricerca e contatto	Ricerca a vista, uso di ottiche, in caccia vagante negli habitat più frequentati dalla specie.



Tortora selvatica

Streptopelia turtur

Classificazione

Uccelli, Columbiformi, Columbidi

Biometria

110-160 grammi

Descrizione

La Tortora ha dimensioni medio-piccole, forme slanciate, becco relativamente breve con la base ricoperta di pelle (cera), tarsi corti, coda lunga e arrotondata. In entrambi i sessi il piumaggio è di colore bruno grigiastro con petto rosso venato. Copritrici alari fulve macchiate di nero. Lati del collo barrati di bianco e nero. Coda nera bordata in maniera evidente di bianco, becco nerastro, tarsi e piedi rosa carico. In volo, vista da 'olito, si distingue per il sottocoda bianco e la coda nera con bordatura bianca; caratteristico è il volo a rapidi battiti un'ala con interruzioni e inclinazione del corpo alternata a destra e a sinistra. Può essere confusa con la Tortora orientale.

Habitat	Frequenta zone alberate e cespugliate, boschi intramezzati da aree coltivate, pareti e grandi giardini, boschetti, ecc., sia in pianura che in montagna fino a 500-1.000 m di quota.
Distribuzione in Italia	Tutto il territorio italiano
Fenologia	In Italia é nidificante e di passo. giunge a primavera fra fine aprile e maggio dai quartieri di svernamento africani e riparte da metà agosto a settembre.
Alimentazione	Si ciba in prevalenza di sostanze vegetali- semi di piante selvatiche e coltivate, bacche, foglie, ecc.) e occasionalmente di piccoli molluschi.
Abitudini generali	Di carattere timido e sospettoso, di sensi molto acuti, vivi; isolata o a coppie e si riunisce in branchi per compiere la migrazione- Possiede un volo rapido ed agile; si posa negli alberi dove rimane appollaiata durante la notte, mentre di giorno vaga alla ricerca del cibo pasturando sul terreno.
Rapaci utilizzabili	Raramente si pratica una caccia specifica a questa specie a causa delle sue abitudini arboricole ma con volo a cielo aperto; condizioni in cui sia l'alto volo che il basso volo si trovano svantaggiati. Si può tentare con l'alto volo (Falco pellegrino, in primis) facendo involare i soggetti dagli alberi mentre il falco è in volo di attesa ad una quota adatta.
Tracce e segni di presenza	
Tecniche di ricerca e contatto	Ricerca a vista, uso di ottiche, in caccia vagante negli habitat più frequentati dalla specie.



Allodola

Alauda arvensis

Classificazione

Uccelli, Passeriformi, Alaudidi

Biometria

33-48 grammi

Descrizione

L'Allodola ha dimensioni piccole. becco breve e robusto, ali lunghe e appuntite, coda lunga e leggermente forcuta, ciuffo di penne sulla nuca a forma di cresta. In entrambi i sessi il piumaggio è di colore grigio-brunastro fittamente striato di nero nelle parti superiori, fulvo biancastro nelle parti inferiori con larghe strie sul petto; le timoniere esterne sono bianche, il petto è bruno e le zampe sono bruno scure. In volo, vista da sotto, sono evidenti larghe strie scure sull'alto petto e la coda bordata di bianco.

Habitat

Frequenta le campagne aperte sia coltivate che incolte, di pianura e di altopiano, steppe, brughiere, marcite, zone dunose e paludose.

Distribuzione in Italia

Tutto il territorio italiano

Fenologia	In Italia è stazionaria ed in parte erratica durante l'inverno. Le popolazioni del nord Europa sono di passo in ottobre-novembre ed in marzo-aprile.
Alimentazione	Si ciba in prevalenza di sostanze vegetali in autunno e inverno (semi di piante selvatiche e coltivate, germogli, erbe) e animali in primavera ed estate (insetti e loro larve, lombrichi, ragni, piccoli molluschi).
Abitudini generali	Conduce vita gregaria in piccoli branchi, fuorché durante la stagione riproduttiva. Possiede un volo forte e leggermente ondulato, con battiti d'ala alternati a chiusure d'ala; ama portarsi in volo a qualche centinaio di metri di altezza cantando in modo armonioso e ritornare verso terra ad ali chiuse, riaprendole solo a poca distanza dal suolo. Terragnola, cammina e saltella agilmente tenendo il corpo in posizione orizzontale; si posa su piante, muriccioli, fili da dove fa udire il suo canto modulate e dolce specie durante il periodo riproduttivo.
Rapaci utilizzabili	Smeriglio (maschio e femmina).
Tracce e segni di presenza	
Tecniche di ricerca e contatto	Ricerca a vista e ascolto, uso di ottiche

Gazza

<i>Pica pica</i>	
Classificazione	Uccelli, Passeriformi, Corvidi
Biometria	160-250 grammi
Descrizione	La Gazza ha dimensioni medio-grandi, becco più breve della testa, robusto e leggermente uncinato all'apice, coda assai lunga e graduata, ali piuttosto corte e arrotondate. Il piumaggio in entrambi i sessi è di colore nero vellutato con varie iridescenze verde-bluastrre o porporine su testa, gola, dorso, ali e coda, mentre sono di colore bianco fianchi, addome e copritrici esterne delle ali. Il becco e le zampe sono neri. In volo è riconoscibile con facilità per la lunga coda graduata e la colorazione bianca e nera del piumaggio.
Habitat	Frequenta i margini di boschi, boscaglie rade, prati e zone coltivate con alberature e, più in generale, ambienti aperti con sufficiente vegetazione arborea in pianura, collina e montagna fin oltre i 1.500

	m di altitudine.
Distribuzione in Italia	Tutto il territorio italiano
Fenologia	In Italia è presente in tutta la penisola e in Sicilia, con esclusione delle parti più elevate delle catene montuose, mentre è assente in Sardegna e Isola d'Elba. Può compiere erratismi.
Alimentazione	La sua dieta comprende sia sostanze animali che vegetali: insetti (soprattutto coleotteri e loro larve, ortotteri, larve di lepidotteri), molluschi, lombrichi, zecche, lucertole e piccoli rettili, uova e nidiacei di uccelli, micromammiferi (toporagni, topi, arvicole), animali debilitati, carogne, resti alimentari e di macellazione, semi di varie essenze tra cui cereali, frutta fresca, noci e nocciole.
Abitudini generali	Accorta e guardinga, conduce vita gregaria quando è abbastanza numerosa. Possiede un volo diritto e lento, sebbene con rapidi battiti d'ala. Si posa soprattutto sugli alberi, mentre sul terreno, ove ricerca il cibo, cammina e saltella agilmente con la coda tenuta spesso sollevata. Come altri Corvidi, è nota per la prerogativa di raccogliere e nascondere oggetti luccicanti o colorati.
Rapaci utilizzabili	Femmina di Sparviere, maschio di Astore, maschio di Pellegrino e Lanario.
Tracce e segni di presenza	
Tecniche di ricerca e contatto	Caccia vagante, uso di ottiche, ricerca nei posti teoricamente migliori (bordi delle strade, discariche, carogne e carcasse).



Cornacchia grigia e nera

Corvus corone cornix (grigia) e *Corvus corone corone* (nera)

Classificazione Uccelli, Passeriformi, Corvidi

Biometria 430-580 grammi

Descrizione La Cornacchia grigia ha dimensioni medio-grandi, becco grosso, massiccio e curvo all'apice, coda mediamente arrotondata, ali piuttosto lunghe e larghe, zampe robuste. In entrambi i sessi il piumaggio è grigio sul dorso del collo, scapolari, dorso, groppone, petto, ventre, sottocoda e ascellari, mentre le restanti parti, compreso il becco e le zampe, sono nere. In volo si distingue dalla Cornacchia nera per la colorazione grigia, che contrasta nettamente con le parti nere.

Habitat Frequenta zone coltivate purché disseminate di alberi, siepi e boschetti, pascoli, brughiere, rive di fiumi e laghi, coste marine,

	regioni disabitate e villaggi.
Distribuzione in Italia	Tutto il territorio italiano
Fenologia	In Italia è stazionaria e nidificante in tutta la penisola e in Sicilia.
Alimentazione	Si ciba di insetti (soprattutto coleotteri e ortotteri), molluschi, anellidi ed altri invertebrati, anfibi, piccoli uccelli e loro uova, piccoli mammiferi, animali feriti e malati di media e piccola mole, carogne, semi (specialmente di cereali germinati), frutta, bacche, ortaggi, qualsiasi resto di origine naturale e di rifiuto di origine umana.
Abitudini generali	Pur trattandosi di una specie decisamente sociale, vive in coppie o in gruppetti di qualche decina di individui; è comunque più gregaria della Cornacchia nera. Di indole accorta e sospettosa, si alimenta soprattutto sul terreno. Possiede un volo diritto a lenti battiti d'ala e in genere non si porta a grandi altezze; di rado veleggia ad ali ferme per guadagnare quota.
Rapaci utilizzabili	Femmine di Pellegrino, Lanario, Sacro e Ibridi. Maschio e femmina di Astore e di Harris.
Tracce e segni di presenza	
Tecniche di ricerca e contatto	Caccia vagante, ricerca a vista nei posti teoricamente migliori (discariche, carcasse, bordi delle strade)



Ghiandaia*Garrulus glandarius*

Classificazione	Uccelli, Passeriformi, Corvidi
Biometria	125-200 grammi
Descrizione	Dimensioni medie, becco corto e abbastanza robusto, leggermente uncinato sulla punta., coda quasi quadrata. Il piumaggio è soffice in entrambi i sessi, di colore rosa-brunastro nelle parti superiori, con sfumature grigie sul dorso e sulle scapolari; groppone, sopracoda, sottocoda e ventre sono bianchi, remiganti primarie bruno-nere macchiate di bluastro e bordate di bianco all'esterno. Il becco è nero e le zampe bruno-pallido
Habitat	Frequenta boschi, querceti, castagneti, cedui, pinete, zone coperte da fitta vegetazione, margini di campi e frutteti prossimi ad aree boscate.
Distribuzione in Italia	Tutto il territorio italiano
Fenologia	In Italia è stazionaria nelle regioni settentrionali ed erratica, ma pure di passo irregolare da metà settembre a ottobre e in marzo.
Alimentazione	Si ciba principalmente di sostanze vegetali (ghiande, frutti del faggio, castagne, nocciole, bacche, frutti selvatici e coltivati, semi e granaglie) e in parte animali (insetti di grossa taglia e loro larve, lumache, ragni, uova e nidiacci di uccelli, piccoli mammiferi e rettili).
Abitudini generali	Di indole sospettosa, ha un comportamento piuttosto prudente e non ama apparire allo scoperto. Per gran parte dell'anno è gregaria e tende a riunirsi in piccoli gruppi pur rispettando sempre una certa indipendenza territoriale. Molto vivace e rumorosa, è arboricola e si sposta da un ramo all'altro con agilità, compiendo brevi voli e anche grandi salti. Sul terreno saltella, ma in modo impacciato, come pure impacciato è il volo nelle zone aperte, a lenti battiti d'ala che diventano talvolta precipitosi in un procedere molto irregolare.
Rapaci utilizzabili	Preda molto difficile ed elusiva. Si può avere qualche speranza di cattura solo con una femmina di Sparviere, in secundis anche con i maschi di Astòre. È difficile praticare una caccia specifica a questa preda, che viene in genere catturata saltuariamente quando si cacciano le Gazze.
Tracce e segni di presenza	
Tecniche di ricerca e contatto	Ricerca a vista



Merlo

Turdus merula

Classificazione

Uccelli, Passeriformi, Turdidi

Biometria

75-115 grammi

Descrizione

Il maschio ha un bel colore nero lucente e becco giallo-nerastro. La femmina è più mimetica, bruno-nerastra con mento e gola grigiastri, becco bruno. Le zampe sono bruno scure in entrambi i sessi.

Habitat

Lo si trova ovunque, dalle città, ai parchi e giardini, campagna, coltivi, tra le siepi e i rovi, etc.

Distribuzione in Italia

Tutto il territorio italiano

Fenologia

In Italia è stazionario e nidificante, localmente erratico durante l'inverno. Le popolazioni migratrici sono di passo e svernanti da fine

settembre a marzo

Alimentazione

Fondamentalmente insettivoro: larve, lombrichi, aracnidi e altri insetti che trova scavando col becco sul terreno. Si nutre comunque anche di bacche e frutti di piante, selvatiche e coltivate (uva, fichi, mele, pere, ciliegie, fragole, ribes, mirtili etc.)

Abitudini generali

Diffidente, si mette subito al riparo se spaventato, mentre assume un comportamento confidente se non è disturbato. Ha abitudini solitarie, si riunisce con i conspecifici solo nel periodo migratorio. Ha un volo abbastanza veloce, a volte dritto e a volte sfrecciante a zig-zag, spesso ad una altezza minima sul livello del terreno; è raro vederlo in volo a cielo aperto, i suoi voli sono brevi e vanno sempre verso un nascondiglio verso la vegetazione.

Rapaci utilizzabili

Preda difficile, si può avere qualche speranza di cattura solo con un moschetto (maschio) di sparviere.

Tracce e segni di presenza

Tecniche di ricerca e contatto

Ricerca a vista e udito.



Tordi (Bottaccio, Cesena, Sassello)

Turdus iliacus (Tordo sassello), *Turdus philomelos* (Tordo bottaccio), *Turdus pilaris* (Cesena)

Classificazione	Uccelli, Passeriformi, Turdidi
Biometria	50-75 (Sassello) 70-80 (Bottaccio), 80-145 grammi (Cesena)
Descrizione	Uccelli di dimensione medio-piccole con forma slanciata e becco robusto, coda di media lunghezza e forma quadrata, tarsi lunghi.
Habitat	Frequentano i boschi ricchi di sottobosco, le pianure alberate e cespugliate, vigneti, oliveti, macchia mediterranea, parchi e giardini.
Distribuzione in Italia	In Italia il Tordo bottaccio è stazionario e nidificante nelle Alpi e nell'Appennino è localmente erratico.
Fenologia	Le popolazioni migratrici sono di passo da fine settembre a novembre ed in febbraio-marzo (è in parte svernante). La Cesena è di passo da fine ottobre a metà dicembre e in febbraio-marzo, è svernante. Il Tordo Sassello in Italia è di passo in ottobre-novembre e in febbraio-marzo, è svernante.
Alimentazione	Si nutrono principalmente di insetti e loro larve, molluschi, ragni, lombrichi e frutta. La Cesena ama maggiormente le sostanze vegetali (bacche, frutta, semi e granaglie).
Abitudini generali	Tranne che durante la migrazione, conducono vita solitaria o in coppia. Hanno volo un po' ondulato e veloce, di solito basso tra la folta vegetazione; sul terreno corrono e saltellano agilmente in posizione eretta. Di notte riposano tra il fitto fogliame di alberi e cespugli, mentre di giorno si recano nelle zone di pastura (amano particolarmente gli uliveti nel periodo autunnale).
Rapaci utilizzabili	Possono essere cacciati solo con lo Sparviere, preferibilmente maschio
Tracce e segni di presenza	
Tecniche di ricerca e contatto	Ricerca a vista, con uso di ottiche.



Lepre

Lepus europaeus

Classificazione

Mammiferi, Lagomorfi, Leporidi

Biometria

2500-6500 grammi

Descrizione

Forma slanciata, testa piccola con occhi grandi e orecchie lunghe, arti posteriori robusti e più lunghi degli anteriori, coda relativamente sviluppata. La colorazione del mantello in ambo i sessi è fulvo-grigiastra con tonalità nerastre sul dorso, ventre e parti interna degli arti e parte inferiore della coda biancastri.

Habitat

Zone coltivate, boschi di latifoglie e misti, raramente di conifere,

	brughiere, dune.
Distribuzione in Italia	Tutto il territorio nazionale
Fenologia	
Alimentazione	Si ciba soprattutto di vegetali: erbe fresche e secche, frutta, bacche, semi, funghi, ghiande, germogli di cereali, cortecce.
Abitudini generali	Di carattere timido e sospettoso; ha tendenze solitarie e appare molto legata al proprio territorio da cui si allontana di rado e solo se c'è eccessivo disturbo. Ha un udito e olfatto molto sviluppato e vista poco acuta, percepisce più facilmente gli oggetti in movimento. Corre molto velocemente con improvvisi scatti ed è capace di compiere salti molto lunghi. Trascorre il giorno al riparo della vegetazione, in un covo poco profondo che scava con le zampe anteriori e modella con il corpo; diventa attiva al crepuscolo e durante la notte. Quando si allontana o ritorna al covo compie salti e percorsi particolari per confondere le tracce ai suoi nemici naturali. Generalmente è silenziosa ed emette mormorii, soffi e brontolii solo durante i combattimenti e gli accoppiamenti; il suo caratteristico grido è simile al gemito di un neonato e viene emesso solo quando è ferita o catturata.
Rapaci utilizzabili	Femmine di Astòre e di Harris, Codarossa.
Tracce e segni di presenza	Impronte, fatte, giacigli
Tecniche di ricerca e contatto	In battuta con o senza cani. Se si è da soli è necessario il cane da cerca.



Coniglio selvatico

Oryctolagus cuniculus

Classificazione

Mammiferi, Lagomorfi

Biometria

1000-1200 grammi

Descrizione

Dimensioni medie, forme raccolte, testa relativamente grande e arrotondata, orecchie lunghe, occhi grandi, arti anteriori più brevi dei posteriori coda corta. In ambo i sessi la colorazione del mantello è bruno chiara, con tonalità rossastre o grigie.

Habitat

Zone erbose naturali o coltivate di pianura e di collina con terreni asciutti; preferisce la vicinanza a boschetti, arbusti, siepi o rocce che possono offrirgli riparo.

Distribuzione in Italia

Sardegna e Sicilia

Fenologia

Alimentazione	Vegetariano: gemme, germogli, piante erbacee, radici, cortecce, frutta, bacche, semi e foglie
Abitudini generali	Di carattere timido ma socievole, ha tendenze gregarie e vive in colonie anche molto numerose in tane sotterranee composte da un complesso sistema di gallerie con diverse uscite. Abbandona le tane al crepuscolo per andare a pasturare nelle ore crepuscolari-notturne. È molto stanziale e ha uno spiccato comportamento territoriale. Ha udito e olfatto molto sviluppati, e un'ottima vista. Silenzioso, ma se aggredito emette uno stridio acuto. Procedo a balzi e salti e quando è disturbato corre compiendo scarti improvvisi.
Rapaci utilizzabili	Maschio e femmina di Astòre, Harris e Codarossa. Il maschio d'Astòre è il più consigliabile.
Tracce e segni di presenza	Fatte, impronte, nascondigli
Tecniche di ricerca e contatto	In battuta senza cani; se il territorio è ricco anche in battuta da soli. Con l'ausilio di cani da cerca o da tana. Ove consentito si stana usando il furetto o i Fox terrier.

Minilepre

Sylvilagus floridanus

Classificazione	Mammiferi, Lagomorfi
Biometria	1000-1200 grammi
Descrizione	Simile al Coniglio ma ha orecchie e coda più corte, zampe anteriori più sottili e zampe posteriori più lunghe.
Habitat	Zone a vegetazione erbacea inframezzata a boschetti, siepi, bordure di corsi d'acqua, strade o ferrovie, roveti e cespugli fitti
Distribuzione in Italia	Specie alloctona, naturalizzata in alcune aree del nord Italia
Fenologia	
Alimentazione	Si nutre di vegetali, soprattutto giovani graminacee e leguminose, d'inverno consuma anche piante legnose.
Abitudini generali	È una specie attiva soprattutto al crepuscolo o di notte e trascorre il giorno in un covo. È molto veloce sulla breve distanza ma poco resistente. Sul terreno coperto procede a zig-zag. A differenza del Coniglio selvatico non vive in colonie e quando nei territori occupati

diviene numeroso tende ad allontanarsi occupando nuove aree.

Rapaci utilizzabili

Maschio di Astòre e di Harris

Tracce e segni di presenza

Fatte, impronte

Tecniche di ricerca e
contatto

Cane da cerca

www.falconeria.info

Le tecniche di caccia con i rapaci da falconeria

Le tecniche di caccia con i rapaci da falconeria



14.0 Le tecniche di caccia moderne con i rapaci da falconeria

Caccia col Falco Pellegrino alle Anatre

Descrizione generale

E' sicuramente una delle tecniche di caccia più belle e più classiche della falconeria. La preda primaria è sicuramente il Germano reale, ma può capitare di catturare anche delle Marzaiole o Mestoloni o Alzavole.

Livello di difficoltà e risultati

Non è una tecnica particolarmente complessa, poiché si può fare tranquillamente a meno dell'uso del cane. Ma, dall'altro punto di vista, le anatre rappresentano una tra le prede più complesse, hanno un volo molto veloce, sono particolarmente agili e riescono a schivare gli attacchi, si ributtano appena possono in acqua o tra la vegetazione per evitare il predatore.

**Preventivi di
spese-spazio-
tempo-impegno**

Il fatto che il cane non sia necessario aiuta ad abbassare i costi di questa tecnica di caccia, ma spesso ci si trova ad effettuare lunghi spostamenti per raggiungere i territori frequentati dalle anatre, con relativi alti costi di carburante.

Ambienti

È una tecnica praticata in ambienti umidi, ove siano presenti canali, chiari, raccolte d'acqua che attirano le anatre.

Stagioni e orari

Alcune specie di Anatidi (Germano reale, per esempio, che è la specie preda principale) sono stanziali in Italia ma vengono raggiunti dal doppio passo dei migratori. Durante la stagione venatoria sono presenti in abbondanza. Per l'alto volo è consigliabile andare a caccia all'alba e al tramonto, mentre se si usa il basso volo (Astòre) si può cacciare durante tutto il giorno.

**Uso di cani o altri
ausiliari**

Viene usato il cane molto di rado.

**Addestramento
ed introduzione**

Si segue la classica procedura di introduzione graduale dei rapaci. I germani reali da addestramento/allenamento sono facilmente reperibili presso gli appositi allevamenti di selvaggina. Sul selvatico vero e proprio è bene introdurre i falchi subito all'apertura della stagione venatoria così da sfruttare la grande abbondanza di giovani ancora poco esperti e dunque facili prede.

**Esperienza e
fitness**

I rapaci impiegheranno circa una intera stagione venatoria, se portati a caccia 2-3 volte alla settimana o più, prima di apprendere adeguatamente le tecniche di attacco alle Anatre, prede velocissime e molto furbe nell'evitare i predatori. L'allenamento e la muscolatura dei falchi d'alto volo deve essere portato al massimo, a volte il falco resta in volo di attesa sopra il falconiere anche per 20 minuti prima di poter sviluppare un attacco.

Caccia pratica

I pellegrini da utilizzare devono avere un peso di volo di almeno 850 grammi. Una volta individuate a vista le anatre in un posto adeguato (lo specchio d'acqua non deve essere troppo grande altrimenti le anatre non si involeranno, non deve esserci presenza di zone antropizzate e recinti nell'area di caccia). Il falco viene messo in volo ad una distanza dalle anatre tale da non allarmarle. Il falconiere, col falco in volo d'attesa, si muove verso lo specchio d'acqua e il falco deve restare perfettamente centrato. L'altezza di volo non deve superare i 100 metri, il falco deve sapere eseguire correttamente il volo d'attesa ed essere sempre centrato sul falconiere così da essere pronto a sferrare l'attacco nel momento giusto. Quando il falconiere sarà vicino allo specchio d'acqua farà involare le anatre che verranno attaccate dal falco in picchiata.



Caccia con i Falchi ai Corvidi

Descrizione generale

Il vantaggio è che i Corvidi rappresentano una preda sempre disponibile, ovunque. Possono essere usati tutti i falchi d'alto volo purchè proporzionati alla forza e dimensione della preda: per le gazze è consigliabile il maschio di Pellegrino, piccolo agilissimo e veloce mentre gli altri falchi sono troppo lenti. Per le Cornacchie e i Corvi invece si ottengono i migliori risultati con le Femmine di Falco pellegrino, con il Maschio di Sacro o di ibridi gyr/sacro o gyr/lanario o gyr/pellegrino e con le femmine di Lanario.

Livello di difficoltà e risultati

E' un tipo di caccia molto impegnativo e difficoltoso oltre che pericoloso per i Falchi. Spesso l'attacco finisce in un inseguimento che può portare il rapace a distanze enormi dal falconiere.

Preventivi di spese-tempo-impegno

La caccia ai Corvidi non richiede grosse spese aggiuntive né per l'addestramento del rapace né in carburante per gli spostamenti. E' sicuramente una caccia impegnativa che invece richiede tempo ogni giorno per mantenere il falco in fitness muscolare.

Ambienti

Con l'alto volo gli ambienti dove praticare la caccia ai Corvidi devono essere aperti, bisogna evitare i boschi e le zone troppo ricche di vegetazione e/o ostacoli di altro genere (edifici, zone troppo antropizzate, strade, piloni elettrici etc.)

Stagioni e orari

I Corvidi sono cacciabili lungo tutta la stagione venatoria. Sicuramente però i primi giorni dell'apertura sono i più favorevoli per via della presenza di numerosi giovani ancora

inesperti e incauti verso i predatori.

Uso di cani o altri ausiliari

Nessuno. Alcuni autori consigliano per la caccia ai Corvidi di muoversi a Cavallo per seguire gli spostamenti del falco nei lunghi inseguimenti.

Addestramento ed introduzione

Bisogna mettersi in contatto con le Province che oprano i piani di cattura e controllo dei Corvidi. Usare logori che imitino la forma della specie preda che si intende cacciare (Gazza, Cornacchia, Corvo etc.). Il giovane rapace deve essere abituato sin dall'inizio alla preda, seguendo le linee generali illustrate per il falco pellegrino precedentemente.

Esperienza e fitness

E' importantissimo che i falchi siano bene allenati e molto muscolati per questo tipo di caccia. Bisogna trovare il giusto equilibrio tra motivazione/ubbidienza del falco e peso muscolare: l'esperienza dimostra che i Falchi troppo magri non hanno successo in questa caccia. I falchi vanno allenati tutti i giorni, soprattutto attraverso voli di inseguimento anaerobici (passate al logoro o altre tecniche col vivo). I falchi per la caccia ai Corvidi devono praticare il volo d'attesa: requisiti fondamentali in questo caso sono la centratura sopra il falconiere e l'altezza di volo che è di circa 100 metri. Un falco più alto rischia di non fare in tempo con la picchiata a raggiungere la preda; un falco più basso non ha sufficiente spazio per prendere velocità nella picchiata.

Caccia pratica

La caccia in genere può avvenire in due modi: a "cul levè" cioè in inseguimento diretto (in questo caso il Sacro e i suoi ibridi offrono i risultati migliori) oppure lanciando il falco in alto volo, prima di allarmare le prede per poi farle involare quando il falco si trova nella posizione giusta per la picchiata. Si può avere successo nella caccia ai Corvidi con l'alto volo solo se si ha la possibilità di avere delle zone ricche di queste specie (che ormai non mancano di abbondare in tutto il territorio nazionale). È altrettanto importante avere una approfondita conoscenza del territorio, così da conoscere anticipatamente la presenza di prede senza farsi notare: in questo modo si può lanciare il falco in volo molto prima di allarmare le prede. Bisogna esplorare il territorio durante la stagione di caccia chiusa e trovare le zone dove più spesso si radunano i Corvidi (discariche per esempio). Altre circostanze favorevoli possono verificarsi invece di volta in volta: un trattore che sta arando un campo è una forte attrazione per Cornacchie e Corvi, che in questa circostanza saranno così distratte prese dalla foga alimentare da non accorgersi del falco che le sta attaccando.



Caccia con i Falchi d'alto volo alle Pernici

Descrizione generale

È una caccia classica, molto praticata dai falconieri anglosassoni (alla Pernice di Scozia, *Lagopus lagopus* "Red Grouse"). In Italia è molto rara, a causa della rarità delle pernici in territori idonei nel nostro paese. Le pernici italiane sono la Pernice rossa (*Alectoris rufa*), la Coturnice (*Alectoris greca*) la Pernice sarda (*Alectoris barbara*) e la Pernice Chukar, specie alloctona introdotta dai cacciatori (*Alectoris chukar*). Il falco più consigliato è sicuramente, ancora una volta, il Falco pellegrino, sia maschio che femmina, con leggera predilezione per il primo; il terzuolo è infatti più veloce e agile e ben proporzionato alla dimensione delle pernici italiane. Altri falchi utilizzabili sono: maschio e femmina di Lanario, maschio di Sacro e ibridi maschi gyr/pellegrino (meno performanti ma comunque idonei a questa caccia sono anche i maschi di gyr/lanario e gyr/sacro).

Livello di difficoltà e risultati

I livelli di difficoltà sono molto alti, sia a causa della sinergia richiesta tra cane/falco/falconiere sia a causa della sempre maggiore rarità delle pernici sia a causa della difficoltà di cattura presentata da queste prede, che hanno un volo molto veloce. I risultati ottenibili però possono essere notevoli e le soddisfazioni enormi!

Preventivi di spese-spazio-tempo-impegno

I falchi per questo tipo di caccia devono essere in grado di prendere quota molto velocemente, arrivare ad almeno 150 metri di altezza e mantenere questa quota in volo d'attesa. Preparare un falco a questa performance richiede tempo ed impegno da parte del falconiere. Spesso il consumo di carburante è elevato per raggiungere le zone più adatte. A questi costi si aggiunga il costo della selvaggina sia per l'addestramento sia di quella catturata durante la caccia; infine si consideri che il cane è necessario e ciò richiede

ulteriore tempo per il suo addestramento e gestione, spazio e impegno.

Ambienti

Le pernici vivono in zone aperte, rocciose ed accidentate, prediligendo praterie aride e assolate. La Coturnice è distribuita sull'arco alpino tra i 1000 e i 2300 metri di altitudine, su parte dell'Appennino centrale e meridionale e in Sicilia.

Stagioni e orari

L'inizio della stagione venatoria, tra Settembre e Ottobre rappresentano i momenti più adatti per questo tipo di caccia. L'alba è invece il momento del giorno più adatto.

Uso di cani o altri ausiliari

I cani sono assolutamente necessari per stanare le Pernici, senza il loro ausilio non si potrebbe praticare questa caccia. Si usano cani da ferma adatti a territori aperti: il Pointer è sicuramente la scelta migliore, ma altre alternative sono rappresentate dal Setter irlandese, inglese e scozzese e dal Breton, per citare i principali.

Addestramento ed introduzione

L'addestramento avviene nel modo classico: partendo da un giovane, gli si dà il solito addestramento di base (richiamo al pugno, logoro, fischietto), introducendolo pian piano alla preda di interesse; non è difficile oggi reperire pernici e coturnici di allevamento per l'introduzione del falco. molta attenzione deve essere data all'altezza di volo che il falco deve raggiungere durante la caccia, alla centratura e velocità di ascesa. In questo senso può essere utile utilizzare l'aquilone o il pallone aerostatico per un breve periodo durante l'addestramento.

Esperienza e fitness

L'esperienza del falco gioca un ruolo fondamentale; i giovani falliranno molte prede prima di apprendere la tecnica di caccia più adatta. Da questo punto di vista il falconiere può accelerare l'esperienza del rapace usando prede di rilascio facilmente acquistabili presso gli appositi allevamenti.

Caccia pratica

Si tratta di una caccia classica: il falco una volta liberato prende quota e si porta all'altezza idonea, così da avere un buon "cono della morte" sotto di sé (150-200 metri di altezza), da cui inizia il volo di attesa centrato sul falconiere, il quale, con l'ausilio di uno o più cani da caccia cerca la preda; quando il cane è in ferma il falconiere si assicura che il falco sia ben centrato e nella posizione corretta in funzione della prevista direzione verso cui volerà la preda (a favore di vento), quindi viene dato l'ordine al cane di rompere la ferma e involare la preda; a questo punto il falco si lancia in una picchiata con successiva stoccata o aggancio in volo della preda. Se la preda riesce ad evitare l'attacco o a essere troppo veloce o se il falco non era centrato, la picchiata termina in un lungo inseguimento diretto che può comunque portare alla cattura.



Caccia col Falco Pellegrino al Fagiano

Descrizione generale

Altra classica tecnica di caccia col falco. Il fagiano è una preda ambita e ricercata.

Livello di difficoltà e risultati

La difficoltà è elevata, anche perché si deve cercare una sinergia perfetta tra falconiere, cane e falco. Il fagiano però non è una preda difficile, ha un volo breve e lineare, non troppo veloce. Per la caccia al Fagiano vanno usate solo le femmine di Pellegrino, i maschi sono troppo piccoli per poter bloccare adeguatamente queste prede sebbene mi sia capitato spesso di vedere maschietti di Pellegrino del peso di volo di 500 grammi bloccare e buttare giù maschi di fagiano, ma questa è una situazione molto pericolosa per il falco!

Preventivi di spese-spazio-tempo-impegno

La spesa può essere molto elevata se si considerano: spese per i cani, spese in prede per l'addestramento/allenamento, spese per carburante se si fanno lunghi spostamenti e spese per le prede stesse.

Ambienti

Il fagiano può essere cacciato con l'alto volo solo in ambienti aperti, preferibilmente in zone pianeggianti, ma anche in collina pur presentando maggiori difficoltà.

Stagioni e orari

La caccia con l'alto volo va praticata all'alba e al tramonto, durante la stagione venatoria.

Uso di cani o altri ausiliari

In questo tipo di caccia il cane risulta di fondamentale importanza, sebbene, in certe zone dove la densità dei fagiani raggiunge livelli molto alti, sia possibile esplorare a piedi il terreno e fare in volare le prede senza uso di cani. I cani migliori sono quelli da ferma (Setter, Pointer, Breton, etc.).

Addestramento ed

L'addestramento avviene gradualmente, presentando dapprima il fagiano morto al falco, quindi dandogli la possibilità di cattura sul vivo in circostanze semplici e facili

introduzione

per il falco e quindi aumentando gradualmente il livello di difficoltà fino a portare il rapace a caccia di selvatici veri.

Esperienza e fitness

La tecnica di caccia è la classica, il falco resta in alto volo di attesa mentre il falconiere si occupa, con l'aiuto del cane, di involare la preda. La fitness del falco deve quindi essere massima, spesso i voli possono durare anche 20 o più minuti in attesa di involare una preda. L'esperienza necessaria viene raggiunta da un giovane pellegrino in un tempo minore rispetto alla caccia alle anatre poiché il fagiano è una preda molto più facile da catturare. Per incrementare la velocità ascensionale dei falchi affinché essi raggiungano la quota di caccia prima possibile, è possibile dare un breve periodo di addestramento al pallone/aquilone ai rapaci utilizzati.

Caccia pratica

Il falco deve avere una altezza di volo inferiore ai 100 metri, il fagiano una volta involato resta in volo per tempi piuttosto brevi e se il pellegrino è troppo alto, anche con una velocissima picchiata non riuscirà ad arrivare in tempo. La centratura del falco in alto volo di attesa sul falconiere e sul cane deve essere perfetta. La caccia al fagiano con falchi d'alto volo si può svolgere in due modi leggermente diversi: 1) il falconiere tiene il falco incappucciato sul pugno, lascia il cane in esplorazione e ricerca, quando il cane è in ferma viene lanciato il falco in volo, che dovrà alzarsi alla quota di caccia (<100 m) in un tempo quanto più veloce possibile, quando il falco raggiunge la posizione ed è pronto il falconiere fa involare la preda e il falco la cattura in picchiata con successiva stoccata. 2) Il falconiere mette in volo il falco mentre il cane è in cerca, quando il cane ferma una preda il falco è già in posizione per la picchiata. Le due tecniche di caccia differiscono per vari aspetti: nella prima è importante che il cane sia un cane sicuro (cioè che la ferma sia vera, su una preda e non una falsa ferma), che non rompa la ferma e che sia ubbidientissimo nei confronti del falconiere, che non sfrulli, onde evitare che la preda parta quando il falco non è ancora pronto; il falco inoltre deve essere bene allenato affinché raggiunga in volo ascensionale la quota di caccia nel tempo minore possibile; nella seconda tecnica invece tutto dipende dal falco, che deve essere alleatissimo e in fitness perfetta così da poter restare in volo di attesa anche per più di 20 minuti, e sempre in quota di caccia e perfettamente centrato sul falconiere.



Caccia con lo Sparviere alle Gazze

Descrizione generale

È una tecnica di caccia molto emozionante, e ottima soluzione per chi non ha a disposizione abbondanti prede classiche. Per questa caccia è possibile usare solo la femmina di Sparviere, il maschio infatti, a causa della sua piccola mole, non ha grandi possibilità di bloccare una gazza e soprattutto di restare indenne dalla sua strenua difesa.

Livello di difficoltà e risultati

La difficoltà è molto elevata sia per le difficoltà intrinseche di gestione/allenamento/addestramento dello Sparviere sia per la difficoltà di cattura delle prede: le gazze sono uccelli intelligentissimi in grado di evitare l'attacco del predatore in una immensa varietà di modi

Preventivi di spese-spazio-tempo-impegno

È una tecnica piuttosto economica, l'unica spesa che può pesare è quella relativa al carburante: spesso la ricerca delle gazze richiede lunghi spostamenti di esplorazione del territorio in macchina, una battuta di caccia può richiedere anche 200-300 km di spostamenti continui in auto alla ricerca delle prede.

Ambienti

Può essere praticata in una grande varietà di territori (collina, pianura, campagna antropizzata, etc.).

Stagioni e orari

Tutto il giorno. Si possono ottenere speciali permessi dalle Province per la caccia delle gazze tutto l'anno.

Uso di cani o altri ausiliari

Non si usano cani. La ricerca avviene esplorando il territorio in auto.

Addestramento ed introduzione

Per l'addestramento dello Sparviere si usa la tecnica classica e graduale; il rapace deve essere introdotto alla preda gradualmente. È possibile reperire gazze per l'allenamento/addestramento dello Sparviere contattando le Province che eseguono i piani di controllo di questo uccello nocivo.

Esperienza e fitness

La fitness deve essere levatissima, deve essere massimizzata la capacità di accelerazione dello Sparviere con un addestramento adeguato al logoro e con voli continui, se possibile tutti i giorni. L'esperienza è fondamentale, la gazza è una preda molto furba; lo Sparviere richiede almeno una stagione di caccia prima di diventare esperto cacciatore di gazze. Uno Sparviere nato in cattività e addestrato da subito alle gazze, ha catturato 14 prede nel primo anno e ben 51 nel secondo!

Caccia pratica

Si esplora il territorio in auto, sono necessarie almeno due persone, una alla guida e una che tiene il rapace. Una volta individuata la preda lo sparviere viene lanciato all'attacco. In genere la cattura avviene entro 10-100 metri dal punto di lancio. Lo sparviere non uccide subito la preda che può quindi essere nuovamente liberata.

Con lo Sparviere è possibile cacciare anche la Ghiandaia: questa è però una preda particolarmente difficile, molto più furba delle gazze, che evita il volo a cielo aperto soprattutto se inseguita da un predatore. Difficilmente è possibile praticare esclusivamente la caccia alla Ghiandaia con lo Sparviere a meno che non si viva in zone dove la densità di questo Corvide è particolarmente elevata. Nella maggior parte dei casi si pratica la caccia alle Gazze con la possibilità di catturare, ogni tanto, anche qualche Ghiandaia.



Caccia con lo Sparviere alla Quaglia

Descrizione generale

Classica tecnica di caccia ad una classica preda, ambita anche a livello culinario. Viene utilizzata sia la femmina che il maschio, che, secondo me, in questa caccia è da preferire per la sua piccola mole e maggiore accelerazione e velocità; la Quaglia non è una preda combattiva o pericolosa e può essere gestita senza problemi anche dal moschetto (maschio di Sparviere).

Livello di difficoltà e risultati

La quaglia è una preda piuttosto semplice da cacciare, ha un volo lineare e non adotta tecniche antipredatorie in volo, cercando di rimettersi al suolo prima possibile. Le difficoltà sono invece dovute allo Sparviere, rapace ostico da gestire/addestrare/allenare.

Preventivi di spese-

È una tecnica di caccia piuttosto economica, ma la gestione dei cani necessari può

spazio-tempo-impegno

richiedere spese aggiuntive.

Ambienti

Tutti quelli frequentati dalla Quaglia: pianure con vegetazione erbacea bassa, terreni incolti, medica, campi coltivati a frumento e prati.

Stagioni e orari

Settembre-Ottobre. Con lo Sparviere può essere cacciata tutto il giorno.

Uso di cani o altri ausiliari

Il cane è necessario per la ricerca di questa preda. Si usano cani da ferma tra cui il Setter inglese è sicuramente uno dei migliori.

Addestramento ed introduzione

Avviene gradualmente con la classica procedura di addestramento al pugno, fischietto e logoro e successivamente con la classica procedura di introduzione del predatore alla preda: morta > facile > difficile.

Esperienza e fitness

Non è obbligatoriamente necessario raggiungere un elevato livello di esperienza e fitness per questo tipo di caccia: la Quaglia ha un volo lineare e poco agile e lo Sparviere può facilmente catturarla in accelerazione e inseguimento diretto. È invece fondamentale creare la giusta sinergia con il cane, del quale lo Sparviere, se non abituato da giovane, ha sempre paura, dibattendosi, agitandosi e sprestando energie preziose per la caccia.

Caccia pratica

La ricerca avviene con il cane in cerca e lo sparviere sul pugno e incappucciato. È dunque importante che il rapace sia perfettamente abituato a stare sul pugno in tranquillità senza agitarsi e sbattere. Quando il cane è in ferma si scappuccia il rapace, si sganciano i geti e si fa involare la preda lanciando immediatamente lo Sparviere al suo inseguimento. È ovviamente importante che lo Sparviere abbia imparato, con l'esperienza, il significato del cane e della sua ferma: se ciò è avvenuto il rapace sarà già eccitato quando viene scappucciato e vede il cane in ferma e può partire dal pugno all'involare della preda senza essere lanciato, anche se, comunque, il lancio dal pugno che esegue il falconiere può imprimere maggiore accelerazione al rapace, facilitandogli l'avvicinamento alla preda in inseguimento diretto.

Caccia con lo Sparviere ai Turdidi

Descrizione generale

Anche questa fa parte delle tecniche di caccia "alternative" sebbene, a differenza della Gazza, i Turdidi siano classiche prede della caccia. Può essere usata sia la femmina che il maschio di Sparviere, ma, indubbiamente, quest'ultimo ha il vantaggio maggiore in termini di agilità e velocità, e la dimensione dei Turdidi gli permette di catturarli in tutta sicurezza.

Livello di difficoltà e risultati

Particolarmente difficoltosa sia per la delicata e difficile gestione dello Sparviere, sia per la furbizia delle prede ma soprattutto per le loro abitudini molto arboricole.

Preventivi di spese-spazio-tempo-impegno

Tecnica molto economica, non richiede neanche spese di carburante

Ambienti

Qualsiasi, ove siano presenti le prede, come nella caccia alla gazza.

Stagioni e orari

Stagione venatoria, tutto il giorno.

Uso di cani o altri ausiliari

Non è necessario. La ricerca viene fatta a piedi.

Addestramento ed introduzione

Come nella caccia alla gazza.

Esperienza e fitness

Raramente l'attacco ad un Turdide si svolge con inseguimenti in volo; la fitness muscolare dello Sparviere può anche non essere al massimo; ma la sua esperienza sicuramente sì: merli e tordi si nascondono sfuggendo al predatore tra la vegetazione, rendendone la cattura molto difficile. Lo sparviere impiegherà almeno una stagione prima di imparare come catturare queste prede.

Caccia pratica

La ricerca avviene esplorando a piedi i territori dove queste prede sono abbondanti. Lo Sparviere va tenuto sul pugno incappucciato, per essere scappucciato quando il falconiere individua una preda. È dunque necessario che lo Sparviere sia perfettamente abituato a stare sul pugno, senza dibattersi. Una volta contattata la preda il falconiere si assicura che anche lo Sparviere (tenuto sul pugno) abbia "agganciato" il bersaglio, e lo lancia all'attacco. Poiché questa caccia avviene spesso tra la vegetazione, lo sparviere deve avere getti da caccia, senza occhio, completamente lisci e corti così da non restare impigliato tra i rami; non si usa campanello per non allarmare le prede; la radio deve essere messa a zainetto obbligatoriamente così da non impigliarsi tra la vegetazione.

Caccia con l'Astore alle Anatre

Descrizione generale

Altra classica tecnica di caccia con i rapaci da falconeria. Le Anatre (soprattutto Germani reali, ma anche Marzaiole e Mestoloni) sono prede difficili con volo veloce e agile e si rimettono appena possono, rifugiandosi in acqua o tra la vegetazione. L'Astore però, a differenza del Pellegrino ha il vantaggio di poter continuare la caccia anche quando l'anatra si rimette, anche in acqua! Però il nonostante la sua accelerazione bruciante, se non si opera correttamente, l'Astore partirà sempre in svantaggio rispetto all'anatra che ha un volo velocissimo (da questo punto di vista il Pellegrino, sfruttando l'alto volo, ha invece un vantaggio sull'Astore). Il maschio di Astore ha sicuramente un vantaggio in termini di velocità e accelerazione in questo tipo di caccia, soprattutto se si cacciano Marzaiole e Mestoloni, ma può non avere sufficiente forza per bloccare un grosso maschio di Germano reale. La femmina caccia in tutta tranquillità anche i grossi maschi di Germano ma è più lenta del maschio e dunque è svantaggiata, soprattutto nella caccia alle anatre più piccole come le Marzaiole.

Livello di difficoltà e risultati

Il livello di difficoltà è molto elevato sia per la difficoltà di gestione dell'Astore in cattività sia per la difficoltà di cattura delle anatre, prede velocissime ed agilissime

Preventivi di spese-spazio-tempo-impegno

Non elevati

Ambienti

L'Astore può essere portato a caccia di Anatre anche in zone dove normalmente un Pellegrino o altro falco d'alto volo non riuscirebbe. Gli ambienti dove si pratica questa caccia sono quelli tipici frequentati dalle anatre, ma bisogna evitare gli invasi troppo grandi.

Stagioni e orari	Stagione venatoria. L'Astòre a differenza del pellegrino può essere portato a caccia durante tutto il giorno.
Uso di cani o altri ausiliari	Generalmente non si usano cani per questo tipo di caccia
Addestramento ed introduzione	Addestramento graduale, con lo scopo di introdurre passo dopo passo l'Astòre a queste prede (preda morta > preda facile > preda selvatica)
Esperienza e fitness	L'esperienza e la fitness dell'Astòre in questo tipo di caccia devono essere ai massimi livelli. Si deve cercare di massimizzare l'accelerazione bruciante del rapace così da avvantaggiarlo durante la prima fase di inseguimento, che è quella cruciale. L'Astòre deve anche imparare a conoscere il comportamento delle Anatre in natura, e le loro tecniche di fuga, così da massimizzare la sua esperienza nella caccia.
Caccia pratica	La ricerca può avvenire a piedi o spostandosi in auto. Il falconiere con l'Astòre incappucciato, esplora a debita distanza con l'uso del binocolo gli ambienti adatti. Una volta individuate le prede si pratica un avvicinamento più cauto possibile, con l'Astòre già scappucciato e slegato dai geti pronto per il lancio. L'avvicinamento deve consentire di arrivare alla distanza più breve possibile dalle prede senza allarmarle o farle fuggire; a questo punto viene lanciato l'Astòre a sorpresa, che si lancerà all'inseguimento diretto delle prede; se l'inseguimento diretto fallisce l'Astòre può continuare ancora l'azione di caccia seguendo le anatre che si sono rimesse in acqua o tra la vegetazione.

Caccia con l'Astore al Fagiano

Descrizione generale	La caccia con l'Astòre al fagiano appartiene alle tecniche classiche della falconeria ed era probabilmente molto più praticata rispetto all'alto volo. È una caccia un po' meno appassionante, meno scenica, dove si guarda meno ma si cattura di più per via delle particolari differenze nella tecnica di caccia tra l'Astòre e i Falchi d'alto volo.
Livello di difficoltà e risultati	Il Fagiano è una preda facile, ha un volo lineare e non particolarmente veloce; la difficoltà in questa caccia sta nella difficoltosa gestione dell'Astòre, rapace piuttosto ostico e nel creare la giusta sinergia tra falconiere-cane-rapace.
Preventivi di spese-spazio-tempo-impegno	La spesa può essere elevata perché influenzata appunto dall'uso del cane, ausiliare sicuramente fondamentale per questo tipo di caccia.
Ambienti	SI pratica in tutti gli ambienti tipicamente frequentati dal fagiano, con il vantaggio che l'Astòre può muoversi altrettanto bene, in questa caccia, sia in ambienti aperti che in ambienti boscosi e ricchi di vegetazione.
Stagioni e orari	Tutta la stagione venatoria e a qualsiasi orario (mentre i falchi d'alto volo richiedono di essere portati a caccia solo la mattina all'alba o al tramonto).
Uso di cani o altri ausiliari	L'uso del cane è assolutamente necessario, a meno che non si abbia la fortuna di avere a disposizione zone di caccia con selvaggina abbondante che può essere involata anche esplorando il territorio a piedi.
Addestramento ed	L'addestramento è il classico usato in falconeria per il basso volo e l'introduzione

introduzione

alla preda anche. È molto facile reperire fagiani per l'addestramento/allenamento presso gli appositi allevamenti di selvaggina.

Esperienza e fitness

Non è richiesta una particolare attenzione per la fitness e l'esperienza dell'Astòre in questo tipo di caccia, anche se, sicuramente, un astore bene allenato e muscolato e con buona esperienza consentirà carnieri migliori.

Caccia pratica

La caccia al fagiano con l'Astòre è una versione miniaturizzata della caccia con lo Sparviere alla Quaglia: la ricerca avviene a piedi con il cane da ferma e l'Astòre al pugno, incappucciato. Quando il cane ferma una preda il rapace viene scappucciato e sganciato dai geti per essere poi lanciato una volta fatto involare il fagiano.



Caccia con l'Astòre ai Corvidi

Descrizione generale

I Corvidi non sono una preda classica della caccia, ma rappresentano sicuramente una ottima alternativa quando c'è mancanza di altre prede. È una caccia molto eccitante che garantisce adrenalina massima sia al rapace che al falconiere. Può essere usato sia il maschio che la femmina: il primo è più agile ma può non riuscire a bloccare in sicurezza una cornacchia, mentre è eccellente per le gazze; la femmina è sicuramente più potente e non ha problemi con le cornacchie più combattive ma non sempre ha l'agilità necessaria per la caccia alle Gazze.

Livello di difficoltà e risultati

È una delle tecniche di caccia più difficili con i rapaci da falconeria, sia per la difficoltà di gestione e addestramento/allenamento dell'Astòre sia per la difficoltà di cattura dei Corvidi, uccelli molto furbi e agili.

Preventivi di spese-

La spesa può essere elevata se si percorre molta strada per la ricerca delle prede.

spazio-tempo-impegno**Ambienti**

Con il basso volo i Corvidi possono essere cacciati in qualsiasi ambiente, di pianura o di collina, aperto o boscoso.

Stagioni e orari

Con il basso volo si può cacciare a tutti gli orari. Per quanto riguarda la stagione si seguono le stesse giornate dei cacciatori ma è possibile ottenere permessi speciali dalle Provincie per cacciare i Corvidi tutto l'anno.

Uso di cani o altri ausiliari

Nessuno

Addestramento ed introduzione

L'addestramento dell'Astòre per questa tipologia di caccia avviene nel modo classico, alla base (pugno, fischietto, logoro). Successivamente si provvede ad introdurre il rapace alle prede (Gazze, Cornacchie, Ghiandaie)

Esperienza e fitness

Sia l'esperienza che la fitness muscolare dell'Astòre in questo tipo di caccia devono raggiungere i livelli massimi. Il rapace impiegherà almeno una intera stagione di caccia, se portato a caccia almeno 2-3 volte alla settimana, prima di fare la necessaria esperienza per imparare a catturare nel modo più efficiente possibile queste furbe prede. L'addestramento a casa e l'allenamento (che deve essere continuo) devono essere finalizzati a massimizzare il più possibile la muscolatura e la fitness atletica del rapace con salti al pugno e voli al logoro.

Caccia pratica

La ricerca può avvenire a piedi ma si preferisce usare la macchina. L'azione di caccia può svolgersi in due modalità: 1) se non si conosce il territorio o se non ci sono punti per praticare l'attacco a sorpresa descritto nella seconda tecnica, il falconiere si muove a piedi o, meglio, in macchina alla ricerca delle prede; gazze e cornacchie possono trovarsi ovunque ma spesso si trovano a "pascolare" sugli incolti o dietro i trattori che coltivano la terra; una volta avvistata la preda, si scappuccia il rapace e si sganciano i getti, ci si assicura che anche l'Astòre abbia "agganciato" la preda e lo si lancia in inseguimento diretto. 2) se si conosce già il territorio e si sa già che ci sono dei punti in cui è quasi sicura la presenza delle prede (discariche per esempio) è possibile arrivare di sorpresa (in macchina o a piedi) avvicinandosi il più possibile e lanciando l'astòre ancora prima di vedere le prede; questa tecnica presuppone però che anche l'Astòre sappia già che girato l'angolo o superata la fila di alberi si troverà davanti le prede quindi il falconiere deve prima praticare questa tecnica nella prima modalità.

Caccia con l'Astore ai Lagomorfi**Descrizione generale**

È una tecnica di caccia classica a prede di elevato valore, anche culinario. È una caccia mirata principalmente a Lepre e Coniglio e, dove presente, anche alla Minilepre. Per le Lepri è consigliabile usare esclusivamente femmine di Astòre, per la caccia al Coniglio si possono usare sia femmine che maschi, mentre per la caccia alla minilepre è consigliabile usare il maschio.

Livello di difficoltà e risultati

Una delle tecniche di caccia con i rapaci da falconeria più difficili, tanto per le difficoltà di gestione/addestramento dell'Astòre quanto per le difficoltà di cattura delle prede: i Lagomorfi sono animali molto veloci, agili e furbi. Se praticata nel modo giusto può regalare immense soddisfazioni.

Preventivi di spese-spazio-tempo-impegno	Le spese sono elevate sia per l'addestramento (il costo dei Lagomorfi negli allevamenti specializzati per selvaggina è elevato) sia per gli spostamenti (carburante) sia perché è richiesto il supporto del cane.
Ambienti	Sono quelli tipicamente frequentati da queste prede, sia chiusi, boscosi, ricchi di vegetazione sia aperti, sia in pianura che in collina.
Stagioni e orari	Durante tutta la stagione venatoria. L'Astòre può cacciare in tutte le ore del giorno, ma l'alba e il tramonto sono i momenti migliori per la cattura di queste prede.
Uso di cani o altri ausiliari	L'uso del cane è consigliato, a meno che non si abbia la possibilità di cacciare in zone molto ricche di prede da poterle individuare senza cane. Si possono usare sia i cani da ferma che da cerca (Setter, Breton, Dhrahaatar, Beagle etc.). Ove consentito si può anche usare il furetto.
Addestramento ed introduzione	L'addestramento di base è finalizzato ad avere un Astòre che risponde prontamente al pugno e al logoro. Già dall'addestramento di base si deve dare al rapace giovane la possibilità di conoscere le future prede, somministrandogli esemplari morti e dandogli già la possibilità di uccidere. Come logoro va usato un modello che simula un Lagomorfo ("Dummy rabbit") e conigli o lepri o minilepri morte trainate. Il modo di richiamo e allenamento al logoro è il traino. Successivamente il rapace va introdotto sul vivo, dapprima in circostanze facili e quindi via via più difficili.
Esperienza e fitness	Entrambe devono essere ai massimi livelli, l'Astòre deve fare una lunga esperienza prima di imparare sia le tecniche di bloccaggio di questi animali sia le migliori tecniche di avvicinamento e attacco sul campo: i Lagomorfi sono prede difficili, furbe, veloci e molto forti nella difesa una volta catturate.
Caccia pratica	La caccia può avvenire in diversi modi: 1) Senza cane, ricerca a piedi, lancio dell'Astòre quando fugge una preda (ci si aiuta con un bastone che aiuta a reggere l'Astòre nei momenti di riposo e a battere la vegetazione). 2) Caccia con cani da seguita o da ferma: si lancia l'Astòre all'inseguimento della preda una volta che il cane l'ha individuata. 3) Caccia in tana: si effettua con furetto o apposite razze di cani, il falconiere attende fuori dalla tana l'uscita della preda con l'Astòre già pronto al volo dal pugno. 4) Caccia in battuta: un certo numero di battitori battono una ampia zona, il o i falconieri, sistemati logisticamente davanti ai battitori lanciano l'Astòre una volta individuata una preda in fuga.

Caccia con l'Harris a selvaggina varia

Descrizione generale	Questa tecnica di caccia si basa sul fatto che l'Harris, per sua biologia, può fungere contemporaneamente anche da cane da ricerca: questo rapace infatti, grazie alla sua elevata intelligenza è in grado di scovare e catturare la selvaggina in autonomia. Può essere utilizzato indifferentemente sia il maschio che la femmina. Se si volano in coppia o in squadra i risultati saranno certamente superiori perché si sfrutterà al meglio la biologia della specie.
Livello di difficoltà e risultati	È una delle tecniche di caccia più semplici, se non la più semplice in assoluto ma, di conseguenza, i risultati non sempre sono buoni: spesso si torna a casa con il carniere vuoto o l'Harris cattura un ratto, un carassio, o una lucertola!
Preventivi di spese-	Anche dal punto di vista dei costi, questa tecnica di caccia con l'Harris è poco

**spazio-tempo-
impegno**

dispendiosa, ma i costi possono essere influenzati dal numero di Harris utilizzati e da eventuali costi di carburante per gli spostamenti.

Ambienti

La caccia con l'Harris può essere effettuata in qualsiasi ambiente, sebbene gli ambienti semi-boscosi (con zone aperte miste a boschetti) e ricchi di vegetazione, con alberi alti siano i migliori poiché offrono posatoi elevati al rapace, che lo avvantaggiano durante l'attacco sia per l'effetto sorpresa sia per la velocità di attacco dall'alto.

Stagioni e orari

Tutta la stagione venatoria, a qualsiasi orario

**Uso di cani o altri
ausiliari**

Nessuno

**Addestramento ed
introduzione**

La scelta migliore sarebbe di far volare almeno due Harris in coppia, così da sfruttare meglio la biologia predatoria di questa specie, o, ancora meglio, far volare una squadra di 3, 4, 5 o più Harris, magari organizzandosi con altri amici falconieri della vostra zona; in questo modo è possibile veramente ottenere risultati eccellenti anche senza l'aiuto dei cani. Gli Harris devono essere addestrati nel modo classico (richiamo al pugno, fischio e logoro) e devono essere addestrati insieme sin da giovani così da creare subito un legame tra essi. Le prede che si possono cacciare sono le più varie: Fagiano, Starna, Coniglio, Lepre, Minilepre, Pernici, Beccacce etc. Dunque non è possibile introdurre l'Harris a ogni singola specie di selvaggina. L'esperienza e l'introduzione alle prede avverrà direttamente sul campo. I risultati se si usa un solo Harris saranno molto inferiori, ma comunque piacevoli.

Esperienza e fitness

Proprio per quanto precedentemente detto, è necessario permettere agli Harris di fare da subito esperienza diretta sul campo, lasciandoli liberi di cercare, stanare e cacciare le prede autonomamente. L'ideale è portare almeno le prime volte gli Harris in territori molto ricchi di prede, dando così loro la possibilità di fare da subito le prime positive esperienze di caccia.

Caccia pratica

Questa tecnica di caccia è interamente basata sulla biologia dell'Harris e dunque va gestita in modo tale da sfruttare al massimo le capacità predatorie e sociali naturali di questa specie di rapace. Una volta giunti sul campo si tirano fuori gli Harris dai trasportini e si liberano in volo; se sono affiatati inizieranno subito ad esplorare il territorio circostante senza però perdere d'occhio il falconiere, che deve comunque tenersi in continuo contatto (anche acustico) con i rapaci; il falconiere deve inoltre aiutare i rapaci nella ricerca, cercando lui stesso di stanare le prede tra la vegetazione, aiutandosi con un bastone, sia deve sapere "leggere" i comportamenti dei rapaci così da capire se hanno individuato una preda ed eventualmente intervenire in loro aiuto. È importante che gli Harris abbiano sempre a disposizione dei posatoi alti da cui sferrare gli attacchi, per questo è bene praticare questa caccia in ambienti dove siano presenti degli alberi oppure usare dei posatoi (pertiche altissime) artificiali portate a mano.



Caccia con i falchi d'alto volo alla Quaglia

Descrizione generale

Questa classica preda, di ottimo valore culinario, può essere cacciata anche con i Falchi d'alto volo oltre che con lo Sparviere. Ma non esiste una specie di Falco perfettamente idonea alla caccia alla Quaglia: può essere usato il Gheppio comune, ma non è un rapace velocissimo; può essere usato lo Smeriglio, ma non pratica l'alto volo risultando svantaggiato nell'inseguimento dal pugno rispetto allo Sparviere; può essere usato un piccolo maschio di Pellegrino o Lanario, ma la loro dimensione è leggermente superiore alla dimensione ideale e possono non essere sufficientemente veloci; una soluzione ideale invece, sembrerebbe essere un maschio ibrido di PellegrinoxSmeriglio ("Perlin") che secondo molti falconieri possiede tutte le caratteristiche necessarie a questo tipo di caccia.

Livello di difficoltà e risultati

Rispetto alla caccia con lo Sparviere, l'alto volo con i Falchi presenta delle difficoltà maggiori, ma, in compenso i Falchi sono quasi sempre più facili da gestire rispetto allo Sparviere, con l'eccezione del delicatissimo Smeriglio.

Preventivi di spese-spazio-tempo-impegno

Variabili, aumentano se si percorre molta strada per raggiungere i territori idonei e per l'addestramento e gestione del o dei cani.

Ambienti

Poiché si utilizza l'alto volo è bene operare questa caccia in ambienti aperti, idonei ai Falchi; sono da evitare le zone collinari per le difficoltà intrinseche del volo in questa situazione e le zone troppo ricche di vegetazione. La quaglia frequenta prati e coltivi, medicaie e incolti.

Stagioni e orari

L'inizio della stagione venatoria, tra Settembre e Ottobre è il periodo migliore per trovare questo piccolo galliforme migratore. L'orario migliore è l'alba o il tramonto, poiché si usano falchi d'alto volo.

Uso di cani o altri

L'uso dei cani è necessario per la ricerca delle prede. Si veda al proposito quanto detto

ausiliari

sulla caccia alla Quaglia con lo Sparviere.

Addestramento ed introduzione

L'addestramento base è il classico (pugno, fischietto, logoro); l'introduzione dei Falchi a questa preda avviene gradualmente. È molto facile, per fortuna, reperire quaglie di allevamento a prezzi molto economici. Si deve permettere ai falchi utilizzati di conoscere dunque la preda passo passo, dapprima fornendo esemplari già uccisi, poi dando la possibilità al falco stesso di uccidere esemplari in situazioni facili, così da guadagnare rapidamente esperienza ed infine bisogna portare il rapace a caccia il più possibile da subito. Il primo anno, come sempre, non si otterranno grandi risultati, ma dal secondo anno il falco inizierà a fare sul serio. Se si vuole usare il Gheppio comune è importante, durante l'addestramento, insegnargli il volo d'attesa, che con questo piccolo e dolcissimo rapace è particolarmente piacevole (spirito santo). I maschi di Pellegrino, Lanario e Perlin, vanno addestrati nel modo classico degli alto volo.

Esperienza e fitness

Come si è già detto l'esperienza gioca un ruolo molto importante e si inizieranno a vedere i primi buoni risultati a partire dal secondo anno di caccia. La fitness è altrettanto importante, sia se si usa il Gheppio sia se si usano i terzuoli di Pellegrino, Lanario o Perlin: durante la caccia essi a volte dovranno restare in volo anche più di 10 minuti prima di contattare il selvatico.

Caccia pratica

A eccezione dello Smeriglio, che va lanciato a cul levè quando si invola la Quaglia come si farebbe con uno Sparviere, la tecnica di caccia con gli altri Falchi (Pellegrino, Lanario e Perlin) è quella classica dell'alto volo: se il terreno è ricco di prede si può liberare il falco quando il cane inizia a cercare, altrimenti si libera il falco in volo solo quando il cane ha già puntato, dando il tempo al rapace di portarsi in quota per la picchiata. È da notare che il volo della quaglia è semplice e rettilineo e mai molto lungo, quindi la quota di caccia non deve essere troppo elevata, il falco deve stare sotto i 70 metri per poter picchiare in tempo prima che la preda si rimetta.

Caccia col Falco Pellegrino alla Starna**Descrizione generale**

Assieme alla caccia al Fagiano, anche quella alla Starna rappresenta una tecnica classica della falconeria. La Starna è una preda ambita dai cacciatori, cacciata da sempre, anche per il suo buon sapore in cucina. Per questo tipo di caccia è bene usare i terzuoli (maschi) di Pellegrino, più piccoli, veloci ed agili rispetto alle femmine e perfettamente in grado di stoccare e bloccare una preda come la Starna. Come seconda scelta si può usare anche il maschio di Lanario, ma è più lento rispetto al Pellegrino.

Livello di difficoltà e risultati

A differenza del Fagiano però la Starna ha un volo più veloce e dunque è una preda leggermente più difficoltosa.

Preventivi di spese-spazio-tempo-impegno

Come la caccia al Fagiano con il Pellegrino.

Ambienti

Tutti i territori dove vive la Starna ma aperti, con preferenza per la pianura rispetto alla collina, che per l'alto volo può risultare difficoltosa: aree coltivate a cereali, prati alternati a boschetti e siepi. Poiché la Starna però ama l'ambiente collinare fino ai 700-800 metri sul s.l.m. e dunque risulta più abbondante in questo ambiente, è bene preparare adeguatamente i falchi al volo in ambiente collinare che è più difficoltoso rispetto all'ambiente pianeggiante (maggiori turbolenze, maggiori termiche, possibilità di scollinamento con perdita di vista del falco, etc.)

Stagioni e orari	La Starna è una specie erratica e stanziale. La sua popolazione originaria in Italia è diminuita molto, ma sono state introdotte enormi quantità di Starne di allevamento dai cacciatori. Può essere cacciata durante tutta la stagione venatoria e gli orari consigliati sono l'alba o il tramonto, che risultano essere i migliori quando si caccia con i falchi d'alto volo.
Uso di cani o altri ausiliari	Come per la caccia al Fagiano, anche per la Starna l'uso del cane è necessario.
Addestramento ed introduzione	Come per la caccia al fagiano
Esperienza e fitness	Come per la caccia al fagiano
Caccia pratica	Le tecniche di caccia sono uguali alla caccia al Fagiano: il falco può essere mollato subito, se si ha sicurezza che la zona sia ricca di prede e il cane fermi in breve tempo, oppure può essere liberato dopo che il cane ha fermato, se si ha un buon cane ubbidiente che non rompe la ferma né fa false ferme.



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

Caccia con l'Harris ai Lagomorfi

Descrizione generale	La Poiana di Harris sembra un rapace molto lento e poco incline alla caccia di prede così rapide e veloci come i Lagomorfi (Lepri, Conigli, Minilepri); ma in realtà vedere un buon Harris bene addestrato a queste prede fa subito cambiare idea!
Livello di difficoltà e	La tecnica di caccia è piuttosto complessa a causa della difficoltà di contatto con le

risultati	prede ad una sufficiente distanza di tiro. L'Harris è un rapace facile da addestrare e gestire e non presenta difficoltà particolari nell'utilizzo in questa tecnica di caccia.
Preventivi di spese-spazio-tempo-impegno	Le spese possono essere elevate sia in funzione dell'uso del cane, sia in funzione degli eventuali spostamenti (spese di carburante) sia se si decide di lavorare con due o più Harris in squadra.
Ambienti	Tutti quelli frequentati dalle prede; l'Harris può cacciare in tutti i territori ma sicuramente un territorio pianeggiante e privo di vegetazione arborea che offra posatoi sopraelevati può sfavorire questo predatore. Si può ovviare a questo problema usando delle apposite pertiche molto alte sulle quali trasportare a mano gli Harris.
Stagioni e orari	Si rispettano le giornate e la stagione venatoria. La caccia con l'Harris ai Lagomorfi può essere praticata durante tutto il giorno ma la mattina presto è l'orario migliore per la probabilità di contattare le prede.
Uso di cani o altri ausiliari	I cani sono indubbiamente di grande aiuto in questo tipo di caccia, si possono usare sia i cani da ferma che quelli da seguita come i beagles e il segugio. Alcune razze di cani (Jack Russel Terrier per esempio) possono essere usate anche per stanare le prede direttamente dalle tane a mò di furetto. Il furetto stesso può essere usato laddove sia permesso dalla legge.
Addestramento ed introduzione	La scelta dell'Harris va fatta in funzione della preda: per la caccia ai conigli e alle minilepri si possono usare sia le femmine che i maschi, anche se questi ultimi sono più avvantaggiati; mentre per la caccia alla lepre è bene usare solo grosse femmine che possono avere la potenza e la forza necessaria a trattenere prede che possono anche superare i 2,5 kg. L'addestramento segue la procedura classica. Se si pensa di usare gli Harris in coppia o in squadra, che sarebbe la scelta migliore, bisogna addestrarli insieme sin dalla tenera età così da velocizzare e rafforzare il legame sociale tra gli individui. L'introduzione alla preda avviene nel modo classico (preda morta > preda facile > preda in natura). Se si caccia col cane anche il cane deve essere introdotto agli Harris in giovane età così che si formi subito un buon feeling tra rapaci e ausiliare.
Esperienza e fitness	Indubbiamente sia l'esperienza degli Harris che la loro fitness giocano un ruolo molto importante in questo tipo di caccia; i Lagomorfi sono prede difficili, veloci, scattanti, agilissime, e molto combattive. L'Harris deve fare molta esperienza non solo nelle tecniche di inseguimento sia da solo che in coppia o in squadra ma anche nelle tecniche di "bloccaggio" della preda una volta agganciata con gli artigli; a questo aspetto il falconiere deve dedicare molto impegno già durante la fase di introduzione dell'Harris durante l'addestramento, dandogli la possibilità, sempre con gradualità, di fare esperienza con prede vive in situazioni facili.
Caccia pratica	La caccia pratica con l'Harris ai Lagomorfi può svolgersi in svariate modalità, che vanno da quelle più semplici e sicuramente meno produttive (un solo Harris e ricerca delle prede a piedi, senza l'ausilio del cane) a quelle più complesse e dunque più produttive (due Harris o meglio ancora una squadra di quattro, e l'ausilio di uno o più cani per la ricerca). L'importante è non lanciare gli Harris dal pugno, ma liberarli da subito, già durante la ricerca della preda; l'Harris seguirà il falconiere dall'alto (volo d'attesa o da posatoi elevati inclusa la pertica altissima artificiale da usare quando si caccia in zone prive di alberi) e dunque avrà un grosso vantaggio dovuto alla sorpresa e all'altezza nei confronti della preda.

La potenza dei rapaci

La potenza dei rapaci



15.0 La potenza dei rapaci

Spesso le persone mi chiedono: "veramente un falco può uccidere un fagiano?" oppure "quanto può sollevare un'Aquila reale?"; per rispondere a queste domande bisogna prima analizzare alcuni aspetti della biologia dei rapaci. I rapaci sono uccelli predatori perfettamente adattati in milioni di anni di evoluzione ad una cosa sola: uccidere altri animali per poter sopravvivere. La "potenza" o la "forza" di un rapace possono essere misurate in base a due elementi: il massimo peso che il rapace riesce a sollevare e la massima dimensione di una preda che il rapace può uccidere. Ci sono infatti rapaci che sebbene abbiamo

potenzialmente la forza per sollevare una pecora in aria, non sono in grado di uccidere neanche un topolino (per esempio gli Avvoltoi). Ci sono rapaci invece che essendo di piccola mole non riescono spesso a trasportare le prede che uccidono, ma possono uccidere prede di dimensione doppia o tripla rispetto alla propria massa corporea (per esempio lo Sparviere). Esiste poi un'altra differenza tra la dimensione della preda che un rapace può uccidere e la dimensione della preda che il rapace può "fermare". Inoltre bisogna distinguere tra la forza che i rapaci usano in natura, e la forza potenziale massima che essi possono sviluppare in situazioni "artificiali" come la falconeria. In natura un Pellegrino non si sognerebbe di stoccare e abbattere un fagiano maschio, cosa che invece in falconeria fa normalmente. Gli Arabi, per esempio, da secoli addestrano i Falchi sacri (*Falco cherrug*) per cacciare le gazzelle della sabbia; il Sacro arriva a pesare massimo 1,5 kg mentre una gazzella può facilmente superare i 20 kg! In questo tipo di caccia però il Falco non riesce mai ad uccidere la gazzella, ma riesce solo a "fermarla" dando ai falconieri il tempo di arrivare per bloccare l'animale e ucciderlo (questa caccia si praticava con i cavalli o i cammelli, ma oggi gli Arabi usano i fuoristrada); il falco addestrato per questa caccia infatti è stato abituato a cibarsi della carne che il falconiere poneva nelle orbite di una gazzella imbalsamata; durante l'azione di caccia dunque il Falco sacro semplicemente attacca la gazzella agli occhi, bloccandola, ma non uccidendola. Un rapace in genere è in grado di sollevare prede di peso pari alla metà del proprio fino ai 3/4; un'Aquila reale del peso di 6 kg è dunque in grado di sollevare e trasportare prede fino ad un massimo di 4,5 kg (per esempio una grossa Lepre). In natura i rapaci raramente uccidono prede troppo grosse che poi non possono trasportare in un posto sicuro. .

Rapace	Preda	Peso del rapace (kg)	Peso della preda (kg)	Uccisione, bloccaggio o trasporto	In natura/ in falconeria
Aquila reale	Lupo	5-6	27-35	Bloccaggio	Falconeria
Aquila reale	Volpe	5-6	6-10	Uccisione	Natura
Aquila reale	Capriolo	5-6	20-25	Bloccaggio	Falconeria
Aquila reale	Lepre	5-6	3,5-5,5	Trasporto	Natura
Falco sacro	Gazzella della sabbia	1-1,5	20-22		Falconeria
Falco sacro	Hubara	1-1,5	1,2-3,2	Uccisione	Falconeria
Falco pellegrino	Fagiano		1-2		Falconeria
Falco pellegrino	Germano reale	1,2 (f)	0,85-1,4	Uccisione/Trasporto	Natura
Falco pellegrino	Germano reale	0,7 (m)	0,85-1,4	Uccisione	Falconeria
Sparviere	Quaglia	0,1-0,2	0,07-0,1	Natura	Natura
Sparviere	Piccione	0,1-0,2	0,2-0,4	Natura	Natura
Astore	Fagiano	0,7-1,5	1-2	Natura	Natura
Astore	Lepre	0,7-1,5	3,5-5,5	Natura	Natura

Legenda: Uccisione indica che il rapace può bloccare e uccidere la preda, ma non trasportarla; bloccaggio indica che il rapace può solo bloccare la preda ma non trasportarla né ucciderla (questa situazione non avviene mai in natura, ma solo in falconeria); trasporto indica che il rapace può bloccare, uccidere e trasportare la preda in volo sollevandola da terra. Falconeria: vengono uccise prede molto più grosse di quelle catturate in natura. Le prede che un rapace cattura in natura spontaneamente possono essere catturate anche in falconeria.

FINE

Testi e foto di questo manuale sono © by Hyerax (hyerax@gmail.com)



Il manuale che avete appena finito di leggere rappresenta solo una breve sintesi dell'argomento. Se volete approfondire le vostre conoscenze vi invitiamo a visionare i dvd multimediali da noi prodotti. Per maggiori informazioni su prezzi e caratteristiche contattare: hyerax@gmail.com.